ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 1 Settembre 191 ATTINO NUM. 242

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regali d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	30,80	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Pregar, non fischiare

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea o spazio di linea di corpo 6: Réclames (fuori testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Piccola Cronaca presi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Tripoli e la politica dei compensi

Chi perde di più nel conflitto italo-argentino

I Giovani turchi - La Commissione ferroviaria - La vertenza degli alti forni di Elba e Piombino - Gli emendamenti al progetto di monopolio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

La politica continua a tacere intorno ai grandi avvenimenti. La poca politica che si sta facendo converge sui commenti alle questioni del giorno che vanno dal problema dei compensi all'Italia nella politica internazionale agli strascichi della vertenza italo-argentina e all'eccidio di Verbicaro. La notizia che l'Italia è pronta ad affermare i suoi diritti a compensi africani di fronte a quelli vantati da altre potenze ha prodotto la migliore impressione nel mondo politico: essa viene interpretata come un sintomo di risveglio della nostra politica estera, risveglio che qualora fosse confermato dai fatti sarebbe accolto con la più viva soddisfazione dall'opinione pubblica. Il *Corriere d'Italia*, occupandosi di questo delicato problema, invita il Governo ad osare e spingere la propria azione verso la Tripolitania. Il giornale romano osserva: «Chi è al Governo oggi in Italia ha l'indeclinabile dovere per il buon nome e per l'indipendenza di esso di non acconsentire a nessun costo che l'equilibrio del Mediterraneo sia turbato con la prossima spartizione a danno di essa. La legittimità delle aspirazioni nostre in Tripolitania ci è stata già riconosciuta categoricamente in passato. Adesso che nuovi compensi si discutono per gli altri, nuovi compensi per lo stesso motivo devono trattarsi in nostro favore. Il momento è veramente grave e proprio per l'Italia. Guai se non avere in saggezza e il patriottismo di profittarne. Solo compenso serio sarebbe l'estensione dall'«hinterland» tripolino fino alle sponde settentrionali del lago Tchad. Essa verrebbe a ripristinare l'antica via di comunicazione fra l'interno e la costa tripolina la quale, tagliata fuori da questa arteria commerciale, avrebbe un valore limitato: quello cioè dello scalo di una colonia priva di vettovaglie di consumo. La Germania, a mezzo dei suoi giornali, stimola in questi giorni il nostro paese a porsi in guardia dei suoi diritti a compensi come firmatario dell'atto di Algeciras quando l'atto stesso venne lacerato; ma nulla ci garantisce sull'azione che in nostro favore potrebbe spiegare l'impero germanico nel caso che l'Italia avanzasse le proprie pretese, cui abbiamo accennato sull'«hinterland» tripolino fino al lago di Tchad. Noi abbiamo portato già un contributo di civiltà non indifferente nella Tripolitania e molto ancora potremmo portarne quando agli italiani fosse dato spandersi liberamente e prosperare in questo paese come è avvenuto per la Francia nella vicina Tunisia. Lontano dal piatire presso la Sublime Porta con una condotta timida o sbilliva, sarebbe compito del Governo di agire con le Potenze alleate perchè sia lasciata libera mano all'Italia in Tripolitania e su tutto l'«hinterland» fino al lago Tchad. D'altra parte l'Inghilterra, rassicurata mercè la buona vicinanza dell'Italia, dovrebbe ritirare le *avances* fatte sulle oasi di Kufra. I tempi sono maturi per porre e sostenere la questione ed uscire da una situazione equivoca e poco dignitosa di fronte alla Turchia, la quale non risparmia occasione per contrastare gli italiani là dove in un avvenire certo non molto lontano dovrà pur vedersi stabilita a garanzia dell'integrità del territorio tripolino e dell'avvenire civile dei paesi verso l'interno.

***

Un'altra questione che viene a meglio ritorna sul tappeto è la vertenza italo-argentina. Nelle nostre sfere ufficiali si smentisce in voce, dal resto destituita di verosimiglianza, che il Governo italiano si prepareresse a revocare il decreto di sospensione dell'emigrazione italiana verso l'Argentina. Il dottor Oro, direttore del *Giornale d'Italia* a Buenos Ayres, traccia il bilancio approssimativo delle conseguenze che avrà per l'Italia e per l'Argentina l'avvenuta sospensione dell'emigrazione. Il dottor Oro valuta così le conseguenze dell'attuale ostilità diplomatica fra le due nazioni. Da calcoli fatti sulla base dell'ultima statistica Argentina tenute presenti le condizioni di quella repubblica, credo che il danno che causerà la proibizione della nostra emigrazione andrà, ad annata finita, dai quattrocento ai cinquecento milioni. Difatti si ha un'area seminata a frumento di circa ettari 6 milioni, a lire 1500 mila, ad avena altre 500 mila: in totale ettari otto milioni. Escludo tre milioni cinquecento mila circa ettari di mais perchè questo, maturando più tardi e non essendone urgente il raccolto, può a rigore non perdersi per difetto di braccia. Ora nell'ipotesi migliore, si potranno raccogliere al massimo cinque milioni di ettari e poichè il primo ad essere raccolto sarà il lino, perchè, essendo più caro, gli si darà senza dubbio la preferenza, si perderà un prodotto di tre milioni di ettari di frumento. A produzione media sono state volte tre milioni di quintali che ad otto pesos carta per quintale fanno 214 milioni di pesos pari a 475 milioni di franchi. Questa la perdita da parte dell'Argentina. E per noi? Per noi credo che tra risparmi netti degli emigranti e il mancato lucro delle compagnie di navigazione non avremo neppure dieci milioni di danno. Per l'anno in corso questa è la situazione reciproca, situazione che è bene sia conosciuta dal pubblico e tenuta presente anche dal Governo. Nè è il caso di parlare dei bisogni della nostra popolazione agricola durante i mesi nei quali avviene il raccolto in Argentina, nè delle pressioni dei nostri coloni specialmente meridionali, come ho detto in questi giorni, sul Governo per essere lasciati liberi di recarsi in Argentina e neppure delle doglianze delle società di navigazione per i mancati guadagni derivanti dal trasporto degli emigranti. Nell'anno decorso, più che scarsissimo, il raccolto fu cattivo in Argentina; molta parte dell'emigrazione temporanea ritornò in patria con lo stesso vapore che l'aveva trasportata al Plata; non solo mancò quindi da questa parte alla nostra emigrazione il lucro per il mancato lavoro, ma essa subì la perdita della spesa del viaggio di andata e ritorno senza che in pubblica opinione nè i braccianti direttamente interessati ne avessero mosso doglianza. Io credo che fra siffatta perdita, che colpì gli uni e lo scarso guadagno per il deprezzamento della mano d'opera che offrirono gli altri, la situazione in genere di allora dal punto di vista finanziario possa considerarsi per noi presso a poco eguale a quella creata dal decreto di sospensione dell'emigrazione verso l'Argentina. Per quanto riguarda le società di navigazione, recenti informazioni ricevute da Buenos Ayres mi mettono in condizioni di rendere pubblico un fatto che in Italia è completamente ignorato. Allorquando il dottor Penna, direttore della Sanità Pubblica a Buenos Ayres, reclutò senza alcun criterio il personale degli ispettori sanitari che dovevano imbarcarsi sui piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti, stabilì che le singole compagnie di navigazione erano obbligate a corrispondere un assegno giornaliero di lire 150 agli ispettori per il tempo che non avessero esercitato le loro funzioni, vale a dire durante il viaggio da Buenos Ayres al porto di imbarco e durante il tempo che rimanevano a terra in attesa del piroscafo. Si facevano un po' i conti e si veda come e di quanto veniva assottigliato il lucro delle società di navigazione qualora non fosse venuto il provvido decreto di sospensione».

Il dottor Oro termina sostenendo la necessità di insistere nella linea di condotta fin qui tenuta e ricorda che gli studenti argentini, che si sono recentemente resi celebri per le loro sconcezze contro la bandiera della Società Italiana cuochi e camerieri di Buenos Aires, sono gli stessi studenti che inneggiano alla legge marziale per celebrare il centenario della liberazione dell'Argentina, gli stessi studenti che, complice la polizia, assaltarono e saccheggiarono le tipografie dei giornali avversi al Governo reazionario; gli stessi studenti che inveirono contro gli stranieri durante la settimana di maggio, gli stessi studenti il cui patriottismo (ed abbiamo veduto che razza di patriottismo!) fu esaltato pubblicamente da un uomo politico italiano» (Il dottor Oro allude all'on. Enrico Ferri).

Sulla vertenza italo-argentina si è pronunciato incidentalmente in una conversazione anche l'on. Barzilai, il quale ha pronosticato che, per ora, la vertenza non avrà una soluzione. Gli argentini — egli ha osservato — sono superbi ed ostinati ed il Governo italiano non può cedere; la vertenza finirà quando finiranno le cause che l'hanno determinata; fra un paio di mesi del colera non si parlerà più e allora le misure argentine verranno a cadere da sè. Io ricevuto dall'Argentina offerte per un ciclo di conferenze; mi si offrivano buonissimi patti, ma non ho avuto la forza di accettarli.

In politica interna la notizia più interessante consiste nella convocazione per domenica a Firenze del Comitato parlamentare dell'opposizione costituzionale dei giovani turchi.

***

In questa riunione, alla quale assisteranno anche, a quanto si dice, qualche senatore, verrà tracciato il programma dell'azione dei giovani turchi nel periodo che ci separa dalla riapertura della Camera. A Montecitorio oggi si discuteva sulla nomina avvenuta in base ai criteri stabiliti dal Consiglio dei ministri di ieri dei componenti la Commissione per lo studio del nuovo ordinamento ferroviario. I criteri adottati dal Governo venivano generalmente approvati, facendo impressione un prodotto la larga parte fatta all'elemento parlamentare. Infatti la nuova Commissione consultiva comprenderà su 24 membri, 14 membri appartenenti al Parlamento, dei quali tre sono senatori, 11 deputati. Gli ex-ministri dei lavori pubblici sono otto, cominciando dal senatore Finali, il quale fu ministro nel Gabinetto Crispi dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891. Il senatore Finali sarà certamente il presidente della Commissione consultiva. Seguono gli ex-ministri Lacava, Giusso, Carlo Ferraris, Carmine, Bertolini e Rubini ed il senatore Balenzano. Egregiamente scelti furono i quattro deputati di Estrema Sinistra, che completano la rappresentanza parlamentare, cioè gli onorevoli Nofri (socialista), Dell'Acqua (repubblicano), Pantano e Giulio Alessio (radicali).

***

A Montecitorio hanno lungamente conferito sulla grave situazione nell'Elba ed a Piombino in seguito al prolungarsi dello sciopero degli alti forni gli onorevoli Pescetti, Cassuto, il comm. Orlando ed alcuni fra i maggiormente interessati all'Amministrazione degli alti forni e fonderie di Piombino e di Elba. Sembra che sia possibile raggiungere l'accordo così da evitare il prolungarsi di uno stato di cose veramente gravi.

Si annunzia che nel Consiglio dei ministri di ieri l'on. Nitti ha dato qualche ragguaglio intorno agli studi da lui compiuti per gli emendamenti da apportare alla legge del monopolio. Si conferma così che le proposte dell'on. Bertolini, anche perchè in contrasto con quelle dell'on. Celesia, non saranno accolte dal Governo. Delle proposte dell'onorevole Celesia il ministro accetterà quella parte che non è in contrasto ma che anzi concorda con le proposte del radicale onorevole Giulio Alessio. Il Ministero confida che il progetto del monopolio, così come verrà ripresentato alla Camera, non potrà incontrare serie difficoltà almeno dal lato tecnico da parte delle Compagnie interessate. Senonchè a evitare che le polemiche al riguardo possano accendersi prima ancora della ripresa dei lavori legislativi, il Ministero non darà comunicazione dei suoi emendamenti se non negli ultimi giorni che precederanno l'apertura della Camera. In sostanza, il Ministero cerca, per quanto più è possibile, di circoscrivere la prossima battaglia sul monopolio negli stretti confini dell'azione di una opposizione politica al Ministero.

Ciò che ha detto il Ministro sul disincaglio della "San Giorgio,,

Roma, 31, notte.

L'Esercito Italiano dice che l'ammiraglio Leonardi-Cattolica diede nel Consiglio dei ministri particolareggiati rapporti sulle circostanze che accompagnarono l'incaglio della *San Giorgio*, e manifestò il convincimento che la nave sarà disincagliata.

Sembra secondo *l'Esercito Italiano*, il ministro ha più ripetuto oggi a parecchi ufficiali amici: soltanto sembra che sia troppo vicina la data di sabato, che alcuni han indicato come quella del trasporto dell'incrociatore nel bacino. Forse il trasporto avverrà nei primi giorni dell'entrante settimana.

Una risposta di Homem Christo al contegno dell'ambasciatore portoghese a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1°, notte.

Abbiamo a Roma XXX vertenza tra il signor Lambertini Pinto, incaricato d'affari della Repubblica portoghese presso il Quirinale, ed il signor Homem Christo, noto propagandista monarchico portoghese.

Il signor Homem Christo è venuto a Roma, da Parigi, per risolvere una vertenza che egli intende iniziare con l'incaricato d'affari del Portogallo. Questa vertenza avrà origine dal fatto che in una intervista pubblicata dal *Messaggero*, il signor Lambertini Pinto aveva espresso apprezzamenti assai lusinghieri sul conto di Homem Christo. Quest'ultimo, venuto a Roma, incaricò Gilda De Frenzi ed il capitano Romanelli di chiedere soddisfazione al signor Lambertini Pinto delle espressioni usate a suo riguardo. La sfida venne recata; ma il signor Lambertini Pinto rifiutò le spiegazioni, dichiarando di non poter ederire all'invito, in quanto che gli apprezzamenti pubblicati dal *Messaggero* furono da lui pronunciati nella sua qualità ufficiale di incaricato d'affari della Repubblica portoghese, per difendere il suo Governo dagli attacchi violenti dei quali il signor Homem Christo lo aveva fatto segno nella sua intervista col *Giornale d'Italia*. Il signor Lambertini Pinto fa aggiunto che, del resto, egli non conosce il signor Christo; che non ha quindi di verso di lui alcun motivo di rancore o di avversione personale.

Di fronte al rifiuto formale per parte del signor Lambertini Pinto di nominare i suoi rappresentanti, i rappresentanti del signor Homem Christo rassegnarono il loro mandato. In seguito a ciò, il signor Homem Christo fa prossimo atto della decisione del signor Lambertini Pinto con una lettera ai suoi padrini, della quale, tra l'altro, è detto: «Il signor Lambertini Pinto vi ha dichiarato che egli ha sullo ufficialmente, in nome della Repubblica portoghese, quando un ha insultato pubblicamente, e che, per la sua veste ufficiale, egli non può assumere la responsabilità personale delle sue affermazioni. Bellissimo! Il signor Lambertini Pinto segue i procedimenti dei suoi padroni: dimostra anzi di superarli; essi sono capaci di fare assassinare all'angolo di una strada un loro avversario ingombrante, come hanno fatto spesso in Portogallo; ma sono abbastanza codardi per non venire sul campo dell'onore a discutere con la punta di una spada o con il tiro di una pistola».

Il signor Lambertini Pinto mi accusa di essere stato repubblicano sotto la Monarchia e di essere monarchico oggi, mentre il regime repubblicano persevanta implacabilmente i suoi avversari. Egli invece sotto la Monarchia è stato monarchico, ed è diventato repubblicano all'indomani della proclamazione della Repubblica. Egli ha sempre vissuto alle spese del regime passato e vive alle spese della Repubblica: sarebbe pronto a dichiararsi nuovamente monarchico il giorno dopo la restaurazione, per continuare a mangiare senza fare niente, se noi non avessimo risolto di mandare via a calci tutti quegli avventurieri senza scrupolo e vergogna, senza coraggio, questi parassiti ripugnanti, che sono i veri rappresentanti l'attuale regime portoghese. Egli ha detto pure che Mirat Arguglia (Romen Christo fu un tempo segretario dell'attrice siciliana) conserva di me non lieto ricordo. Mi duole soltanto che la grande artista e mia cara amica non si trovi presentemente in Europa, perchè la sua lontananza mi impedisce di gettare in faccia al signor Lambertini Pinto la calunnia miserabile che la celebre artista non manchgrebbe di dare. Sia voi questa certa sapere abbastanza sul conto di questo famoso personaggio, che rappresenta a Roma la non meno famosa Repubblica portoghese, che insulta le persone senza assumerne la responsabilità, nello stesso tempo che si dimostra tranquillamente insultare senza sentirsi in alcun modo offendere nel suo onore. Per tal modo i suoi padroni l'espressione del loro profondo disprezzo».

Incredibili angherie della Svizzera rivelate dalla "Gazzetta di Losanna,,

Bellinzona, 31, notte.

Pochi giorni or sono ho reso noto alla *Stampa* un episodio molto interessante di quello spirito antitaliano che anima certe regioni della Confederazione elvetica: qualche giornale c'oltre Gottardo se ne adonta, accusando quei soliti motivi di invidia e di concorrenza, che vengono pallegiati, in certi ambienti italiani e svizzeri. Ebbene, eccovi che cosa narra la *Gazzetta di Losanna*, ricordosi in grado di fare nomi all'uopo e di presentare documenti:

1.o Il diritto di passare per uno dei più bei colli della frontiera è subordinato ad una autorizzazione rilasciabile da un funzionario di polizia nominato dal Governo, funzionario che è in generale l'*Oberkellner*, ovvero il direttore o proprietario d'un *buffet-restaurant*. Se ivi, passando, vi fermate ai *buffet* per granzarvi e lasciarvi qualche cosa il detto funzionario, ogni questione d'orario e di velocità resta lettera morta. Altrimenti siete segnalati al più prossimo posto di Polizia, e... peggio per voi.

2.o L'Autorità di un piccolo villaggio situato sopra una importante via di comunicazione aveva collocato attraverso la strada una barriera, che ogni abitante, al passaggio di una automobile, aveva il diritto di chiudere, per riaprirla soltanto dietro pagamento d'una tassa (cifra arbitraria), di cui un terzo andava al cantone, a due terzi al Comune. Un simile scandalo fu tolto da poco per l'intervento dell'Autorità federale.

3.o Un americano, seguendo in automobile una strada principale, ha la disgrazia di entrare nel territorio di un Comune, in cui vi è nella quale un regolamento locale la circolazione è interdetta. Lo si ferma e gli si impone il pagamento d'una multa di 300 franchi. L'americano dice di voler retrocedere, piuttosto che pagare, ma gli agenti non vogliono perdere il denaro: esigono la multa, e quindi lasciano gli l'automobilista la facoltà di proseguire, senza avvertirlo che eguale avventura poco gradevole gli sarebbe capitata a tre chilometri di distanza. Difatti l'americano penetra nel territorio di un secondo Comune, dove gli si fanno pagare altri 300 franchi. E siavvita egli preferisce fermarsi piuttosochè continuare la serie.

Uguale caso è toccato ad una signora straniera, che da una delle principali stazioni estive, dove soggiornava, si recava in settimana scorsa, in automobile, in un villaggio della contrada per farvi acquisti e di frutta.

4.o Un gendarme conversa con un amico davanti al caffè di un villaggio. L'amico gli domanda se passi qualche cosa, e il gendarme acconsente; ma domandu di attendere prima il passaggio di qualche automobile; ciò che non tarda ad avvenire. Il gendarme, senza arrestare il veicolo, prende nota del numero e stende subito verbale di contravvenzione per eccessiva velocità; quindi offre subito all'amico testimone una bottiglia, che egli pagherà con la parte riservatagli sulla contravvenzione stessa contro il malcapitato automobilista. Testimone della scena fu un membro dell'A. C. S., il quale fece rapporto all'Autorità superiore.

5.o In 35 giorni un Comune ha incassato 1500 franchi, come prodotto netto di contravvenzioni elevate contro automobilisti. Un altro Comune dello stesso Cantone incassò 2500 franchi in quattro mesi, senza contare il forte prelevato dai funzionari di polizia.

Infine un ultimo episodio, che tolgo dai giornali grigionesi. Molti automobilisti tedeschi, bloccati nel Tirolo a seguito delle rotture di strade causate dalle inondazioni dei giorni scorsi, domandarono all'Autorità governativa grigionese di passare sul suo territorio. L'Autorità diede il permesso, ma a patto... che le vetture viaggiassero trainate da cavalli o da buoi. E fu così che in uno o due giorni furono viste transitare per il Münsterthal quasi duecento automobili, umiliate alla corda di animali da tiro.

Come si preparano le grandi manovre navali

Roma, 31, notte.

La *Rivista Nautica* pubblica, a proposito delle esercitazioni navali, le quali, come è noto, si svolgeranno dal 5 al 15 prossimo settembre, al comando del vice-ammiraglio Aubry, alle la compilazione del programma delle esercitazioni è stata affidata allo stesso comandante in capo delle forze navali.

Tale programma contempla una serie di operazioni le quali, pur corrispondendo, nell'ordine nel quale si seguono, ad una logica e coordinata successione, non hanno tutte uno stretto legame di conseguenza necessaria e possono svolgersi indipendenti l'una dall'altra, rappresentando ciascuna di esse una fase o un'esigenza separata di guerra navale.

Per tale caratteristica lo svolgimento del programma non richiede un particolare intreccio di operazioni, nè speciali combinazioni. «E tale indipendenza di condizioni geografiche è assai opportuna. — osserva la *Rivista Nautica*, — perchè consente di modificare anche istantaneamente le località ove le esercitazioni si devranno svolgere, senza alterare per quella il loro significato, il loro scopo e la loro efficacia istruttiva».

Tuttavia è probabile, secondo la *Rivista* stessa, che le manovre si avolgano nel Tirreno, a più precisamente sulla zona che ha per base principale la Spezia, Portoferraio e l'Arcipelago della Maddalena.

Non esiste dunque costituzione iniziale di partiti, non esistendo alcun particolare ed esclusivo obietto da contrastare o da conseguire.

La forza navale rimarrà costituita nella sua unità complessa, alla quale per la circostanza saranno aggregate quattro squadriglie di caccia-torpediniere e alcune navi ausiliarie, quale il *Vesuvio*, per esperimento di rifornimento di carbone al largo, e una nave affondamine, sotto il comando unico del comandante in capo. Alle manovre parteciperanno necessariamente numerose torpediniere, per le quali queste esercitazioni costituiscono il principale addestramento. Prenderanno parte nella prima divisione: la *Benedetto Brin*, con le insegne del comandante in capo, e le corazzate *Roma, Napoli, Pisa e Ancona*, con due squadriglie di caccia-torpediniere; nella seconda divisione: la *Regina Elena*, con le insegne del contrammiraglio Garelli, l'*Ammiraglio Vittorio Emanuele, Agordat*, e due squadre di caccia-torpediniere. La quattro squadriglie di torpediniere sono le seguenti: La *Litro, Freccia, Lampo* Euro; 2.a *Nembo, Turbine, Rorea, Aquilone*; 3.a *Alpino, Pontiere, Carabiniere, Fuciliere*; 4.a *Granatiere, Bersagliere, Lanciere, Garibaldino*.

I partiti contrapposti saranno volta per volta costituiti quando si dovranno eseguire le manovre tattiche, che nel fatto generico rappresentano la soluzione inevitabile di qualunque combinazione strategica, e nella circostanza specifiche sono finora allo studio dell'impiego più efficace di moderna unità di battaglia e di combattimento.

Dopo le grandi manovre.

Un'affettuosa dimostrazione di richiamati al loro colonnello

Moncalvo, 31, mattino.

Mi narrano un episodio, che ha un alto significato morale: ieri, alla partenza dium lungo treno che trasportava i richiamati del 8.o fanteria, mentre la Musica del reggimento suonava sulla banchina della stazione, i richiamati stessi fecero una calorosa dimostrazione di simpatia, al grido di: *Viva l'esercito*, al loro colonnello, che con molti suoi ufficiali si era recato all'a stazione a salutarli. Il fatto, se torna ad onore dei richiamati, lo torna non meno al colonnello, il quale in pochi giorni s'era saputo conquistare il cuore dei suoi dipendenti: la cosa non sorprende, del resto, se si pensa che il colonnello risponde al nome di Domenico Guerrini, ben noto ai lettori della *Stampa*.

Bersaglieri che fraternizzano

Moncalvo, 31, notte

Ieri sera gli ufficiali del 1.o e 3.o reggimento bersaglieri, che costituivano la cosidetta colonna volante del partito azzurro, che ebbe tanta parte nelle odierne manovre, approfittando della vicinanza dei loro accampamenti, si riunirono ad una fraterna bicchierata nella quale riaffermarono i sentimenti di cameratismo e le loro tradizioni.

Alla simpatica festa intervenne anche il generale Bonini, comandante la colonna volante, il quale ebbe parole di encomio per la condotta e resistenza dei bersaglieri, che proclamò sempre alla fierezza delle gloriose tradizioni del loro Grande fondatore.

Congedamenti e cambi di guarnigione

Roma, 31, notte.

Oggi ha fatto ritorno a Roma il ministro della guerra, on. Spingardi.

L'*Esercito Italiano* dice che le truppe che hanno preso parte alle grandi manovre riprenderanno senza dilazione i loro presidi precedenti. Le classi richiamate dal congedo per istruzione verranno congedate ai centri di mobilitazione e saranno inviate ai rispettivi Comuni di residenza. Il congedamento delle classi anziane avrà principio il 1° settembre, eccezione fatta pei militari appartenenti al X Corpo d'armata (Napoli) e al XII Corpo d'armata (Palermo), per i quali Corpi sono sospesi anche i cambi di guarnigione.

I reggimenti di cavalleria Nizza, per recarsi a Savigliano, e Savoia, per recarsi a Milano, inizieranno sabato il movimento a tappe ordinarie.

Franche dichiarazioni d'un foglio austriaco sui diritti dell'Italia nella questione mediterranea

Vienna, 31, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, occupandosi delle trattative tra la Germania e la Francia per la questione del Marocco, dice che come risulta dalle recenti informazioni quando sarà stato appianato il conflitto tra la Germania e la Francia si annunzierà un terzo interessato nella questione africana: l'Italia.

«Questa, che possiede una estesa colonia lungo il Mar Rossa, ed ha importanti interessi anche sulle coste africane del Mediterraneo, va annoverata al pari della Germania e della Francia e dell'Inghilterra tra le potenze particolarmente interessate in Africa. E' quindi naturale che anche l'Italia debba provvedere alla tutela dei suoi interessi, mentre si stanno pattuendo degli accordi che saranno della massima importanza per il futuro assetto delle cose in Africa; e ciò tanto più in quanto che nel Marocco sono molti milioni italiani, ai bisogni ed agli interessi dei quali l'Italia, per l'eventualità che nel Marocco si stabilisse il protettorato francese, dovrebbe provvedere in guisa analoga come già nella Tunisia.

«S'ignora ancora quali pretese intenda accampare il Governo italiano, e se queste si riferiranno al territorio marocchino o alla Tripolitania. Però questo è certo: che anche l'Italia non accamperà che domande le quali riguarderanno gli interessi italici, domande che perciò dovranno essere prese in considerazione. L'Italia può essere sicura del[illegible] dei suoi alleati».

Le misure igieniche nei Sacri Palazzi

Roma, 31, notte.

A.) Poche notizie si possono raccogliere, in questa stagione di generali vacanze e villeggiature, dentro il portone di bronzo. Degne di nota le misure prese di fronte al serpeggiare qua e là di qualche caso di colera. Fin dal primo apparire del morbo il cardinale segretario di Stato, che è anche, come è noto, prefetto dei sacri palazzi apostolici, ed il maggiordomo mons. Bisleti, assieme alle altre proposte dei vari uffici, si sono preoccupati immediatamente, specie per l'eventualità dello scoppiare di una vera e propria epidemia, ed hanno studiato di dover prendere gli opportuni provvedimenti per garantire i palazzi vaticani da qualsiasi manifestazione magari sporadica del male. Tali speciali preoccupazioni si spiegano assai facilmente perchè la comparsa di un caso di colera fra le mura dei sacri palazzi avrebbe assunto una importanza specialissima per varie ragioni; prima di tutto la cosa non avrebbe potuto rimanere occulta e forse anche sarebbe stata esagerata nei suoi termini veri, data la grande attenzione che si esercita dalla stampa di tutto il mondo su quanto accade in Vaticano. E grave allarme si sarebbe destato fra i fedeli di tutti i paesi; in secondo luogo il triste avvenimento avrebbe potuto portare a conseguenze serissime per il Vaticano, come, ad esempio, qualche incidente conflitto con le autorità governative e municipali preposte all'igiene, le quali certamente avrebbero imposto speciali prescrizioni per coloro che abitano o frequentano i sacri palazzi apostolici, i quali ultimi sarebbero stati dichiarati zona infetta.

Per queste motivo e per altri che sarebbe troppo lungo enumerare, ma che è molto facile intuire, il cardinale Merry del Val ed il maggiordomo diedero da parecchio tempo autorevoli disposizioni assai severe, alcune fra le quali sono venute a mia conoscenza. Anzitutto venne organizzato un minuto, diligente servizio di informazioni, sia per Roma, sia per tutta Italia, interessando persino i vescovi alle scopo di avere prontamente notizie della comparsa del morbo nel paese o località ove esso si manifestava e della gravità di detta manifestazione. Vennero quindi avvertiti tutti gli impiegati, sacerdoti e laici, che hanno l'ufficio in Vaticano, che non potevano allontanarsi da Roma nemmeno un giorno senza chiedere prima regolare permesso, dichiarando altresì in quale luogo intendevano recarsi, quanto tempo vi sarebbero rimasti. Anche per il regolare periodo di vacanze a tutti gli impiegati, e funzionari incombe l'obbligo strettissimo di dichiarare ove vanno e se eseguiscono un viaggio o ne alterano l'itinerario dopo la partenza debbono avvertirne i loro superiori. Questi poi si riservano naturalmente il diritto di vietare al loro dipendenti di recarsi in questa o quest'altra località ove consti esservi l'infezione. Così molti impiegati quest'anno sono stati pregati di non recarsi ai loro paesi perchè infetti, a passare le vacanze e hanno dovuto ritardare queste fino a che non fosse giunta notizia di scomparsa del colera dai detti centri.

Per coloro i quali per qualche grave motivo hanno dovuto recarsi in paesi infetti, furono adottate misure severissime per garantirsi completamente che non potessero essere apportatori dell'infezione: restare due tutti tenuti in osservanza per un periodo superiore a cinque giorni fuori del Vaticano e sotto la sorveglianza diretta di agenti e persone di fiducia. Ma non basta. Anche per il basso personale, servitori, uscieri, svizzeri, gendarmi furono prese dalla prefettura di palazzo speciali disposizioni: ad essi venne proibito di trattenersi a mangiare e bere nelle trattorie e nelle bettole e si cercò di restringer alquanto il permesso di uscita.

Ai tenitori poi dei due bellissimi interni, agli svizzeri e dei gendarmi, ove, fra parentesi, si mangia e beve molto bene a prezzi irrisori, fu imposto di non fornire erbaggi crudi, frutta guasta ed ogni altra vivanda pericolosa e giudicata tale in questo momento dai medici e sull'osservanza di tale ordine viene quotidianamente esercitato un rigoroso controllo. A tutto questo si potrebbe aggiungere che anche il maggiordomato per quanto riguarda le udienze, specie collettive, si è nei mesi scorsi preoccupato e si preoccupa in avvenire, quando esse verranno riprese, di conoscere la provenienza di coloro che vengono ammessi alla presenza del Pontefice, sebbene da questo lato il rigore sia minore essendo minore il pericolo.

I probabili componenti la gran Commissione ferroviaria

Roma, 31, notte.

I nomi dei componenti la Commissione nominata ieri dal Consiglio dei ministri per lo studio del nuovo ordinamento delle ferrovie di Stato verranno notificati allorchè sarà di ritorno a Roma da Sant'Anna di Valdieri il decreto reale firmato dal Re per le nomine avvenute.

Intanto in base ai criteri adottati dal Consiglio dei ministri, si può dire che faranno parte della Commissione stessa gli ex-ministri dei lavori pubblici onorevoli Lacava, Giusso, Carlo Ferraris, Carmine, Bertolini, Rubini, vi saranno anche quattro deputati di Estrema Sinistra, e cioè gli onorevoli Pantano, Nofri, Dell'Acqua e Giulio Alessio. La Confederazione del lavoro sarà rappresentata da Reino. Faranno parte inoltre della Commissione i relatori del progetto ferroviario alla Camera e al Senato; cioè l'on. Abignente e il sen. Mariotti, il capo dello stato maggiore dell'esercito generale Pollio e il direttore generale del tesoro, quello dell'agricoltura e quello della marina mercantile, commendatori Broffer to, Pasqui e Bruno.

La Prefettura di Roma non ammette indennizzi pecuniari agli assessori

Roma, 31, notte

La Prefettura di Roma ha restituito al Municipio di Roma il bilancio recentemente approvato dal Consiglio comunale. La Prefettura però non ha approvata la somma stanziata in bilancio per le spese di rappresentanza del sindaco fissate in L. 60 mila destinate a servire di indennizzo agli assessori. Come è noto, il sindaco di Roma aveva constatata la necessità di una retribuzione agli assessori, poichè nell'attuale amministrazione del blocco, gli amministratori e gli assessori, che sono quasi tutti professionisti, dovevano distrarsi dalle loro occupazioni abituali per attendere all'amministrazione del Comune. Il sindaco di Roma aveva perciò fatto stanziare in bilancio la somma di L. 60 mila non come indennizzo agli assessori, essendo questa spesa vietata dalla legge, ma come compenso delle spese di rappresentanza del sindaco, il quale doveva poi ripartire questa somma fra gli assessori. La Prefettura di Roma, ritenuti contrari alla legge i criteri adottati dal sindaco Nathan, ha respinto questo stanziamento.

Lo sciopero marinaresco in Russia

Londra, 31, mattino.

Telegrafano da Odessa allo *Standard*: «Lo sciopero delle genti di mare si estende alla flotta mercantile. Tredici navi sono trattenute qui e nei porti di Crimea e del Caucaso. E' imminente una vera complicazione. A Lodz diecimila operai delle officine hanno dichiarato lo sciopero.

Fera, reduce da Verbicaro narra le sue impressioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

L'on. Fera, il primo finora ed unico deputato che sia corso a Verbicaro appena avuta la notizia dell'eccidio, è tornato oggi a mezzogiorno a Roma. L'interrogato ha fatto ad un redattore della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni:

«La causa principale di quanto è accaduto a Verbicaro è secondo me, l'isolamento in cui quel paese si trova lontano da ogni contatto con la civiltà e con i grossi centri, con tutti quei focolari di pensiero, di idee, di cultura che trasformano ed illuminano le coscienze; Rassi, perduto fra le balze dei monti, chiuso ad ogni scambio, il popolo di Verbicaro costituisce un nucleo stretto di gente ristretta che vive la vita primitiva e bassa vita, non concepisce e non sente se non gli istinti fisici e i bisogni che li alimenta. Questa popolazione non ha contatti con la strada ferrata, da cui dista in apparenza poche miglia ma in realtà oltre cinque e sei ore di sentiero, orrido sentiero da capre che non è percorribile che a dorso di mulo, che è bloccato dal maltempo in inverno per tre o quattro mesi; quindi niente ferrovie, niente strada carrozzabile, niente mezzi di comunicazione rapidi, facili, accessibili».

Dopo aver delineato le miserrime condizioni in cui vive la popolazione di Verbicaro, l'onorevole Fera prosegui dicendo:

«Appena si determina un fenomeno straordinario, come una epidemia colerica, la prima voce che sorge e serpeggia è al instinto, alzata dalle credenze tradizionali, e si imprime specialmente nella convinzione della popolazione, è una sola, sempre quella: il colera è opera della malvagità umana. Come potrà, dato tanto isolamento, essere originato codesta voce, codesta falsa [illegible]? Il Governo ordina il consumo: [illegible] si disinfetta, non comprende perchè il Governo voglia sapere quanti sono i componenti di una famiglia e che facciano, quanti anni abbiano; appena scoppia il colera, appena circolano voci di untori e di polverelle, la prima associazione di idee che si forma in quelle menti incolte è l'idea della decimazione, che cioè il Municipio, cioè il Sindaco, il pretore, il medico condotto, il segretario comunale vogliano uccidere le povere creature perchè sono rispettivamente troppo numerose dal censimento. Come vede, tra classi dirigenti e popolazione c'è una soluzione di continuità, un abisso profondo. In questo abisso tutte le diffidenze, tutti i sospetti, tutte le ostilità trovano alimento e fermentano oscuramente, lentamente. Quando il fenomeno si esaltato tutti i cervelli, ha acciecato tutte le coscienze, ha armato tutti i bracci, che avviene? Avviene

nale, sempre secondo il corrispondente del *Giornale d'Italia*, era il prete Francesco Ruggero, che in pubblico avrebbe stringata la folla e tra le altre affermazioni avrebbe pronunciato anche queste parole: « Non escludo che l'epidemia possa anche essere cagionata da veleni ». Lo stesso sacerdote avrebbe fatto poi scagliare la campana a stormo. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* aggiunge che è imminente l'arresto del prete Ruggero contro il quale, si dice, il giudice istruttore avrebbe già spiccato mandato di cattura.

Anche l'inviato speciale della *Tribuna* afferma che tra i maggiori indiziati, come istigatori, si trova il prete Ruggero e ne conferma imminente l'arresto.

La scarsa popolazione rimasta in paese si mantiene calma ed è rinfrancata dalla presenza delle autorità, nelle quali mostra di avere una grande fiducia. Non si è verificato nessun nuovo disordine e così neppure nessun caso di colera. Si provvede con alacrità all'opera di profilassi per debellare il male.

Ieri è giunto a Verbicaro l'on. Luigi Fera per constatare le condizioni del paese e accertarsi dei suoi bisogni, per sollecitare dal Governo i provvedimenti opportuni.

L'arresto del prete sobillatore

La *Tribuna* nella sua quarta edizione ha da Verbicaro che il prete Ruggero, da non confondersi con l'arciprete di Verbicaro che è una degna e stimabile persona, è stato arrestato. Il prete si sarebbe fatto udire in Piazza nel giorno della rivolta, parlando ai contadini, che la polverella sparsa dal Governo influiva sulla rapida estensione del colera. Quando si seppe che il prete era contro le autorità, perfino un vecchio ottantenne mezzo cadente e mezzo cieco si cacciò innanzi fra la folla gridando: « Morte al Sindaco » affermando di volere strozzare quest'ultimo con le proprie mani.

E' accertato intanto che il sindaco, dopo la commozione, non si è fatto più vivo. Egli ha rifiutato di porsi al seguito delle Autorità politiche, onde pare che questa ne abbiano proposta la destituzione al Ministero. La cosa importa poco al sindaco Guarasgna, il quale ha detto che non penserà mai più ad occupare qualsiasi pubblico ufficio.

« Posso intanto accertarvi, ha detto il cavalier. Faleroni, ispettore centrale della sanità, inviato sul luogo, che molte famiglie nelle campagne hanno interrato i loro cari sul luogo stesso ove erano deceduti, senza preoccuparsi delle Autorità ».

Questo fatto è di una gravità eccezionale ed occorre sollecitamente provvedere, se non si vuole una maggiore diffusione del male.

Intanto le condizioni, non solo dei pochi abitanti rimasti in paese, ma anche delle Autorità che vi sono, sono critichissime, causa la mancanza di vitto: Il dire che nella stazione c'è una cospicua quantità di derrate che non si è potuto trasportare a Verbicaro per mancanza di portatori! Che cosa ha disposto il Governo in favore del disgraziato paese? Non si sa, per la semplice ragione che non ha finora disposto nulla.

Continuano intanto a giungere altri rinforzi di truppa e di carabinieri.

L'ostilità dei forzati perdura vivissima, specie ora che presi essi stessi dalla fame non hanno modo di provvedersi di cibi.

Il dottor Tarsi della « Croce Rossa » ha eseguito l'autopsia del povero Agostino Amoroso: gli sono state riscontrate tre spaventose ferite alla gola prodotte da colpi di roncola e profonde contusioni in tutte le parti del corpo cagionate da colpi di randello. La disgraziata vittima del cieco furore popolare non poteva essere più selvaggiamente uccisa.

Due nuovi arresti per il truce delitto di Acqui

Acqui, 31, sette.

Ricorderanno i lettori — poichè la *Stampa* se ne occupò largamente a suo tempo — l'orribile delitto di cui fu vittima certa Giuseppe Rinaldi e le indagini subitanee condotte dall'autorità giudiziaria e da quella di P. S. per scoprirne gli autori.

Ieri, sempre per questo delitto, furono eseguiti due arresti che provocarono immensa impressione nella cittadinanza. Gli individui arrestati sono certi Guido Baldizzone, falegname, con negozio in via Ghiaia, coniugato, con prole, e tal Giuseppe Persoglio, fratello dell'omicida, di anni 27 circa, pure ammogliato, con prole.

In seguito alla diligente istruttoria iniziata e continuata indefessamente dall'autorità giudiziaria e dalla Pubblica Sicurezza, pare assodato che il Baldizzone Guido, nella sera in cui avvenne il delitto, si sia recato in casa dell'Angelo Persoglio, il quale si trovava già a letto e l'abbia incitato ad alzarsi per andare a compiere la sua vendetta contro il pompiere civico Giuseppe Rinaldi, e che il fratello dell'assassino, Giuseppe Persoglio, abbia cooperato a favorire l'esecuzione del delitto. La Camera di Consiglio presso questo Tribunale ha ordinato l'arresto dei due individui e l'arresto avvenne ieri, come vi ho detto, tra la sorpresa generale della cittadinanza.

L'assassino, cioè l'Angelo Persoglio, è sempre uccello di bosco. Sono venuto a conoscenza di un episodio curiosissimo della sua fuga. Due giorni dopo il delitto si presentava ad uno *chauffeur* di automobile pubblico un individuo il quale disse che un signore, dovendo partire subito per Genova e non essendovi più nessun treno, avrebbe desiderato recarsi in quella città in automobile: lo pregava quindi di trovarsi sulla strada Acqui-Visone, presso *l'Osteria di Montecalini*.

Il conducente si recò infatti all'ora indicatagli col suo automobile al punto prestabilito, ma ebbe la sgradita sorpresa di venire arrestato da un delegato di P. S. e da quattro carabinieri.

La P. S., venuta a conoscenza che il signore che voleva recarsi a Genova in automobile era il Persoglio, dispose un agguato, ma avendo precipitosamente eseguito il suo piano, non riuscì nel suo intento; rimase nella rete tesa solo lo *chauffeur*; il Persoglio riuscì a fuggire. Finora non si hanno di lui notizie.

Echi di un suicidio

Asti, 31, sette.

Con ordinanza della Camera di Consiglio, su conformi conclusionali del P. M., in data di stamane è stato dichiarato non luogo a procedere per insistenza di reato contro la signora Boffi Bonina, nata Pugliese, arrestata il 22 corrente sotto l'imputazione di istigazione al suicidio nella persona della futura sua nuora Capra Giovannina, gestanai, come è noto, sotto il treno. L'ordinanza rileva che non vi fu da parte della signora Boffi una assoluta opposizione al matrimonio del di lei figlio Orazio Guglielmo colla Capra; che i maltrattamenti denunciati da alcuni testi non sarebbero stati che semplici bisticci di non grave importanza, esagerati dalla Capra per il suo stato psicologico derivante da un vizio cardiaco da cui la suicida era affetta; che la Capra si sarebbe indotta al suicidio per il timore più o meno fondato di non riuscire a contrarre il matrimonio e per la tema di non potere per il suo stato di salute, di cui era conscia, sopportare il viaggio in Africa, dove lo sposo ha il suo impiego; che infine manca il dolo specifico in ogni atto compiuto dalla Boffi nei riguardi della Capra, della quale l'ordinanza mette in luce la vita esemplare tutta dedita all'amore del fidanzato. La Boffi è stata stamane messa in libertà.

Un impiegato ferroviario rapinato di 60 mila lire a Livorno

Livorno, 31, sette.

Stamane in piazza Carlo Alberto è avvenuta una rapina di una audacia inaudita a danno di un impiegato della direzione compartimentale di Firenze che ogni mese si reca a Livorno per eseguire i pagamenti agli impiegati ferroviari.

Stamane giungeva a Livorno, col treno delle sei e minuti, da Firenze, un ufficiale pagatore della direzione, recando con sè una valigetta di pelle contenente 60 mila lire, che dovevano servire a pagare gli stipendi.

L'impiegato pagatore della Casa Compartimentale delle ferrovie dello Stato, rag. Gino Tessuti, accompagnato dall'impiegato ferroviario dalla nostra stazione Olinto Franchini, usciti dalla stazione centrale della cui cassaforte avevano fatto i prelevamenti necessari per gli stipendi, non hanno trovato fuori della stazione neppure una vettura e si sono adattati al mezzo di trasporto ordinario, e cioè si sono imbarcati sopra una vettura tranviaria. Questa vettura era in Piazza Vittorio Emanuele e sono discesi in piazza Carlo Alberto dove si sono trattenuti in attesa della coincidenza per San Marco.

I due si trovavano sul marciapiede della piazza in prossimità dello scambio, quando improvvisamente il Franchini, colui che teneva ben salda la borsa, fu improvvisamente colpito con violenza alla faccia da una mano che con *moto fulmineo* gli gettò negli occhi, in bocca e nel naso una manata di pepe.

Il Franchini ha gettato un grido. Intanto con mirabile sangue freddo ha tratto fra le braccia la preziosa valigia contenente le 60 mila lire, stringendosela bene al petto, intuendo che tale atto di aggressione non ad altro mirava che ad impadronirsi della valigia stessa e della rilevante somma rinchiusa in essa.

A quel grido il rag. Tessuti si voltò e cercò di coprire col proprio petto la preziosa valigia, ma anch'egli riceveva in pieno volto una manata di pepe che quasi l'accecava. Tanto il Franchini che il Tessuti cadevano a terra, mentre avevano gli occhi pieni di lacrime. Essi scorsero due individui che si allontanavano rapidamente, ma questi si perdevano velocemente nelle svolte delle strade: quello che recava la valigetta riusciva completamente a far perdere le sue tracce.

Il derubato, vista l'impossibilità di raggiungere i ladri, si recò in questura, per sporgere denuncia della rilevante rapina. Essendo assenti i funzionari, si recò alla stazione di San Marco, a raccontare ai superiori l'accaduto.

Nessun arresto finora è stato fatto.

Nuove gravi minaccie di sciopero in Inghilterra

Londra, 31, mattina.

Regna molta ansietà intorno alla minaccia di sciopero ferroviario sulle linee della Great Wesster Railway, sciopero che potrebbe degenerare in una crisi generale.

Secondo una dichiarazione fatta ieri sera dal deputato Thomas, segretario generale del Sindacato dei ferrovieri, la situazione è tesa al punto che è da temersi un immediato scoppio dello sciopero da un momento all'altro. L'agitazione si è sviluppata così rapidamente in mezzo al personale che gli stessi capi delle organizzazioni, pure favorendo ogni sforzo per impedire questo nuovo atto di ostilità, mentre sono in corso le trattative per un concordato, non si fanno illusioni di riuscire a calmare gli animi. Resta però qualche speranza di raggiungere un accordo in una riunione che si terrà stanotte. Se le Compagnie e i ferrovieri non potranno intendersi è probabile che lo sciopero venga proclamato domattina.

Decisamente neppure una pace temporanea nel campo del lavoro inglese sembra raggiungibile in alcun modo. Mentre da una parte si fa ogni sforzo per regolare la vertenza delle ferrovie, ecco dall'altro presentarsi la minaccia di un grande sciopero nazionale delle miniere di carbone. « Entro due mesi — ho pronosticato ieri il *leader* dei minatori, Hartishow, — scoppierà nuovamente lo sciopero generale dei minatori ». Il focolare dell'agitazione è sempre il Paese di Galles. I minatori del Galles meridionale hanno presentato ai padroni un memoriale chiedendo che il *minimum* dei salari venga elevato. Se le richieste non saranno soddisfatte in una conferenza che essi hanno promosso invitando i padroni delle miniere a farvi intervenire i loro rappresentanti, essi annunciano addirittura la cessazione del lavoro in tutte le miniere del Regno Unito.

Da qualche tempo i minatori del Paese di Galles sembravano seguire una tattica di scioperi sporadici che fino ad ora hanno condotto solo alla disfatta, ma questa volta i minatori sono fermamente decisi sulla questione del *minimum* dei salari.

Uno dei capi delle regioni più inquiete ha dichiarato: « Se incontreremo resistenza non si ripeterà più il caso come nella serrata del 1893, in cui i nostri compagni continuarono a lavorare; questa volta siamo tutti sindacati, dal primo all'ultimo, e quando lo sciopero sarà proclamato, esso assumerà un carattere nazionale ». Tutto ciò desta una forte apprensione nel mondo commerciale e industriale inglese.

Le conseguenze che uno sciopero generale dei minatori avrebbe sul paese sarebbero tremende. Più di un milione di lavoratori incrocierebbero le braccia alla proclamazione dello sciopero. Per questo fatto oltre cinque milioni di lavoratori sarebbero immobilizzati nel loro lavoro per la mancanza di forza motrice nelle varie industrie. Si calcola che lo sciopero arresterebbe la produzione di 850 mila tonnellate al giorno e nel termine di una settimana tutte le riserve di carbone disponibili negli stabilimenti, nei piroscafi, ecc., sarebbero esaurite.

Il *Daily Chronicle* riferendo queste notizie dice anche che l'insuccesso degli scioperi parziali nel sud del Paese di Galles, è dovuto appunto al movimento prodottosi per lo sciopero nazionale. Aggiunge che la Federazione generale della Gran Brettagna si incarica d'invitare i proprietari di miniere a discutere una proposta tendente a fissare un salario minimo per il lavoro negli impieghi normali. Se i proprietari rifiutano, l'Associazione sentirà il parere di tutti i suoi membri circa lo sciopero nazionale. E' opinione generale che una maggioranza enorme si pronuncierà per lo sciopero.

Un nuovo areoplano

Berlino, 31, sera

Secondo un'informazione riprodotta dal *Corriere della Borsa*, un ufficiale russo avrebbe inventato un nuovo aeroplano, capace di tenersi immobile nell'aria. Il Ministero della guerra russo avrebbe accordato 17.000 rubli per la costruzione e gli esperimenti di questo apparecchio.

Uno straordinario delitto a Milano
Giovinetto trovato morto legato a una colonna

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 31, sette.

Un raccapricciante delitto, che non ha esempi nella cronaca della nostra città, è stato scoperto in via Meda, 11.

Ecco come riferisce il fatto la *Sera*:

Nel secondo cortile di questa casa, al quale si accede per un cancello di ferro, vi è un magazzino di tessine, rasate, incerati, lino ed accessori, di cui sono proprietari i signori Raffaello Pirovano, dimorante, colla moglie ed una bambina, in via Lazzaro Palazzo, 3, e Angelo Longhi, celibe, abitante in via Valenzano Alessi. Il magazzino è formato da un salone di trenta metri di lunghezza, per dieci di larghezza, con soffitto a *pontrelli*, e sostenuto da due colonne di ghisa: lungo le pareti si vedono appoggiate sporte di asciatoi, sul pavimento, a mucchi, sono accatastati badili, mazze, marjelli, zecche, tucine e ferramenta di tutti i generi. All'esterno, oltre i due soci, erano occupati, in qualità di contabili e viaggiatori, un fratello del Pirovano, a nome Ugo, ed il signor Leonardo Lucco. Da alcune settimane un altro fratello del Pirovano, Alberto, di 16 anni, era stato assunto come aiuto al facchino del magazzino, Luigi Carzaniga. L'Alberto rappresentava una vera disperazione per la sua famiglia. Dopo aver compiuto gli studi in un collegio condotto da sacerdoti a Volvera (Piemonte), circa due anni or sono fece ritorno a Milano, presso la madre Carlotta Bochsler vedova Pirovano, di 57 anni, dimorante in via Francesco Brioschi, 43. Ozioso, irrequieto, amorale: dapprima venne occupato in un negozio di ferramenta; ma pochi mesi dopo dovette essere licenziato in causa della sua condotta.

Passò in una tipografia, ma anche in questo nuovo lavoro non avendo mostrato alcuna attitudine ed avendo commesso anche parecchie mancanzette, venne dalla Ditta in breve scacciato. Rimase ozioso presso la madre ed il fratello a nome Ugo, mentre si preparavano da parte della famiglia le pratiche per imbarcarlo su qualche bastimento in qualità di mozzo.

Queste pratiche furono lunghe. Nella scorsa settimana la famiglia, stanca di vederlo davanti agli occhi un fannullone, capace di commettere anche dei reati contro la proprietà, decise di inviarlo a Genova, nella speranza di trovare, col mezzo di comuni amici, qualche navicare per consegnarlicelo. Il giovanetto, accompagnato dal fratello Ugo, se ne stette due giorni a Genova; ma non gli fu possibile trovare un bastimento per imbarcarsi. Dal fratello, che dovette trattenersi nella Liguria per affari, fu inviato a Milano.

Perdute le speranze di potersi arruolare fra i mozzi, per preghiera della madre, il figlio maggiore Raffaello acconsentì ad assumerlo nel magazzino, ove avrebbe lavorato aiutando il facchino nelle sue incombenze, ed ove avrebbe trovato nel socio signor Longhi una persona seria, energica, che lo avrebbe messo al dovere.

Disgraziatamente l'energia del Longhi fu fatale. Il giovanetto non venne meno alle sue abitudini, ed anche nella nuova occupazione si dimostrò indisciplinato, contrario al lavoro e ribelle a qualsiasi osservazione. Si assicura anche che il suo approvvigionamento di circa un centinaio di lire, e che abbia tentato di fuggire più di una volta per sottrarsi alla tutela di quelle persone che cercavano di farlo ravvedere.

Il Longhi non sapendo a quali altri mezzi ricorrere per ridurre al dovere il discolo, ieri sera, dopo le nove, alla chiusura del magazzeno, pensò di punirlo rinchiudendolo nel magazzeno; ma nel timore che potesse tentare di evadere e per rendere più aspra la pena, approfittando della sua forza, trascinò l'Alberto vicino ad una delle colonne di ghisa legandolo ai piedi, al torace e ravvolgendolo fin presso al collo colle mani dietro alla schiena, mediante filo di ferro della spessore di due millimetri e di una funicella, comunemente chiamata « struforella ».

Ciò fatto chiuse a chiave la porta, non pensando neppure lontanamente a quanto doveva accadere.

Alle otto di stamane l'impiegato signor Luco, col facchino Carzaniga, come al solito si portò ad aprire il magazzeno. Avvenne spaventata la prima ansa quando gettò un grido di dolorosa meraviglia e si ritrasse di alcuni metri in preda ad indicibile spavento gridando inorridito:

— Luigi, Luigi, che cosa ha veduto. Corra, corra. Non ho il coraggio di avvicinarmi ancora alla porta.

Il facchino accorse subito ed anch'esso dapprima fu costretto a ritirarsi per l'emozione dalla quale era invaso. Fattosi poi coraggio, aperse la seconda ansa e si avanzò.

Il povero Alberto, legato, come abbiamo detto ad una colonna, era immoto: col viso pallido come un cadavere, con gli occhi sbarrati, il capo reclinato in avanti, le gambe leggermente piegate, non dava più segno di vita. In quella posizione orribile il giovanetto era morto nella notte!

Davanti al lugubre spettacolo i due uomini con una tenaglietta ed una forbice presero a tagliare il filo di ferro e la funicella. Il corpo inerte venne posto adagiato su di un mucchio di sacchi. Il signor Lucco, nel frattempo, correva in cerca del Longhi, non essendo ancora arrivato dalla campagna ove si trova la moglie del socio Pirovano.

Alla feral notizia il Longhi allibì, non ebbe più il coraggio di procedere, e balbettò:

— Povero me! Che cosa ho fatto? Non mi resta che esplodermi una rivoltellata!

Dallo stesso Lucco e da un araldo fu accompagnato in un caffè, donde uscirà dopo qualche tempo, per recarsi alla Questura Centrale a consegnarsi.

Nel frattempo la notizia del grave fatto si era diffusa nel popoloso quartiere. Fu un accorrere di donne, di uomini, di ragazzi davanti al cancello chiuso del magazzino, mentre venivano esperite le prime pratiche di legge dal commissario cav. Panza della sezione nona, la unione ed un delegato.

Il facchino Carzaniga, ad ogni buon fine, fu dichiarato in arresto, poichè da principio si temeva che avesse aiutato il Longhi a legare il Pirovano. Poco dopo il mezzogiorno arrivava il giudice avv. Mirabella il quale procedeva all'interrogatorio di parecchie persone fra cui il fratello del morto, Ugo, e l'impiegato Lucco.

Il fratello maggiore, Raffaello, socio del Longhi, appena informato dell'impressionante fatto, scoppiò in diretto pianto e corse alla stazione per recare la feral notizia alla madre che si trova in villeggiatura a Valdicalino in Valganna.

Per ordine del giudice il dottor Marzorati procedette ad una visita sul cadavere che venne spogliato. Il sanitario dal primo esame constatò che la morte del povero Alberto deve essere stata causata da soffocamento. Il corpo infatti presenta contusioni, prodotte da pugni o da qualche corpo contundente, presentava i segni del filo di ferro, e della funicella alle caviglie, alle gambe, ai polsi, al bacino, al torace, al collo. Fu constatato inoltre uno di quei fenomeni cadaterietici ed indubbi che palesano il soffocamento e che si manifestano nell'inturgidimento di parte inferiore del corpo.

Alle 10, la salma del disgraziato fu trasportata al Cimitero Monumentale.

Il Longhi è un giovanotto di 23 anni, sitante della persona, robusto e dotato di una forza erculea. E' nativo di Varese ove la sua famiglia esercitava l'*albergo della Croce Bianca* e in quella città è assai noto per essere stato uno dei promotori della Società ginnastica di quella città. La vittima invece era un adolescente, molto alto, smilzo con capelli neri, piuttosto gracile di membra.

Domani mattina, in presenza del giudice Mirabelli, il perito giudiziario dottor De Dominici eseguirà l'autopsia.

Il facchino Carzaniga nel pomeriggio — dopo nuovi interrogatori — è stato rilasciato.

Una grave imprudenza d'un fuochista

Susa, 31, sette.

Da parecchio tempo viene adibita pel trasporto del materiale necessario per la costruzione di un nuovo impianto elettrico che la Società dell'Alta Italia ha intrapreso presso l'altipiano del Moncenisio, una pesante macchina stradale. Oggi, mentre il macchinista di essa si era per un momento allontanato, lasciando la sua macchina in custodia al fochista Ghezzi Angelo, di anni 34, questi, forse per guadagnare tempo, volle imprudentemente, perchè poco pratico della manovra, far procedere la macchina, e si diresse verso il cancello che immette nello scalo merci della nuova stazione ferroviaria, ove vi erano i carri da imbarco per l'erta salita del Moncenisio. In questo punto le ruote anteriori urtarono contro una pietra sporgente che si trova sul marciapiede, per cui deviarono improvvisamente, ed il Ghezzi, vedendosi più padrone del volante di guida, nel momento di confusione non seppe di fermare il veicolo manovrando la leva di comando. Intanto questo, procedendo senza guida, andò a precipitare dal piano caricatore delle merci sul binario della ferrovia; dalla caldaia in pressione si sprigionarono allora violenti getti di vapore, che investirono l'imprudente fochista, il quale era almeno casualmente rimasto incolume nella caduta. Condotto al nostro Civico Ospedale in preda ad una viva e ben salegabile sovreccitazione, il sanitario di servizio gli riscontrò numerose ustioni su tutto il corpo: il suo stato non è però d'urgenza. Intanto la ditta Allasia, assuntrice dei trasporti, dovrà sostenere ad un non piccolo danno, essendo per ora la macchina resa inservibile per le avarie subite nella caduta.

Una querela dell'on. Fradeletto

Venezia, 31, mattino.

Il socialista *Secolo Nuovo*, uscito ieri sera in supplemento straordinario, denunciava alcuni deputati colpevoli di essersi venduti ai trust degli assicuratori sorto per combattere il monopolio delle assicurazioni sulla vita. Tra l'altro si leggeva: « Un deputato sinora illustre per carta fama usufruita di oratore, artista e letterato, aveva riscosso ventimila lire. » L'on. Fradeletto avendo saputo che tutti ritenevano rivolta contro di lui l'infame accusa, sporse, per citazione diretta, querela per diffamazione, accordando ampia facoltà di prova dei fatti. L'*Adriatico*, commentando, nota: « Giustamente si può dissentire in politica, in arte, in letteratura dall'on. Fradeletto; ma sulla sua fiera onestà nessuno, che non sia una canaglia, ha mai osato dubitare, nè dubita. »

Molto doveroso osservare per la verità e per la cronaca che l'on. Galli non soltanto non ha parlato alla Camera contro il disegno di legge dell'on. Nitti, ma ha votato in favore del Ministro e quindi in favore del monopolio delle assicurazioni di Stato.

La pubblicazione del periodico socialista, che pure oggi forma mezzo di commenti e discorsi di tutti i ritrovi, ha vivamente indignato la cittadinanza.

Fra 175 anni l'Inghilterra non avrà più carbone

Londra, 31, notte.

In un discorso pronunciato ieri all'apertura del Congresso annuale dell'Associazione britannica delle scienze, il celebre scienziato William Ramsay fece notare che, secondo i calcoli da lui fatti e confermati da altri, le miniere di carbone continuando ad essere sfruttate come lo sono attualmente, fra 175 anni saranno prive di minerale, ed ha perciò inviato il Governo a prendere i provvedimenti necessari per frenare lo sciupio colossale di carbone che si fa attualmente.

L'orribile suicidio di una sartina a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 31, sette

Pierina Luparia, sarta, era figlia del portinaio della casa Testore, sita in via Palestro, n. 10. Nella famiglia della Pierina, oltre al padre ed alla madre, v'è pure un'altra ragazza. Stamane il padre uscì per certe sue faccende, e la sorella della Pierina andò, come di solito, alla bottega: non rimasero quindi in casa che la mamma e la Pierina. Veramente l'aspetto di questa ragazza non era troppo tranquillo: andava e veniva per la casa come se fosse internamente agitata, ed una certa aria di preoccupazione le si poteva leggere in viso. Ma la mamma, non dando eccessiva importanza alla cosa, uscì, come gli altri giorni, per fare la spesa giornaliera. Trovatasi sola, la Pierina, la quale già aveva presa la sua risoluzione, prese il quaderno su cui la mamma, rientrando, soleva trascrivere la nota della spesa fatta, e su di esso scrisse poche righe: parole di addio alla famiglia, vergate, ahimè! chissà in quale sconvolgimento dell'intelletto, con quale tempesta nel cuore! La povera Pierina, dando l'addio alla famiglia, dichiarava che era stanca di vivere! Scritte le poche righe, la Pierina uscì in fretta dall'appartamentino a terreno, attraversò il giardino ed entrò in una stanzuccia a destra di questo. Si sciolse le ricche, fiorenti treccie, e le recise: le depose quindi accuratamente sopra un tavolino. Dopo questa operazione, la Pierina afferrò una latta da petrolio, che aveva già preparata, e s'inzuppò tutte le vesti col liquido incendiario: quindi, accesso un fiammifero, avvicinò la piccola fiamma alle vesti sue, che divamparono avvolgendola dai piedi al capo!

Alla fiamma divoratrice seguirono tosto grida, urla strazianti, esprimenti il dolore supremo. Ben presto il vicinato fu scosso, fu in preda a viva emozione. Nel frattempo la infelice giovane era caduta esanime e, sempre sul pavimento, ardeva come un tizzone! In tale stato la trovarono i primi accorsi, ma nulla più s'era da fare in aiuto della disgraziata. Quando (e giunsi assieme alle autorità), il cadavere della povera giovane faceva semplicemente orrore. Il corpo, disteso a terra, era devastato dalle fiamme, il capo spellato e la faccia quasi carbonizzata. Dopo la visita fatta al cadavere dal dottor Varni, il pretore avv. Cesare Augusto Manacorda, sequestrò il quaderno su cui la poverella aveva scritte le ultime parole di addio, e ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria.

La morte di suo zio dell'on. Falconi

Oneglia, 31, sette.

Colpito da aneurisma, questa mattina improvvisamente cessava di vivere nella vicina Cerdezza il notaio cav. Cesare Falconi, di anni 70, cancelliere onorario di Cassazione in riposo, che fu padre adottivo di S. E. l'on. Alfredo Falconi, sottosegretario di Stato all'Interno. La morte, che lo colpì in modo improvviso, ha tolto al Comune vicino uno dei suoi cospicui cittadini più benefici, il fondatore dell'Asilo d'infanzia, l'uomo venerando che fu adorato per la sua bontà e per la sua intelligente beneficenza. I funerali, seguendo la vecchia abitudine di famiglia Falconi, avranno luogo in forma modestissima sabato mattina, ma riusciranno una imponente dimostrazione di stima e di affetto all'estinto. Sarà una solenne attestazione di cordoglio a S. E. l'onorevole Alfredo Falconi, ai fratelli avvocato Ernesto ed Enrico, colpiti nel loro affetto più caro con la morte di uno zio, che ha fatto loro da padre e che essi adoravano.

Cronaca dello Sport

La II tappa della Corsa delle Tre Capitali
La ultime deliberazioni della Giuria

Parma, 31, sette.

Ogni cella sala della Società Pro Parma si è riunita la Giuria della corsa delle Tre Capitali.

La Giuria, chiamato l'intervento dei giudici di arrivo dei commissari di percorso per avere da essi notizie e spiegazioni, visti i reclami presentati, ha deciso quanto segue:

1.o Ha ratificato l'arrivo 1.o per il corridore Ganna;

2.o Dichiara *dead heat* ex aequo tra Durando e Micheletto e tralandosi di corsa a punti assegna ad entrambi punti 2;

3.o Per quanto concerne successivi arrivi la Giuria encomiando le ottime disposizioni prese dalla Società affigliata in Parma, Unione Sportiva, Ricolo da Parma e Pedale Parmigiano, nonchè del commissario regionale signor Manlio Corradi, dichiara arrivati in un solo gruppo i seguenti corridori e ad ognuno dei quali viene assegnato quattro punti: Aymo, Albini, Allavena, Agostoni, Azzini Ernesto, Beni, Bianco, Cittera, Canepari, Cepitelini, Coriaita, Dradi, Galetti, Pavesi, Pellissier, Santhià, Tibiletti, Verde.

La classifica generale quindi è la seguente:

1.o Ganna alle 15,29 compiendo il percorso in ore 6,18. Un punto.

2.o Durando-Micheletto, due punti.

Seguono i corridori sopradetti con punti 4: Azzini, punti 12 — Ballo, 13 — Sivocci, 14 — Lignon, 15 — Chironi, 16 — Garavaglia, 17 Bruschera, 18 — Marchese, 22 — Zanzottera, 23 — Chiodi, 31 — Canaghi, 32 — Borgarello, 33 — Orlani, 34 — Sala, 36 — Cocchi, 36 — Gamberini Pischi, 37 — Portona, 39.

Visti poi i reclami della casa Stucchi contro il signor Picena della casa Peugeot, la Giuria in base all'art. 47 del regolamento della corsa crede non vi sia deliberazione da prendere a proposito e per il buon andamento del seguito della corsa richiama l'attenzione di tutte le Case che fanno servizio di rifornimento e dei signori commissari di corsa, all'osservanza delle disposizioni contenute nel capo 8.o del regolamento della corsa. Il verdetto è firmato dal geometra Ernesto Bobbio e avv. Rivera.

Per la partenza della seconda tappa il ritrovo è fissato alle 5 in piazza Garibaldi, dove verrà fatta la distribuzione dei numeri. I corridori dovranno porre la loro firma su apposito registro di partenza la quale partenza avverrà alle 6 dal portone di San Lazzaro.

Il verbale della Giuria modifica leggermente la classifica comunicatavi ieri sera in base all'ordine di arrivo.

Il secondo ed il terzo Michelatto e Durando vennero classificati con due punti nella considerazione che siano arrivati sulla stessa linea.

Invece poi di tenere valida la primitiva graduatoria che dava 4 punti ad Azzini Ernesto ed a Galetti e 7 punti a 16 corridori giunti in gruppo, per togliere ogni malcontento, con una esatta veduta di equità la Giuria irrigimentò tutti i corridori dal 3.o al 22.o arrivato in un gruppo unico dando a ciascuno 4 punti.

Il gruppo che ieri sera annoverava 35 corridori oggi ne acquista uno di più, cioè Canepari che come dal mio resoconto si è potuto rilevare, fece sempre parte di un plotone di testa essendo giunto con essi; venne pure classificato con 4 punti.

In totale sono quindi 36 corridori che hanno compiuto la prima tappa; tra questi i piemontesi occupano degli ottimi posti, esclusi Durando è classificato secondo, Allasia, Aymo, Bianco, Santhià, Verde hanno tutti 4 punti, Bayle 25, Marchese 28, Chiodi 30 e Borgarello 32.

La tappa odierna

Per i primi due terzi la tappa odierna rassomiglia al percorso di quella precedente. Infatti fino a Faenza, 17 chilometri, la strada corre sempre piana sul tracciato Parma, Reggio, Bologna, Lugo. Dopo Faenza precisamente a Brisighella la strada comincia a salire sensibilmente fino a Marradi donde si inizia no 32 chilometri di salita veramente aspra per superare 800 metri di dislivello che portano alla sommità del monte Casaglio alto metri 962. Di qui la discesa è vertiginosa fino a Borgo San Lorenzo (altimetria 193 metri) donde si sale nuovamente a 900 metri per superare la vetta delle Croci. Dalla vetta delle Croci a Firenze non vi sono più che una dozzina di chilometri tutti in discesa.

In altri termini la tappa di oggi ha 170 Km. di pianura, una novantina di salite e discese veramente forti. L'arrivo a Firenze è preveduto che possa avvenire verso le ore 15,30. Parecchi sono gli uomini indicati a vincere questa tappa. Per conto mio il vincitore potrebbe trovarsi in questo gruppo: Aymo, Pellissier, Corlaita, Galetti, Santhià, Bianco, vincitore del recente Giro Romagna Toscana, il cui percorso fu in grande parte quello di oggi. Ganna, malgrado la sua vittoria nella prima tappa, non mi dà molta speranza.

Parma, S. Lazzaro Parmense, S. Ilario di Enza, Reggio Emilia, Rubiera, Modena, Castelfranco, Anzola, Borgo Panigale, Bologna, Casalecchio, Medicina, Crocetta, Sesto Imolese, Massa Lombarda, S. Agata, Lugo, Barbiano, Faenza, Brisighella, Fognano, Marradi, Casaglia, S. Donato, Pulicciano, Borgo S. Lorenzo, L'Olmo, Firenze.

Totale Km. 242. I controlli a firma sono fissati a Bologna e Lugo.

C. CORRADINI.

AVIAZIONE

Una visita del colonnello Morin all'aerodromo di Mirafiori

Accompagnato dall'ing. Bonini segretario della Società Torinese di Aviazione, ieri nel pomeriggio il colonnello Morris si è recato all'aerodromo di Mirafiori per visitarvi il campo e gli « hangars » dove quanto prima prenderà sede una sezione dell'aviazione militare. A ricevere il col. Morris si trovavano pure sul campo il signor Chiribiri inventore del monoplano del cui successi già ci occupammo, il maestro pilota signor Ramassotti e l'allievo conte Muzio Gallo.

Il colonnello Morris si congratulò vivamente coll'inventore e col pilota, dimostrando tutta la sua entusiastica ammirazione per quanto si è raggiunto dagli italiani. Il colonnello Morris promise di dare alla invenzione tutto l'appoggio meritato, dichiarandosi felice di avere finalmente trovata la macchina per volare di costruzione tutta italiana. Essa sarà presto acquistata ed usata dalle scuole di aviazione militare.

La solitudine in pieno volo

« L'aviatore sale: sale dirizzando il suo apparecchio verso il cielo. Lontano, sotto di lui, la terra sembra appianarsi. Le voci umane non arrivano più al suo orecchio, intronato dal rumore del motore. Egli equilibria il suo apparecchio e vola orizzontalmente al disopra delle alte montagne e delle profonde vallate. Foreste, stagni, laghi, insomma ogni genere di ostacoli non esistono più per l'aviatore: la strada è dritta e libera in tutte le direzioni! E' allora che l'uomo sente la vera sensazione di volare, d'aver finalmente abbandonata la terra, d'aver conquistata l'aria, come ha conquistato l'oceano, librandosi in questa con una macchina di sua invenzione, obbediente alla sua volontà, che sale, che scende, che vola giù con la grazia e la leggerezza di un uccello..... ».

Così Beaumont scordisce, narrando in una cinquantina di linee, con tutta concisione, le sua impressioni di volo, nell'ultimo numero della *Stampa Sportiva*, la varia ed interessante rivista, che va sempre più raccogliendo intorno a sè le simpatie degli amici antichi e dei nuovi.

L'abbonamento costa lire cinque all'anno.

IPPICA

Le corse a San Siro
La seconda giornata

Milano, 31, sette.

Pubblico scarso; pista ottima.

Premio del Ministero di agricoltura. — Lire 2000; m. 2400.

1.o Angeran (57, Lane), di A. Chantre;
2.o Arnolfo di Cambio (55), dei fratelli Corbella;
3.o Goicoa Izarra (62), di Hazza di Resnata.

Vinto per una lunghezza.

Premio Cesana (a vendere). — L. 2000 int.; m. 1500.

1.o Triberg (2000, 64 1/2, propr.), R. Calvi;
2.o Mistification (1000, 67 1/2), del conte Rizzardi.

Vinto per 3 lunghezze. Invendute il vincitore.

Premio Lecco (a vendere). — L. 3000 int.; m. 2200.

1.o Spavento (3000, 54 1/2, Ryan), Chiaselli Da Zara;
2.o Andradama (4000, 52, Biasci), Scuderia Torinese.

Vinto per 3 lunghezze e mezza. Invendute.

Premio dei Laghi. — L. 3000 int.; m. 1600.

1.o Viscarda (54, Blackborn), di Sir Rheland;
2.o Paquita (54, Jacoba), di Harry Rook;
3.o Sligo (56, Davis), Razza di Besnate.

Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Pusiano. — L. 4000 int.; m. 1450.

1.o Perail (57, Ryan), Chimelli Da Zara;
2.o Rada (47, Biasci), Razza Volta.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Lorenteggio (a vendere). — L. 3000 int.; m. 1000.

1.o Pavana (4000, 48, Bardelli), di Guastalla;
2.o Bernini (3000, 56, Ryan), di Harry Rook;
3.o Discorso (3000, 56, Davis), Razza di Besnate.

Vinto

Ritorno aereo dalle grandi manovre

Da Casale a Milano sul dirigibile «P 3»

La prima flottiglia d'areonavi in crociera

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Gli ufficiali piloti prima della partenza

Milano, 31, sera.

— I dirigibili partono.

— Cosa dice?...

— Sì, stanno uscendo dagli *hangars*. Sono già a metà sul prato... Guardi, guardi!

Balzai dal sedile del tram a vapore che mi stava conducendo a Casale e che in quel momento passava all'altezza delle ospiti cattedrali di tela che avevano albergato i dirigibili durante le manovre e guardai. Mi si strinse il cuore. Le areonavi sarebbero partite senza di me. Era impossibile che potessi raggiungerle prima che le navicelle si fossero staccate dal suolo, prima che i soldati avessero mollate le corde di ormeggio. La distanza del punto dove il tram passava, dai dirigibili attraverso i campi era circa d'un chilometro. La lettera del capo di stato maggiore dell'esercito che tenevo nervosamente stretta nella mano, quella preziosa lettera ottenuta con tanto stento, con tanta pazienza, con tanto continuo e sin molesto importunare, quella preziosa lettera che concedeva a me quello che era stato negato ai colleghi della stampa italiana convenuta alle manovre, diventava un documento irrisorio. La sorte mi stava giocando la più amara delle derisioni. Ero partito la mattina da San Salvatore, sicuro di giungere in tempo. Da Casale sarei andato agli *hangars*, avrei presentato al comandante Scelsi la mia brava lettera e via pel cielo anch'io, felice per quello che il cuore si ripromitteva di dettare al mondo nella singolarità del primo viaggio di un giornalista sui dirigibili militari...

— Conduttore, faccia fermare!

— Non si può, non si può... Badi, lei si scoppa.

Afferrai la mia valigia e la lanciai in mezzo della strada, quasi per incoraggiare me stesso a seguirla, e mi gettai a terra dal tram in corsa.

Quello che avvenne dopo non so, o piuttosto costituisce un viaggio compiuto una così ridicola cosa, che non varrebbe neppur la pena di accennarla. Mi diedi a correre pei campi, pel terreno appena smosso dall'aratro, agitando in aria la mia lettera, come se fosse diventata un messaggio di grazia atteso da un condannato in procinto di essere fucilato.

— Comandante, fermi, fermi un momento, — gridavo, come se esso avesse potuto intendermi.

E, il caro ufficiale, me lo perdoni, ma ho sentito in quel momento di odiarlo. Sì, di odiarlo, perchè doveva avere anticipato apposta la partenza. Nell'alternativa di obbedire al permesso che la suprema autorità militare mi aveva concesso, o di tirarsi addosso la legittima indignazione degli altri giornalisti per l'ingiustizia commessa a mio vantaggio, il comandante partiva...

— Maledizione!... I dirigibili sono sul prato. Sono ancora lontani da me qualche centinaio di metri... I motori sono stati messi in moto. Ecco, salgono. No, son le prove d'equilibrio, si riabbassano.

Giungo ansante contro la navicella del «P. 2», il primo nella direzione dove corro. Afferro con le mani il bordo.

— Tenente, — dico a Ponzio, che deve pilotarlo, — mi lasci salire.

— Bisogna che Scelsi me lo ordini, corra da lui.

Il «P. 3», con a bordo il suo equipaggio, ha provato il motore, l'equilibrio, tutte le piccole e delicate cose che assicurano la navigazione nel cielo. Sento nel tumulto delle mie sensazioni amarissime la voce di Scelsi che grida: — Mollate! — E' finita, penso tra me, mentre le mie parole dicono forte dinanzi alla folla che assiste alla partenza:

— Comandante, un momento, non ha ricevuto il mio telegramma di ieri sera?

— Sì, ma non posso imbarcarlo.

— Perchè?

— Perchè non posso. Se lo imbarcassi succederebbe un putiferio...

Quello che seguì a queste prime frasi non è ripetibile. Credo di esser giunto nelle mie risposte al comandante Scelsi, che sembrava inesorabile al limite della più deplorevole sconvenienza. I soldati avevano riabbassato la navicella e ci circondavano stupiti un poco di quella scena violenta per una volontà inflessibile e una insolenza quasi provocante. Mia, s'intende, quest'ultima.

— Senta, — concluse Scelsi; — quello che posso concederle è di seguir la corsa dei dirigibili su una delle automobili che ci seguono.

— Della sua automobile non so che farmene. Voglio salire. Ne ho il diritto.

E squadernai sotto i begli occhi azzurri di Scelsi la lettera di Pollio.

Il comandante volse le spalle... Credetti che avesse rinunciato a rispondermi altro e stesse per ripetere l'ordine di partenza, poi si voltò di nuovo e mi guardò negli occhi. In quell'istante passò fra me e lui come un'autosuggestione reciproca, che ci doveva restituire la mutua corrente di simpatia che si lega.

— Salga — mi disse...

Dopo un minuto eravamo a 300 metri, in rotta verso Milano. Della piccola miseria della partenza più nessun ricordo. Il mio cuore traboccava di troppa gioia per rammentarsene.

***

I miei lettori mentre leggono queste affrettate righe, che non sapranno mai ridire quello che gli occhi hanno veduto, stanno certamente pensando che oggi un viaggio in dirigibile è sopratutto nei nostri dirigibili rappresenta la più facile e la meno temeraria cosa che si possa immaginare. Si rassicurino, non ho nessuna intenzione di contraddirli. Il magnifico, l'indescrivibile, il meraviglioso di cotesto ritorno dalle manovre per via aerea, non ha dipeso dal fatto di aver vissuto alcune ore sulla navicella fra il frastuono del motore, il palpito impercettibile degli strumenti barografici e barometrici, la raggiera indistinta e violenta delle eliche turbinose, di essere passato fra le nuvole, di aver visto le città, i fiumi, i boschi, la campagna, i particolari tutti della terra sotto un aspetto nuovo, di aver passato attraverso alternative indimenticabili di vertigine e di esaltazione. E' un'altra cosa ch'io debba raccontarvi, è lo spettacolo dei due dirigibili naviganti di conserva uno dietro l'altro, lungo la stessa rotta, separati da un breve spazio di cento metri, è la sensazione di quello che accadeva a noi visto sull'altra areonave, è l'immagine di quello che noi facevamo specchiata nel procedere del confratello che ci seguiva. La prima flottiglia aerea italiana, con le bandiere sventolanti fra i piani dei timoni, si è comportata come si potrebbero comportare navi naviganti sul vecchio mare infinito. Venivan le raffiche di vento, il «P. 2» rullava, avvertendoci che noi pure rullavamo, saliva la nebbia a nascoderci la terra, ed ecco che il «P. 2» drizzava il muso contro la diafana cortina, puntando in alto, dandoci la sensazione che poi pure salivamo. Due navi, due gemelle navi, guidate dalla stessa mano, parevano, così simultanee negli atti, nella manovra, nel procedere, che la fantasia creava dietro di esse altri dirigibili, sempre tre, quattro, dieci, procedenti trionfalmente, dominando la terra popolata di piccoli uomini attoniti.

La partenza era stata magnifica. I due dirigibili a trecento metri s'eran messi in movimento, tracciando attorno alle buone colossali tonde ospitali un grande arco di saluto. Un fiocco di nevorre sfuma dal fianco del «P. 2». Salutiamo il campo, la città affinera destinata a scomparire fra pochi giorni, salutiamo pure Casale, distesa, pigra a grigia contro il Po. E il Po dinanzi a noi svolge le sue grandi anse, i suoi giri si possono chiamar capricciosi viali nella piccolezza proporzionata di una carta geografica, ma che di lassù sembran grandi scimitarre lucenti posate fra il candore della sabbia. Guardiamo il cielo. Il tempo non è ottimo. Laggiù verso la Liguria vi è un tondone spesso ed oscuro. L'immensa pianura dinanzi che dobbiamo attraversare è immersa nella bruma. Il sole brilla con raggi incerti, incostanti fra la nuvolaglia poco promettente.

— C'è un po' di vento — mi dice, a meglio, mi grida Scelsi, chè il frastuono del motore ci obbliga nelle rarissime volte che le nostre labbra si sono aperte per domandare o per rispondere a gridare...

— A che velocità andiamo?

— A cinquanta, ma il levante ci ruba del cammino.

Silenzio. A bordo di un dirigibile non si sente nessun desiderio di parlare. Tutti sono assorti in una cura assidua e particolare che esige un'attenzione costante, vigile e taciturna. Siamo in sei a bordo. I due tenenti Scelsi e Ponzo sono dinanzi e accanto contro la prora della navicella. Hanno gli occhi fissi al barografo e al barometro, alla bussola nei momenti che le nubi ci han nascosto la terra. Uno d'essi stringe il volante dei timoni: non si sono mai voltati in tutta la durata del viaggio. Scelsi è dietro di loro, ha il comando e il controllo e stringe in mano la tavoletta dov'è fissata la carta topografica con la rotta Casale-Milano, segnata diritto come il cammino d'una nave sull'oceano. Il capitano Munari è al motore, a poppa il meccanico, io fra il motore e Scelsi. Lo spazio è appena sufficiente per contenerci. Comodità di sedili nessuna. Due recipienti di benzina sul fondo, sui quali accovacciarsi nei momenti brevissimi e passeggeri che la vertigine mi afferra quando i timoni di profondità mandano l'areonave in basso a scrutare la terra che si cela.

Il Monferrato si dilegua, entra nella incommensurabile della nebbia, alle nostre spalle. Le cento sue borgate sui colli durano visibili ancora, che già i contorni delle colline son divenuti invisibili quasi per salutare la flottiglia che è passata tante volte su e giù per le loro terre affermando la sua potenza esploratrice. E le armate che si disgregano! Alle spalle anche quelle. Noi sembriamo andare verso un nuovo destino.

Questa indescrivibile navigazione sembra che abbia sete di nuove cose. Scoprire le armate, contare gli eserciti, è troppo poca cosa per queste due meravigliose sorelle: esse vanno alla conquista del mondo. Così è, così ci sembra che debba essere. Un reggimento di cavalleria che sfila su di un nastro bianco, una strada, sembra una schiera di grossi topi fuggenti. Tutte le cose si schiacciano. Tutte le cose divengano derisibili. Le torri, le vecchie torri costruite dagli uomini per dominare di lontano, paiono a noi costruzioni di una razza inintelligente e scomparsa.

***

La nostra guida sulla terra è il rettilineo ferroviario Casale-Mortara-Milano. Ecco Terranova. Ecco i cimiteri quadri che ci guardan con le loro lapidi bianche, che mi danno la macabra idea che gli uomini per vedere noi come noi li vediamo si dovrebbero distendere supini sulla terra come quelle lapidi. Ma gli uomini chi li vede, chi si accorge che la terra è abitata da uomini!? Vi è tutto quello che gli uomini hanno fatto, ma mancano gli uomini, perchè sono fermi a contemplarci e sembrano divenuti anch'essi uno dei tanti particolari immobili della terra che nostro malgrado ci attira.

Navighiamo in deriva. Il vento di levante che è divenuto più forte, quasi violento ci prende nel fianco, ci fa tenere una rotta a scacchiera; i dirigibili procedono scaglionati: il «P. 3» è sempre indietro, ma è venuto sulla nostra destra. E via e via. Dopo il Po abbiamo passato la Sesia, e le acque vedute dall'alto ci mostravan le increspature della corrente, e via e via, passano sotto di noi i treni, i villaggi, le borgate, i casinali, i campi, i filari d'alberi, le risaie lucenti come vecchi specchi corrosi dal tempo abbandonati sulla terra fra le cornici dei canali. E via e via. Ecco Candia, ecco nello sfondo della bruma che par ci venga incontro Mortara, che sembra immensa come una metropoli dilagare le case nella campagna. Quante cose, quante cose, quanto spazio è necessario agli uomini per soffrire ed amare. Ma tutto, ma anche i particolari più suggestivi, la corsa della nostra automobile che gareggia in velocità con noi si scolorano. La navigazione è così sicura che diventa perfino monotona, come sulle navi che non vedono terra da settimane, che hanno sempre dinanzi il cerchio dell'orizzonte che sorregge la vôlta del cielo. Tutto il sapiente e secolare lavoro dell'uomo si fonde in un'armonia così completa che la terra su cui trasvoliamo è divenuta monotona come la distesa oceanica.

— Molta nebbia — grida Scelsi.

— Sì, molta, ma che importa?

Scelsi non aggiunse altro. Mi guardò d'attorno. Voglio costringere me stesso entro un campo visivo che non mi distolga dal compiacimento intimo e ristretto di ammirare, di guardare quello che in questa nuova e meravigliosa guisa ci fa muovere. E' come una esumina dell'animo nostro nel vortice delle cose che lo turbano. E' come una necessità di sentirsi sicuri e di attingere ai meccanismi dell'areonave per vincere definitivamente il nostro sentimento stavico che ci conduca malgrado tutto, malgrado anche il soggiorno recentissimo nella preziosa vita di un Sovrano, su questo scafo sospeso nello spazio, a dubitare. Ecco dinanzi lontana sotto la prora del dirigibile c'è l'ancora. Gli istrumenti vicini hanno la sensibilità di essere viventi. Il motore canta come un forsennato la sicurezza dei suoi scoppi multipli e vertiginosi. Il meccanico ogni tanto apre il cofano che lo cela, si tappa leggermente le orecchie per afferrarne il ritmo: tutto bene. Il corpo dell'areonave sopra il nostro capo sembra solido come fosse di acciaio. E poi vi sono una infinità di altri particolari. Ma come il mare vuole la robustezza, la resistenza, la ravvedezza, la forza, così l'aria esige cose che devon essere lievi, leggere, quasi leggiadre, e la nave dedalea ne è piena.

— Brutto! — mi grida il comandante.

Brutto cosa? Il tempo certamente. Io non me ne accorgo. Ma ecco che sporgendomi dal bordo scorgo dei lunghi drappi di nebbia correrci incontro, venir sotto di noi, addensarsi improvvisamente, toglierci la visione della terra, nasconderci il contorno. Guardi, laggiù Abbiategrasso, siamo ormai vicini alla meta.

Il sentimento di monotonia mi riprende. O incontentabile anima umana! Ma sono le minuzie della campagna, tutte visibilissime, e che la nostra condizione di navigatori aerei ci consente di scrutare nei minimi particolari e di scoprire e di conoscere come sulla terra non riescirebbe possibile. Non è un dominio soltanto rettorico quello dei dirigibili, è un dominio assoluto, completo. C'è qualche cosa nella loro discoverta della rivelazione che daranno agli uomini le scienze di là da venire. Durante le manovre il dirigibile ha veduto le truppe più che non un progresso immenso sull'approssimazione incerta degli antichi mezzi di esplorazione, con la precisione di un comandante meticoloso che le passasse in rivista. A settecento, a mille metri i cannocchiali degli osservatori riuscivano quasi a distinguere i colori delle mostrine, a saper dire quali dei soldati avevano il fucile e quali no, a contemplare l'affaccendarsi delle mani degli artiglieri attorno alle culatte dei pezzi. Non è stato soltanto per i dirigibili la visione delle masse nel loro maestoso complesso, ma una investigazione che aveva l'incredibile particolarità di scoprire e di riferire sulle minuzie più fuggevoli. I descrittori delle grandi manovre, hanno scritto molte colonne sulle vecchie questioni immutabili che ad ogni anno si rinnovano, essendo insite nella natura stessa degli eserciti chiamati a dare immagini di forza nel periodo del più completo scetticismo per la possibilità di una guerra, ma pochi hanno sentito, hanno intuito come nelle navi aeree, in questi nuovissimi scopritori, stesse veramente e soltanto il progresso formidabile che ci esalta e ci sgomenta.

***

Campagna lombarda! Come diversa da quella sulla quale correvamo poc'anzi. Là tutto verde, qui invece la terra è rossa pel suo tributo prodigato agli uomini.

Ecco il Naviglio! Un lento barcone lo ingombra quasi per intero, par che scivoli sulla campagna, svolgendosi indietro il nastro molle e limpido del cammino percorso.

Innanzi come sospesi sulla nebbia si distende tutta la catena prealpina lombarda, la Grigna, il Resegone, i Corni di Canzo bluastri come scenari. Milano rimane ancora invisibile. Distinguiamo soltanto un preannunzio di ciminiere ancora rade sormontate da lunghe linee sottili d'immobile fumo.

Il comandante prepara una fune, vi lega ad un capo un peso, sulloca lungo la fune due bandiere, una rossa ed un'altra gialla, due segnali per il prossimo atterramento», e lancia tutto in basso sotto la carena della navicella. Il «P. 2» fa altrettanto. Ci orniamo di grazia e di civetteria. Mettiamo anche noi il nostro pavese. Sappiamo che laggiù a Baggio, dinanzi al colossale *hangar* dell'ing. Forlanini non si attenderà il popolo, perchè Milano non sa della nostra venuta. Noi vogliamo giungere al nostro primo porto come una flottiglia già pratica delle vie aeree, senza chiasso, naturalmente. Facciamo una piccola festa intima ornamento per il diletto dei nostri occhi. E poi i segnali sono necessari a chi ci deve ricevere. Significano per i soldati che ci attendono all'ancoraggio, quello speciale aiuto che le navi domandano ai piloti affacciandosi in vista dei porti. Osservo a me stesso che tutto è curiosamente capovolto nella nave aerea rispetto alla nave marina. Lo scafo è sulle nostre teste, gli alberi che son poi sostituiti dalle funi delle bandiere pendono nel vuoto ai nostri piedi... Il comandante fa un cenno. Il meccanico sgaiottola dal suo posto sospeso sullo spazio e si avvicina a noi: prepara le corde che lasceremo

In navigazione.

Nella commozione, nel rammarico di ritornare alla terra, non avevo fatto caso all'ammirevole, lesta, precisa manovra, con la quale le due aeronavi avevano posato insieme a terra a soli cento metri di distanza una dall'altra.

I soldati si impadroniscono dei dirigibili e li spingono entrambi nell'immenso *hangar* uno contro l'altro a raccontarsi nella vicinanza le indicibili impressioni degli spazi superati volando.

Mi sento un poco stanco, di una stanchezza curiosa e melanconica.

— Quando ripartirete? — domando al tenente Ponzio.

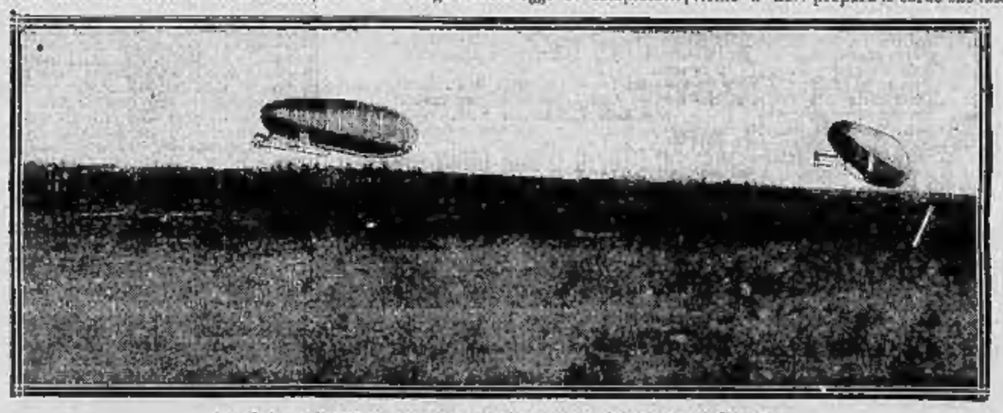
— Mi pare che il tempo si metta al brutto. Domani no di certo, intanto. Gli equipaggi hanno bisogno di riposo. Hanno quindici giorni di navigazione.

— Cioè?

— Quindici giorni, contando tutte le ore che si è rimasti in aria. E lei lo ha sentito, cotesto tempo vale assai più di quello che si passa sulla terra.

— Comandante, — dico a Scelsi, stringendogli la mano, la ringrazio, devo a lei una delle più belle giornate della mia vita...

ARNALDO CIPOLLA.



Il "P 2,, e il "P 3,, s'innalzano di conserva dal campo di Casale.

Menelik e il suo stato di salute

A colloquio col medico italiano che visitò l'Imperatore

Roma, 31, notte

Uno dei medici di Menelik fornisce le seguenti informazioni sulle condizioni del Negus. Questo medico è il dottor Lincoln de Castro, medico della legazione italiana di Adis Abeba. Il dottor Lincoln de Castro, che si trova di passaggio in Italia, ha detto:

— Menelik vive come un automa; non ha più relazioni col mondo esteriore: non ha più cognizione del rumore che si fa intorno a lui: per cui la sua vita intellettuale si può dire spenta. Non parla, non riconosce, non capisce. Malamente deglutisce le sostanze alimentari che gli vengono date per vivere; è del tutto incosciente, anche per quello che si riferisce ai bisogni naturali della vita. La sua malattia è caratterizzata da emorragie cerebrali ripetute e da conseguente rammollimento di sostanze cerebrali, specialmente localizzate negli emisferi cerebrali, essendo per ora rimasta immune la base del cranio.

La malattia dell'Imperatore diede luogo ad una ridda di medici di varie nazioni intorno al povero Inferno: tutti volevano offrire i loro servizi; tutti volevano salvarlo con i loro rimedi, per aumentare poi l'influenza politica della nazione a cui appartenevano. Il medico italiano, cioè il dottor De Castro dovette non entrare in lizza per ragioni di convenienza politica, ed opportunamente non entrò. Se intervenne, fu perchè chiamato e volente; ed intervenne quando la voce pubblica accusava la regina Taitù di tentativi di avvelenamento. Il medico italiano sostenne scientificamente che la storia dell'avvelenamento era una fiaba infantile. La regina Taitù, sempre costante nella sua italofobia, ebbe momenti più lucidi, nei quali dovè convenire che dopo tutte gli italiani erano i migliori fra gli europei che hanno rapporti con l'Etiopia.

Da un certo tempo l'Imperatore non è più visitato da medici europei; e sta in cura di preti etiopici, i quali usano un vero repertorio farmaceutico di benedizioni, e gli somministrano l'acqua del Giordano!

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Guardia notturna che smentisee la deposizione dell'ex portiere Tedeschi

Due testi reticenti affidati ai carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 31, sera.

Alle 9.15, entrare l'aula è quasi deserta, entra l'onore Caruso. Il Viltorzi lo riconosce e scambia con lui alcune parole.

Alle 9.30 entra la Corte e viene chiamato per primo Guglielmo Tedeschi, figlio dell'ex-portiere dello stabile dell'ing. Pelacchia in via Guastai: è un giovanetto appena ventenne.

Il figlio dell'ex-portiere Tedeschi

Presidente. — Ricordate che nel 1906 vostro padre era portiere in via Guastai?

— Sissignore. Anch'io stavo con lui.

Presidente. — Dicesie al giudice istruttore, quando foste interrogato, che la casa Stendardo era frequentata da minorenni e da giovanette.

— Lo confermo.

Presidente. — Vostro padre vi mandò spesso in Questura per reclamare contro la Stendardo?

— Sissignore.

Presidente. — Vi ricordate di aver visto una sera del giugno 1906 uscire dalla casa Stendardo un ragazzo che portava un involto?

— Mentre mio padre era andato a prendere la cena, vidi un ragazzo uscire con un fagotto e lo seguii per un buon tratto di strada.

Presidente. — E poi riconosceste quel ragazzo?

— Un giorno venne a prendermi un carabiniere e mi condusse con sè. Quando fummo in piazza Ponte il carabiniere mi disse di riconoscere in mezzo ad altri ragazzi che stavano intorno ad una venditrice di castagne quello che aveva visto uscire dalla casa Stendardo. Io accennai allora al carabiniere un ragazzo che dalle fattezze mi parve lo stesso che aveva visto uscire dalla casa Stendardo.

Avv. Salamone. — Il riconoscimento avvenne nel marzo 1908.

Presidente, al teste. — Voi, pare, diceste al carabiniere Dumano d'aver proprio riconosciuto il ragazzo.

— Nossignore. Dissi soltanto che mi sembrava lo stesso ragazzo uscito dalla casa di via Guastai.

"Più oculato nell'ascoltare e nello scrivere,,

Si chiama Alfredo Rossi, ex-redattore della *Tribuna Giudiziaria*.

Presidente. — Ricorda di aver avuto incarico dall'avv. Lioy di recarsi a Solofra come redattore della *Tribuna Giudiziaria*?

— Il mio direttore avv. Lioy mi incaricò nel novembre del 1908 di andare a Solofra per verificare se Raffaele Sacco avesse venduto nei primi giorni del 1907 un anello d'oro. Era con me la signora Virginia Cosenza. Le nostre indagini non condussero a nulla, non riuscendo a rintracciare quel tale Sacco. Consultati i registri della popolazione, mi risultò allora che un contadino chiamato De Vito era soprannominato Parrasacco, e mi recai a trovare il Parrasacco a casa sua, il quale vidi a letto infetto da una infermità cronica, che non gli permetteva di uscire. Io lo interrogai a proposito ed il Parrasacco mi rispose negativamente. Tornai a Napoli e riferii tutto e dissi al direttore che fosse più oculato nell'ascoltare e nello scrivere.

Presidente. — E poi l'avv. Lioy pubblicò il risultato delle sue indagini?

— Prima l'avv. Lioy volle che ritornassi a Sant'Agata per nuove ricerche, ma queste ricerche furono negative.

« Quando lessi nella *Tribuna Giudiziaria* notizie non conformi a quanto era risultato dalle mie indagini, pensai di allontanarmi dal giornale. In seguito, anche interessato, non volli ritornarvi, perchè non mi pareva proficuo al fine del giudizio la direttiva della pubblicazione sui processi che si istruivano, e lo sempre ritenuto che fosse dannosa all'indole del giornale e che l'avv. Lioy facesse il proprio danno per il profitto altrui ».

Presidente. — Si trovava presente quando negli uffici della *Tribuna Giudiziaria* venne l'Alano?

— Sissignore; l'Alano, ricordo, era molto titubante nel lasciare la dichiarazione che fu stesa dall'avv. Lioy parola per parola. Ricordo anche che l'Alano si raccomandava che la dichiarazione rimanesse segreta, ed allora io e l'avv. Lioy dicemmo che la dichiarazione serviva per scopi giornalistici.

Avv. Salamone. — L'Alano lesse la dichiarazione prima di firmarla?

— Sissignore.

Presidente (leggendo la deposizione scritta dal teste). — Lei ha parlato anche al giudice del modo saggio ha redatto la dichiarazione firmata dall'Alano. A lui disse che l'avv. Lioy domandava all'Alano: fu di domenica di Carnevale, che portarono ad incidere l'anello? E l'Alano rispondeva: fu di Carnevale, e mi pare che fosse domenica. Circa all'abito che indossava il giovane che diede la commissione e la sua fisionomia l'Alano rispose al Lioy che gli voleva mostrare una fotografia di Abbatemaggio: è inutile che me la fate vedere, perchè non mi ricordo.

Presidente. — Conferma ciò?

— Perfettamente, perchè è la verità.

Presidente. — Sa se all'Alano dopo aver firmata la dichiarazione fu regalato qualche cosa?

— L'avv. Lioy diede un piccolo regalo all'Alano, come faceva del resto con tutti gli informatori.

Avv. Lioy. — Il teste mi ha scritto recentemente dandomi notizia importanti sul processo Cuocolo.

— Io, oltre ad essere giornalista, ho il trapasso dello spaccio di neve a Napoli. Tra gli spacciatori si trova Gaetano Coppola, fratello di quel Francesco, figlio del proprietario della famosa *Trattoria di Mergellina*, del quale tanto si è parlato.

« Il Coppola mi mostrò dei documenti ed io ne scrissi all'avv. Lioy, che ho sempre stimato e stimo, ed al quale io seguito ricevetti il Coppola, che credo mostrasse i documenti ».

Un ex-compagno di prigione degli accusati

Si chiama Ciavelli Giuseppe, ebanista.

Presidente. — Domandasie voi di essere interrogato dal giudice istruttore?

— Sì, trovandomi nel carcere di San Francisco insieme Peppo D'Ribota Giuseppe Mediciello, ed altri accusati del delitto Cuocolo.

Il teste fa un lungo racconto sulle sue perpetue carcerazie ed aggiunge che poi fu rinchiuso in una cameretta insieme coi tale Varcarcello e Vincenzo Amati, detto O' Scemo. Si accorse di un grande lavoro che si faceva intorno a questo processo.

— Un giorno — egli dice — sento Varcarcello dire ad Amati di non prendersi cura perchè traditi al pubblico potevano essere rilasciati responsabili dell'assassinio Cuocolo, mentre loro volevano soltanto rispondere di associazione a delinquere, per il quale reato potevano avere 2 o 3 anni.

Ed aggiunge che Vincenzo Amati rispose: « Se Di Matteo avesse avuta la coscienza di dire come le cose erano andate, noi a quest'ora saremmo già in libertà ».

Un'altra volta, sempre nel carcere di San Francisco, intese dire dal Varcarcello all'Amati che quella mezza cravatta messa in tasca per compromettere altre persone aveva attaccata la coda, imbrogliando la cosa. Un altra ancora il Vincenzo Amati, rivolto a Varcarcello, diceva: « Noi intanto soffriamo: ci dovremo andare innanzi alla Corte, non soffriremo noi, perchè tutto poi dire tutto quello che so ». Questo diceva l'Amati.

Avv. Valeri. — Il teste nel 1898 fu nel reclusorio di Orvieto?

— Nossignore.

Battibecco tra numeri di matricola

Si alza Sortino: — Ricordati bene, tu sei stato ad Orvieto.

Il teste, volgendosi verso Sortino. — Ci sei stato tu.

— Perfettamente, — risponde Sortino. — Io ci sono stato ed avevo il numero di matricola 853, e tu, mi pare, il numero 861. All'avvocato Valeri ho dato appunto la notizia perchè tu sei stato ad Orvieto.

Teste: — L'avvocato Valeri farebbe bene a difendere voi e non me, e ricordateri di tutto quello che voi altri mi avete fatto soffrire nel carcere di San Francisco: ho sofferto tanto, che un giorno, per colpa vostra, pensai quasi

Sortino: — Vi avverto che non sono stato con voi nel carcere di San Francisco; fui invece vostro compagno ad Orvieto: io faceva il barbiere e voi il falegname.

Teste: — Per le vostre infamie dovetti lasciare quella casa di pena, dove per fortuna imparai la professione del sarto.

Avv. Romualdi (parte civile): — Quali sarebbero state le persecuzioni ricevute dal teste al carcere di San Francisco e che lo avrebbero spinto al suicidio?

Clavelli: — Quando fui tradotto dal carcere di Salerno a quello di San Francisco, conobbi Mediciello ed Amati e Vaicarcello. Costoro mi ritenevano per un confidente ed allora cominciarono a farmi tutti i dispetti possibili ed immaginabili, tanto che io, spinto dalla disperazione, stetti cinque giorni senza mangiare.

Avv. Romualdi: — Il teste, prima di conferire col brigadiere Rho, ha riferito le rivelazioni che avrebbe ricevuto nel carcere di San Francisco dall'Amati e dagli altri, ed anche a parlare con i carabinieri a proposito del delitto Cuocolo?

— Mai. Io coi carabinieri non ho buon sangue: fui latitante 7 mesi e i carabinieri mi chiamavano il brigante. (*Si ride*).

Si rivolgono altre domande al teste, il quale finalmente è licenziato.

Una guardia notturna

Si chiama Alfredo Vigilante, guardia notturna.

Egli dice: — Sapevo che il Morra era un vigilato speciale e durante la notte mi univo col pattuglione degli agenti di pubblica sicurezza ed andavo in casa del Morra e l'ho trovato sempre in casa. Una volta la moglie del Morra si lagnò con me. Rimproverai il Morra della sua condotta ed allora costui mi disse che aveva pensato di recarsi in America per trovare da lavorare onestamente. Io ricordo poi che la notte del 5 al 6 giugno insieme al pattuglione della squadra notturna trovai all'una e mezza dopo mezzanotte il Morra in casa.

Avv. Romualdi: — E disse la cosa al giudice istruttore?

Proc. Gen.: — Faccio notare che il teste citato ad istanza della difesa non accennò mai a tale circostanza. Il teste, come si accorgeva della presenza in casa del Morra?

Teste: — Quando la notte si andava a casa del Morra, si tirava la cordicella del campanello ed il Morra, affacciandosi alla finestra, rispondeva: sono grassnie.

Proc. Gen.: — Ed a seconda della voce si accorgevano della presenza del Morra?

— Precisamente; dalla voce riconoscevamo che era proprio il Morra.

Avv. Torre: — Mi permetta, Eccellenza, di richiamare l'attenzione dei signori giurati sull'importanza di questo teste, sul quale nessun sospetto è caduto, ed potrà cadere giammai, perchè non fa diminuisca la indiscutibile attendibilità. Il Vigilante dice cosa che stride con quanto, prescindendo da qualsiasi ragione di odio, il teste Tedeschi assume. Secondo questi il Morra, il quale avrebbe partecipato al delitto Cuocolo nella notte dal 5 al 6 giugno in compagnia dei Salvi, si sarebbe recato alla casa Stendardo. Il Vigilante afferma invece categoricamente che il Morra quella notte si trovò in casa, perchè vigilato speciale, come ebbero agio di constatare le guardia notturna e tutti gli agenti di pubblica sicurezza addetti alla vigilanza degli ammoniti. Notino, i signori giurati, il disinteressamento e l'indifferenza di questo teste e non dimentichino quello che egli afferma.

Sono le 12.30 e l'udienza è tolta.

Un tenente colonnello di cavalleria

Si comincia l'udienza pomeridiana alle 16.30, facendo l'appello dei testimoni citati per oggi, i quali sono una ventina.

Essi sono fatti ritirare nella loro camera.

Resta sulla pedana Ottorino Montesperelli, tenente colonnello di cavalleria.

Il teste riconosce una cartolina da lui scritta, nella quale si affermava in risposta ad altra cartolina del Morra, che dai registri esistenti presso il reggimento di cavalleria non risultava il nome di Michele Morra, fra gli acquirenti di cavalli nell'asta del maggio 1901. Il teste aggiunge che nell'elenco non figurava il nome di coloro i quali, pure prendendo parte alle aste, non risultarono poi acquirenti di cavalli.

Procuratore Generale — In quale ora si tenevano queste aste per cavalli?

— Cominciavano in mattina alle 9 per terminare verso mezzogiorno.

Procuratore Generale — Se il teste in quali aste per cavalli intervenisse il Morra?

— Io non so proprio se intervenisse il Morra, mi consta soltanto che per lo più il prezzo del cavalli sale molto poco.

Teste affidato ai carabinieri

Chiamasi Guerra Amabile, il quale si ricorda che nel marzo del 3 giugno a Nola si recarono in casa sua certo Beppino Campano, sua moglie e un certo Ferdinando. Il teste allude al Di Matteo, il quale per mezzo Abbatemaggio fece di essersi recato il 3 giugno a Nola.

Presidente al teste: — Stia bene attento, perchè, quando la menzogna è smudorata come la vostra, bisogna provvedere; pensate a quello che dite, ricordatevi che al giudice istruttore affermaste di essere venuti a pernottare in casa vostra il Campano Beppino con una donna, anzi escludeste che vi si trovasse un altro persona. Rispondete.

— Signor presidente, quello che ha detto oggi è la verità.

Presidente ai carabinieri: — Intanto prego i carabinieri di mettere in disparte il testimone; speriamo che così possa ricordarsi meglio.

La moglie segue il marito

Il Guerra è messo in disparte e viene Anna Natti.

La teste è moglie del Guerra e da buona moglie segue il marito nel dichiarato oggi, contrariamente a quanto affermò davanti il giudice istruttore, che in casa sua si recarono due uomini e una donna.

Presidente — Dite la verità.

— L'ho detta, e lo giuro sull'onore delle mie figlie, e tengo quattro figlie femmine.

Presidente — Lasciate andare le vostre figlie. Voi e la vostra degna mezza avete parlato al giudice istruttore in modo chiaro, dicendo che si è recato a casa vostra soltanto un uomo ed una donna, anche voi avete da pensare ai casi vostri.

La teste è pure accompagnata dai carabinieri.

Avv. Vacchini — E' curioso che contro il Bardella, il Ruller e l'Abruzzini non si presero provvedimenti.

Presidente — Ma via! questi due sono stati troppo stacciatamente menzognieri. Comprendo che i signori giurati sono intelligenti e avranno compreso.

Le mene dell'avv. Lioy

Si chiama Vincenzo De Franchis, pianista in lavori di stampa, genero di Carlo Alfano, proprietario di una cassetta di incisione in piazza Dante.

Presidente — Nel 1907 vi sostituiste allo suocero?

— Sissignore.

Presidente — Ricordate di esservi una volta servito per una incisione di certo Argento?

— Me ne sono servito più volte e non mi servo ancora.

Presidente — Vi rammentate di un giovane che fu da voi per farvi incidere un anello con le lettere G. C.?

— Come dissi al giudice, ripeto qui che non mi ricordo.

Presidente — Conoscete l'avv. Lioy?

— No, Seppi che voleva parlarmi, ma io non ci andai.

Presidente — Vi si faceva pressioni perchè voi diceste che avevate inciso l'anello portatovi da Abbatemaggio?

— Sì, vennero alcune persone a dirmi che se avessi rilasciata una dichiarazione in tale senso, io mi sarei buscato qualche soldo. Venne in seguito una persona a dirmi che mi desiderava il capitano Fabroni, io risposi di non conoscerlo e di non volerci andare.

Presidente — Venne da voi certo Alfredo De Frede?

— Venne a propormi, a nome del prof. Lioy, di fare una dichiarazione per l'anello che ci saremmo guadagnate duemila lire, delle quali trecento ci sarebbero date subito. Sul principio lo volevo mettermi d'accordo col De Frede per fare soldi, poi pensai che non era cosa onesta e rifiutai.

Presidente— I danari da chi erano stati offerti?

— Seppi che era l'avv. Lioy.

Presidente — E il vostro sentimento di uomo più o meno onesto non vi fece respingere subito la proposta, prendendo a calci chi ve la faceva?

— Ci pensai dopo e mi rifiutai, trattandosi di cosa disonesta.

Presidente — Parlate un giorno al De Frede e con l'avv. Lombardi?

— Mi trovai per caso con l'avv. Lombardi e in quella occasione il De Frede, parlando dell'anello, diceva che lo sapevo molto.

Pres.: — Il De Frede diceva, parlando con l'avv. Lombardi, che era venuto un giovane da voi per fare incidere l'anello?

— Lo diceva ed io confermavo, ma erano discorsi generici tenuti scherzosamente.

Pres.: — Lasciamo andare gli scherzi. E' certo che voi pensaste di beccarvi dall'avvocato Lioy 2000 lire.

— Poi non le volli.

— Già, osserva il presidente; vi siete fermato all'atto preparatorio della truffa.

Proc. gen.: — Come mai il teste non volle mai recarsi dall'avv. Lioy?

— Io conocevo l'avv. Lioy e seppi che egli aveva chiamato il vecchio e noto camorrista Domenico Alano, dal quale si fece rilasciare una dichiarazione dandogli 9 lire ed io appunto per questo non volli andarvi.

Il presidente legge le deposizioni rese dal teste nel periodo istruttorio.

Una deposizione fu raccolta dai carabinieri e in essa esclusa, ciò che non fece dinanzi al giudice istruttore, di avere avuto, cioè, da Abbatemaggio la commissione di fare eseguire una incisione sull'anello e di avere fatto costruire un timbro postale portante la indicazione « Lampedusa. »

Il procuratore del Re legge una lunga deposizione resa dal teste al giudice istruttore. La deposizione termina così: « Concludo col dichiarare che lo assolutamente escludo che io possa ricordare le commissioni avute nell'epoca suddetta e le persone che le diedero.

" Prof. Lioy, non mi fate parlare ! „

Si richiama il teste De Franchis.

Avv. Salamone. — Il teste può escludere di avere avuta la commissione di incidere un anello per il prezzo di lire 3,50?

— Non ricordo. Si fanno tante commissioni e poi chi porta il lavoro non dichiara mai la propria qualità.

Nega di avere parlato di ciò all'Alano.

Viene richiamato per il confronto il teste Alano, al quale il Presidente contesta quanto ha detto il De Franchis.

Alano: — Eppure io un discorso accademico il De Franchis mi parlò di quella commissione.

De Franchis: — Non lo escludo, ma è certo che è irriconoscibile che io parlassi all'Alano di una delle tante commissioni che ricevevo. Escludo però che potessi accennare ad un cocchiere, che avrebbe portato l'anello.

Alano: — Io non ricordo, almeno mi pare.

De Franchis: — Del resto nella dichiarazione pubblicata sulla *Tribuna Giudiziaria* mi pare che si accennò come un cocchiere sarebbe venuto da me una domenica; ora nei giorni di festa il negozio si chiude.

Alano: — Forse mi sarò ingannato.

Alano non risponde che a mezze parole, dimostrandosi un vero deficiente. Interviene l'avvocato Lioy e allora il De Franchis, alzandosi dal suo posto e facendo un passo verso il banco della difesa, dice:

— Ma, chiedovi, voi, professore Lioy, non mi fate parlare.

Lioy: — Dite tutto quello che sapete di me, non temo la vostra minaccia.

— Se - risponde il teste - che voi avete data la tessera del vostro giornale al De Fede. Ma lasciamo perdere.

— No, no - dice l'avv. Lioy - se avete altro da aggiungere, seguitate.

Il De Franchis, con aria di compatimento verso il Lioy:

— Non dico altro.

Il teste è licenziato.

I coniugi Guerra sempre più confusi

Vengono richiamati uno dopo l'altro Guerra Amabile e la Anna Nasti, i due testimoni messi in disparte. La solitudine non ha fatto che confondere maggiormente i due testimoni. Uno dice di non ricordarsi se nella casa sua nel maggio 1906 ebbe ad andare il Di Matteo con i coniugi Campano, e la donna aggiunge che insieme al Campano si trovava un giovane cocchiere. I segni della contraddizioni sono quindi sempre più manifesti e il presidente invita i Guerra a ripresentarsi domattina.

Ed io — aggiunge il Procuratore Generale — farò le richieste opportune.

Alle 19.30 l'udienza è tolta.

La storia d'una mula smarrita

(*Tribunale penale di Torino — 31 agosto*).

Carlo Massoglio tornava, con il carro e la mula, dal mercato. Annottava. Sulla strada di Nizza, accanto al ponte del Sangone, si fermò. L'incontrò di un'osteria lo attrasse dentro, lasciando carro e mula in mezzo alla strada. Carlo Massoglio fu ben accolto da un amico ch'era lì a bere da un pezzo; sedette anch'egli e concesse tutto il resto alle delizie del bicchiere.

La notte di fuori scendeva sempre più buia. La mula aveva fame. La nostalgia della stalla e lo stimolo dell'appetito la fecero scordare il padrone che di dentro beveva e si ripantanucolava. Scrollò un istante la testa e la soglierà, si guardò attorno e riprese la via verso casa. Di dentro Carlo Massoglio continuava a bere e a darla ad intendere all'amico. Quando uscì era tardissimo. Se non era dell'amico, Carlo Massoglio non s'accorgeva del carro e della mula che non c'erano più. Ma non pianse, nè si disperò. Prese sotto il braccio l'amico e s'avviò con lui verso casa. Quanto tempo impiegassero per arrivare fin là non si sa bene. Ma la mula aveva smarrita la via e non era giunta. Decisero di tornare a rintracciarla: Carlo Massoglio prese un lume e s'inoltrò adagio per la strada buia; l'amico scavalcò il fossato e via per i campi.

Il padrone della mula e del carretto girò di qua e di là per un pezzo inutilmente. Quando, triste e sconcertato, stava per tornarsene, — l'aria fresca della notte gli aveva fatto sbollire un po' i fumi del vino — accanto ad un cortiletto vide un giovanotto che in attitudine sospetta pareva attendesse qualcuno. Carlo Massoglio stava per avvicinarsi per chiedere della mula, quando l'altro, senza dargli tempo d'aprir bocca, gli fu addosso e gli diede così tante e così forti legnate da farlo rimanere lì nel polverone come se fosse morto.

Chi era costui e perchè l'aveva bastonato?... Se lo chiesero i primi accorsi ed il disgraziato carrettiere, che, dopo il primo momento, s'era alzato, urlando come un disperato.

Le lunghe e minute indagini stabilirono che in quella stessa notte a certo Tommaso Bardella era capitata la stessa sorte: cioè, senza perdere la mula, egli, mentre s'incamminava verso casa, aveva trovato due sconosciuti che gli avevano dato. Volendo farsi subito vendetta, il Bardella aveva cercato d'un amico, Giovanni Crivello, perchè l'aiutasse a rintracciare gli assalitori. Stava precisamente presso la casa di costui, quando aveva visto il povero Massoglio: « Era in me così ferma la convinzione che costui fosse il colpevole, che l'assalii senza pietà... Io confesso! ». Tommaso Bardella fu esplicito e così spiegò i fatti.

Ciò non esimè dal presentarsi innanzi ai giudici per rispondere di lesioni gravi. Quasi furono assai clementi e non gli inflissero che due mesi di reclusione condizionali e 500 lire di danni per la Parte civile.

Il Crivello, trascinato pel processo come correo, fu assolto perchè non provato che egli avesse preso parte al fatto.

La mula fu trovata il giorno dopo in un campo, che pascolava.

Presidente: avv. Vlarengo; P. M.: avv. Cavallerone; Difesa: avv. Camoletto; P. C.: avvocato Gherardini; cancelliere: Luotto.

Tumulti e conflitti contro il caro-viveri in Francia

Feroci scene di saccheggi

Parigi, 31, mattino.

Nel bacino di Staubeuge l'agitazione contro il caro viveri è venuta prendendo un'estensione impressionante. L'agitazione ha invaso il dipartimento del Passo di Calais e quello dell'Aisne.

Saccheggi a San Quintino e a Douai

Disordini si segnalano da San Quintino del Nord. Ieri mattina, alle 7, nella Bassée si spargeva la parola d'ordine di una manifestazione contro i negozianti ,al centro della città. I dimostranti, adunatisi, in colonna serrata procedettero verso il mercato, dove si abbandonarono al saccheggio. Penetrati nel reparto delle frutta, delle uova, dei formaggi, spezzarono i panieri, dispersero al suolo le frutta, sfracellarono le uova nella via. Parecchi dei banchi di vendita furono infranti e distrutti dalla furia dei dimostranti. Dopo che essi furono trascorsi oltre sul luogo parve fosse passata un'orda di barbari.

Poi i dimostranti si recarono all'assalto delle botteghe dei macellai e dei pizzicagnoli: ma queste erano fortunatamente chiuse. Però nel pomeriggio l'agitazione, che si era calmata, o che almeno era parso essersi calmata ,si rinnovò, più intensa e più violenta. I dimostranti assalirono una drogheria, la invasero, tagliando sacchi e barattoli, sfondando cassette e rompendo pacchi. Lo zucchero, il caffè, le spezie, e bottiglie e vasi furono gettati nella via e in un vicino ristorante.

Accorse il sotto-prefetto per tentare di calmare gli animi, così barbaramente eccitati, contornato dalla folla urlante e tumultuante, fu ferito leggermente; più gravemente furono feriti due agenti che lo accompagnavano, e che avevano tentato la difesa della sua persona.

Meno gravi tumulti, senza saccheggi e senza violenze, accaddero a Douai. Ieri sera un migliaio di persone, tra cui erano in grande maggioranza le donne, si adunarono per una dimostrazione dinanzi al Municipio. Esse venivano quasi tutte dai sobborghi, dai quartieri più poveri della città. Una delegazione dei dimostranti salì in Municipio, per recare una petizione al Consiglio comunale, che era in seduta nella grande sala. Il Consiglio ricevette la delegazione. I consiglieri dichiararono unanimi che nessuno poteva nulla contro lo stato delle cose; essi però votarono, seduta stante, un ordine del giorno che tende a sopprimere i diritti di dogana sui cereali alimentari di prima necessità e sulle carni macellate. Quest'ordine soddisfece troppo poco i dimostranti, i quali, formatisi in corteo, percorsero la città ai canti dell'Internazionale e di altri inni rivoluzionari, con alle grida di: « Evviva il *sabotage!* ».

Rivolte e conflitti

Violenze d'ogni genere furono tentate in varii Comuni della regione. La Polizia si trovò spesso a non potere frenare l'impeto vandalico dei tumultuanti. Quando la Polizia tentò d'impedire atti di *sabotage* contro la proprietà privata, si ebbero aspri conflitti.

Mentre i sindacalisti hanno pubblicato un violentissimo ordine del giorno, eccitante alla violenza, a Manberge sono incominciati i processi per direttissima contro le dimostranti che furono arrestate ieri, e tre di esse sono già state condannate ad alcuni mesi di prigione.

La situazione si va specialmente aggravando nel bacino carbonifero di Calais. Parecchie macellerie sono state assalite e distrutte.

A Cambray gli acquisti sono strappati dalle mani delle massaie che comprano ad alti prezzi, e sono lottati in mezzo alla via e distrutti. Ieri una massaia dovette essere liberata a forza dalla Polizia dalle mogliche delle sue compagne dimostranti, che la volevano morta perchè aveva comprato del burro ad un prezzo eccessivo.

I macellai e i pizzicagnoli del bacino carbonifero si sono recati stamane ad Arras, ove si tiene il mercato di bestiame, per protestare contro il rialzo del prezzo della carne. Essi si sono recati al mercato cantando l'Internazionale.

Anche nella regione di Lens continuano a verificarsi in gran numero manifestazioni a mezzogiorno. I commercianti di burro e di uova non si recano più ai mercati. Alcuni macellai hanno chiuso i loro negozi perchè sono nell'impossibilità di fornire la carne ai prezzi richiesti. La regione è contemporaneamente minacciata da uno sciopero di consumatori e di commercianti. Durante le dimostrazioni sono stati trasportati i vetri di alcuni commercianti che rifiutavano di firmare l'impegno di vendere ai prezzi domandati.

Scioperi di macellai e salumieri

I mercati sono disertati dai commercianti: i macellai ed i salumieri, non essendo loro possibile vendere la carne al prezzo preteso dai cittadini, hanno rinunciato a macellare: i capi di bestiame a sì sono posti in sciopero. I macellai di varii paesi, essendosi recati al mercato di Douai a chiedere ai mercanti di bestiame di diminuire i prezzi, ebbero per risposta che anzi avrebbero aumentati i prezzi. I macellai allora hanno preferito chiudere le loro botteghe. I formaggi e i latticinidi si trovano nelle identiche condizioni non potendo diminuire assolutamente i prezzi delle loro derrate.

A Valenciennes i macellai usando dall'*Hotel de Ville* furono insultati e minacciati. In seguito a ciò essi si dielero a precipitosa fuga; alla fine si rifugiarono in una birraria, ove furono assediati dai dimostranti, che furono sciolti dopo numerose cariche di una squadrone di dragoni.

A Fresnes l'eccitazione dei dimostranti raggiunse l'incredibile. Dapprima a sassate ruppero tutti i vetri delle abitazioni dei castaldi e dei fattivendoli, poi sfondarono le porte, e penetrati nelle case ruppero tutto ciò che capitò loro fra le mani. In questo modo più di dieci botteghe furono saccheggiate. Oltre ai danni che sono incalcolabili si ha a deplorare la morte per sincope di un vecchio castaldo di 80 anni, che non potè reggere dinanzi a tanta rovina e morì sul colpo.

Un nuovo tronco ferroviario al confine svizzero

Roma, 31, notte.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri è stato, come è noto, autorizzato la concessione della ferrovia Lonato-Coppino, al confine svizzero, che costituisce il naturale accessorio completamento del tronco già in esercizio da Castellana a Lonato e attraverso la valle superiore dell'Oglio conduce al confine svizzero, dove si congiunge alla ferrovia del Gottardo, dopo un percorso di oltre 20 Km. La nuova ferrovia sarà a sezione normale e a trazione a vapore, e la sua utilità risulta non dubbia quando si pensi che, oltre al commercio locale della regione, ove sono numerosi alibanti, non ancora provvista di ferrovia, essa serve in misura elevata al commercio di transito fra Genova, Milano, il Piemonte e l'Alta Svizzera.

Duplice tentativo di suicidio di un carabiniere

Reggio Arabia, 31, notte.

Stamattina il carabiniere Belli Genesio, d'anni 27, addetto alla locale stazione, verso le 11, dopo avere ingoiato una forte quantità di sublimato corrosivo, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, che per fortuna sfuggiva appena la pelle. Alla detonazione, accorsero nella caserma i carabinieri, che stavano preparando la colazione, i quali pensarono al suo trasporto all'ospedale, ove al disgraziato vennero praticate le cure del caso.

Non si conoscono le cause che spinsero il Belli all'atto violento.

Terribili scene di spavento e di morte dopo la catastrofe dell'Engadina

Bellinzona, 31, sera.

Ho raccolto da persona che è accorsa subito sul luogo dell'orrenda catastrofe, avvenuta nella valle Mala, una notizia che conferma vieppiù quanto ieri vi ho fatto prevedere, essere cioè nella catastrofe gravemente compromessa la responsabilità dei direttori dei lavori. Vengo informato infatti che la grande arcata del viadotto, crollato la sera del 29 alle 18,50 precise, doveva essere ultimata fin dalla sera prima.

A chi spettano le responsabilità?

Verso le ore 4, nel pomeriggio del 28, gli operai che lavoravano alacremente per porre termine ai lavori secondo i desideri dell'impresa, udirono nell'armatura sulla quale veniva edificata la volta in macigni, un forte scricchiolio, per modo che gli operai precipitosamente abbandonarono il loro posto presaghi di una sciagura. Vennero però rassicurati dall'ingegnere dei lavori, Savoldi, che precedette ad una sommaria puntellatura. All'indomani, verso mezzogiorno, una squadra di 27 operai riprese i lavori alacremente, ma purtroppo la terribile catastrofe annunziata la sera prima è avvenuta dopo poche ore.

Ciò dà a pensare che la frettа che l'impresa aveva di veder condotta a termine l'opera, abbia potuto produrre tanto spaventevole tutto.

Il viadotto crollato faceva parte di un complesso di opere coloniali in costruzione per il basso tronco della ferrovia dell'Engadina, sussidiato con parecchi milioni dalla Confederazione, tronco che va da Bevers a Schuls.

Le asperità della valle rendevano il compito dell'impresa appaltatrice estremamente difficile. L'impresa aveva impiegato all'uopo due mila operai, quasi tutti italiani, subito all'apertura di quattro gallerie e di sette archi viadotti. Quello rovinato era il secondo viadotto in costruzione, di rimpetto al villaggio di Brail, villaggio italiano si può dire, dove alloggiavano in baracche improvvisate i lavoratori con le loro donne e con i loro figli e dove essi avevano portato un lembo della loro patria lontana.

Oggi la disperazione più profonda, più straziante regna nella forte nostra colonia. Anzi in fondo alla valle dove scorre il torrente Wildbach, tra un cumulo immenso di rovine e di antenne spezzate, regna, tremenda, la visione della morte.

Episodi commoventi

Testimoni oculari raccontano l'impressione orribile del momento in cui la catastrofe avvenne, impressione che non si può descrivere.

Il rombo del crollo di 10 mila tonnellate di macigni fu udito a parecchi chilometri lontano, quando i pochi presenti, compresi gli ingegneri dell'impresa miracolosamente scampati e qualche operaio trattosi dalle rovine, con inconscia destrezza paterono riaversi, fu un accorrere disperato come di gente in fuga innanzi ad una minaccia orribile, inconsulta.

I primi soccorsi vennero da Wermes, da Samaden e da Zuos con quattro medici e gendarmi: una squadra di 50 operai italiani, forti e coraggiosi, venne formata dagli ingegneri per provvedere al salvataggio.

Dire del lavoro eroico compiuto da quegli uomini per più di venti ore, di notte, con la forza della disperazione per strappare le povere vittime dall'orrido e pericoloso ammasso di macerie, occorrerebbero diverse pagine. Ci furono episodi commoventi: ingegneri e gendarmi dovevano strappare alcuni che, aggrappati ai massi pericolanti seguendo gli strazianti appelli dei feriti, lavoravano di unghie, con lagrime di pietà e di rabbia, incuranti della morte che poteva sorprenderli.

Intanto, lungo la china del monte, giù nel torrente le cui acque erano segnate da sangue, alcune donne, parenti ed amici degli scomparsi, davano uno spettacolo di lagrime e di dolore, con appelli gridati fra i singhiozzi o mormorati in una costernazione cupa e chiusa. Il lavoro di salvataggio procedette per tutta la notte con grande circospezione, regolato dagli ingegneri.

I feriti, specialmente, venivano tratti con somma cautela: essi davano uno spettacolo atroce con piaghe orribili, le membra strisciate, braccia e gambe staccate, il volto tumefatto. Medicati sommariamente sul luogo, venivano caricati sopra vagoncini e condotti a Cinuskel e di là, dopo altre fasciature più complete, indirizzati all'ospedale di Wermez e di Samaden.

Due, Lorenzini Giovanni e Sartorio Giovanni, spirarono appena avute le prime cure. Della salvezza di parecchi altri si dispera, perchè le ferite sono troppo gravi.

Gli ultimi cadaveri - I nomi dei feriti

Alle cinque del mattino, nella pallida luce dell'aurora, venivano tratti gli ultimi cadaveri: un figlio di 17 anni dell'assistente muratore Negretti, che morì anch'egli prima che lo si potesse soccorrere, spirando soffocato fra i rottami che gli schiacciavano il petto; egli fu udito chiamare la moglie e i sette figli lontani. Alle sei tutti i cadaveri erano allineati lungo l'argine della ferrovia, fasciati pietosamente per tenerne a posto le membra mutilate, coperti da lenzuoli bianchi. Poi un convoglio triste in bare improvvisate li condusse a Wermez.

Fatto il lugubre appello, stamane sono resultati mancanti 24 operai dei 27 che lavoravano sul viadotto fatale. Undici sono morti, dei quali vi ho già dati i nomi, due feriti si trovano all'ospedale di Samaden, otto all'ospedale di Wermez e tre, in condizioni meno gravi, al loro domicilio. Eccovi i nomi dei feriti: Mazzaferri Pio, di Bologna, assistente della Direzione Negretti; Egidio, di Ungaro Grazio, assistente-capo dell'Impresa; Realini Paolo, di Traversaccio, capo mastro; Calunetti Giovanni, Porta Luigi, entrambi di Biansone; Bellingheri Giovanni, di Cenere; Meroni Giuseppe, di Saemano; Ghelmetti Luigi, di Traversaccio; Neri Cleto, di Vergate; Tenni Pietro, di Tirano; Pini Battista, di Rogno; Argenta Pietro, di Chioppini Battista, di Rogno. Argenta Pietro, di Vergate; Schwaldez Vincenzo, capo muratore.

Un colossale incendio

Parigi, 31, sera.

Si ha da Rouen che un immenso incendio, che produsse tre milioni e mezzo di danni e che ha causato la disoccupazione di 1400 operai, ha distrutto una importante filatura di Montemy. La superficie dei magazzini superava i 9000 metri quadrati: essi contenevano una grande quantità di lino da filare. Nell'opera di estinzione furono compiuti veri atti di valore.

Incoerenze

La gente è troppo facile ad impaurirsi e nel modo più esagerato, irragionevole se viene a conoscenza dello scoppio di qualche epidemia, poco abituate fra noi, come sarebbe, ad es., il colera, mentre si continuove assai meno per tante altre malattie non meno terribili e pericolose, ma alle quali è abituata, come la difterite, la tubercolosi, il tifo, ecc.

La gente, dunque, si spavanta, fugge, grida, si rivolta, ma non tanto paura di usare bene però di attenersi a quelle scrupolose norme di igiene che le vengono dettate. Si lavera poco e malamente come prima e di tutto e peverà acqua pur che sia, senza bollirla a grandi dosi di bicchi e per non alterarne il gusto, il mondo è fatto così. Pieno di incoerenze.

Non si vorrebbe che la malattia venisseno, ma nulla si vuol fare per evitarle. Virtù questa di un animale solo, quello che per ironia si chi

Cronaca Cittadina

È TELEFONO DELLA «STAMPA» FUNZIONA IL NUMERO 1180, 900, 9-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 18.800.

Per la festa veneziana

Da tutte le provincie piemontesi si annuncia l'arrivo di numerose comitive per la fantastica Festa Veneziana che avrà luogo domani sera nel recinto dell'Esposizione.

Come abbiamo già annunziato, il signor Zanfilomo, che è solitamente incaricato di allestire le serenate sui Canali Grande ed a cui è stata affidata l'organizzazione di questa festa sul Po, si ripromette di ottenere anche a Torino il successo di curiosità e di poesia suggestiva che sempre hanno le feste veneziane.

Sulla grande laguna, che sarà circondata e seguita da numerose altre barche illuminate, prenderà posto la Banda municipale, che darà concerto dalle ore 21 alle 23, accostando presso le rive nei punti più caratteristici dell'Esposizione.

Un avviso agli Espositori
per i lavori della Giuria

Riceviamo:

« La Giuria di classe incomincierà i suoi lavori di visita e di esame nel pomeriggio di martedì, 5 settembre, continuando poi nei giorni successivi. I signori espositori che desiderano presenziare al passaggio delle Giurie sono pregati di trovarsi presso le loro mostre dal giorno 5 in poi. Per la presentazione dei campioni di vini, bevande e sostanze alimentari la visita e gli assaggi possono avvenire nel luogo medesimo della mostra di ciascun espositore; quelli che invece desiderassero che la visita e gli assaggi seguano in speciali locali possono presentare i loro campioni ad un'apposita delegazione, diretta dall'ing. prof. cavaliere Mario Zecchini, all'uopo incaricato dalla Commissione esecutiva, il quale a partire dal 10 settembre provvederà a raccogliere i detti campioni, per radunarli ed ordinarli in opportuni locali situati nel R. Politecnico al Castello del Valentino.

« *Il presidente gen. delle Giurie:* S. PIOLA

« *Il segretario generale:* C. MONTÙ ».

461.a lista di sottoscrizioni

Totale della lista precedente L. 6,462,200 — Municipio d'Ivrea L. 500 — Camera di commercio ed arti di Reggio Emilia L. 100 — Parini avv. Benedetto L. 100 — Giannini ragioniere Carlo L. 100. — Totale L. 6,464,900.

Una pianista polacca

Domani, sabato, alle ore 17,30, nel Padiglione della Russia, la pianista Edvige Zaleska, di origine polacca e nell'arte allieva di Rubinstein, eseguirà musica di Chopin, Stalkowski, Scriabin, Liszt, Cui, Lidow, ecc.

Facilitazioni tranviarie

Sabato 2 settembre p. v., per favorire il ritorno degli accorrenti alla festa Veneziana che avrà luogo all'Esposizione Internazionale di Torino in detta sera, sulle linee: Polirino, Brusasco e Settimo, verranno effettuati i seguenti facoltativi:

1.o Linea di Poirino: facoltativo 47, in partenza da Torino, ore 24,15, limitato a Trofarello.

2.o Linea di Brusasco: facoltativo 423, in partenza da Torino ore 24, limitato a Chivasso.

3.o Linea Settimo: facoltativo 45, in partenza da Torino, ore 24, fino a Settimo.

Il Congresso dei rappresentanti di commercio

L'imminente Congresso dei rappresentanti di commercio ha assicurato il più lusinghiero esito per le numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia. La Camera di commercio offrirà domenica sera un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso, ed il Municipio invierà pure i congressisti ad un ricevimento, che loro offrirà la sera del lunedì, a corr., mentre, oltre una visita all'Esposizione di Rivoli, il Comitato ordinatore del Congresso offrirà un banchetto per la sera di mercoledì, 6 corrente, alle ore 19.30, al *Restaurant du Parc*.

I congressi magistrali

Diamo l'ordine dei lavori dei Congressi dalla U. M. N. e della U. N. E. I.:

Lunedì, 4 settembre — Ore 10: Inaugurazione del Congresso della U. N. E. I. — Ore 14: 1.o Relazione morale della Presidenza; 2.o Relazione finanziaria; 3.o Discussione del tema unico: « Rapporti fra l'educazione infantile ed l Ministeri dell'interno e dell'istruzione » - Tattica conseguente dell'organizzazione » (relatrice: la Presidenza della U. N. E. I.); 4.o Elezioni suppletive.

5 settembre — Ore 10: Inaugurazione del Congresso - Consegna della bandiera offerta all'Unione dalle maestre italiane - Verifica dei poteri - Relazione della Presidenza. — Ore 14: Legge Daneo a Cividale e applicazione.

6 settembre — Ore 9: Programma dell'Unione in rapporto ai propositi del Governo e alla relazione Corradini. — Ore 14,30: Comunicazioni della Presidenza sul Monte Pensioni e sull'ente degli orfani - Istruzioni e assistenza degli emigranti (programmi, scuole maestri), relatore on. Cabrini.

7 settembre — Ore 9: Riforma dello statuto — Ore 12,40: Dimissioni della Commissione esecutiva e del Consiglio direttivo - Elezioni varie.

Il I Congresso internazionale del cuoio

Questo Congresso avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 settembre per iniziativa dell'Associazione Italiana dell'industria e del commercio del cuoio.

I Sindacati e le più spiccate personalità che l'industria ed il commercio delle pelli annovera negli Stati europei ed extra-europei hanno già dato la loro adesione ed assicurato la loro partecipazione, e l'Italia conciaria sarà molto bene rappresentata, vicchè, e per l'importanza dei temi da trattarsi, e per il largo consenso di adesioni italiane ed estere, questo primo Congresso del cuoio si annunzia assai interessante ed importante.

Dalla Commissione organizzatrice, avente sede presso l'Associazione Italiana dell'industria e del commercio del cuoio, via Cappel, 26, Torino, si possono avere tutte le informazioni relative al Congresso.

Il Convegno dei fitopatologi italiani

Per la difesa contro le malattie delle piante e per determinare l'organizzazione del servizio generale, si terrà nella nostra città, nei locali del Comizio Agrario — via Stampatori, N. 4 — il 1.o Congresso dei fitopatologi italiani. Esso avrà luogo il 10 settembre.

I ribassi ferroviari

La Prefettura fa nota questa comunicazione all'Associazione generale degli industriali e commercianti che si era vivamente interessata per i ribassi ferroviari:

« L'Amministrazione ferroviaria partecipa che ha adottato opportuni provvedimenti per agevolare i viaggi alle località delle Esposizioni.

« All'uopo ammise l'applicazione della tariffa differenziale C che consente ribassi tanto più forti quanto maggiore è la distanza; istituì biglietti di andata e ritorno col ribasso del 60 % e tessera da L. 1,25; istituì inoltre biglietti speciali di andata e ritorno sino alla distanza di 350 km. rispettivamente da Roma, Torino e Firenze col ribasso del 50 % per la prima e seconda classe e tessera di L. 4, e del 60 % per la terza classe e tessera da L. 3.

« Ora è venuta nella determinazione di consentire, su richiesta degli interessati, l'effettuazione dei treni speciali col ribasso del 75 % e diritto di tessera limitato a L. 1,25 per i centri delle Esposizioni di Roma, Torino e Firenze in partenza da località dalle quali venisse assicurato un numero di almeno 400 viaggiatori ».

Il Conte di Torino

È partito per Milano S. A. il Conte di Torino, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza.

Calissano a Roma

Il ministro delle poste on. Calissano è partito per Como, onde assistere alla commemorazione di Alessandro Volta.

La discussione dei temi nel Convegno della strada

I convenuti al Congresso della strada hanno proseguito stamane la discussione dei temi sotto la presidenza dell'ing. cav. Pugno. L'assemblea procede anzitutto alla votazione dell'ordine del giorno concordato col relatore ingegnere Massimo Tedeschi, riguardante il progetto di legge dell'on. Cutrufelli sulla manutenzione delle strade ordinarie.

Il primo Convegno nazionale « La Strada » preso atto della comunicazione in merito al progetto di legge Cutrufelli sulla manutenzione delle strade ordinarie attualmente in esame in Commissione parlamentare, per riconoscendo all'on. Cutrufelli la benemerenza di saper tenere desta l'attenzione della Camera sull'importantissimo argomento stradale, fa voti:

1.o che sia reclamata da escludersi la assunzione da parte dello Stato della rete di strade provinciali e comunali;

2.o che sia lasciato alle Provincie la manutenzione delle strade provinciali, servizio nel quale va accertandosi un notevole progresso presso parecchie amministrazioni;

3.o che S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi, che ha dimostrato di voler seguire una saggia e feconda azione in riguardo alla viabilità, voglia promuovere un completo riordinamento di leggi e regolamenti che disciplinano tutta la materia amministrativa e tecnica delle strade delle nazionali alle vicinali e ciò per arrivare ad unità d'indirizzo le questioni di riabilità;

4.o che in questa riforma si provveda in modo efficace alla manutenzione delle strade comunali, rendendo possibile ed agevolando alle provincie un volontario ma attivo intervento per la manutenzione di quelle strade comunali più importanti che integrano le reti provinciali. »

Si inizia poscia la discussione sul tema II (relatore ing. Italo Vandone) riguardante le norme in uso da proporsi per l'apprezzamento del valore manutentivo dei materiali da massicciata stradale, tanto nei riguardi dei progetti di manutenzione quanto per l'accettazione dei materiali forniti dalle imprese di manutenzione. L'assemblea, dopo udito il parere degli ingegneri Frosali, Rubbi, Boldi, Peregrini, Rotter, Cinque, Daviso, Broccardo, Azimonti e Tedeschi, deliberò il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno nazionale della strada riunito a Torino nell'agosto 1911; intesa la relazione generale sul secondo tema; ritenuta la necessità di migliorare le norme in uso per la compilazione dei progetti di manutenzione stradale e per l'accettazione dei materiali da massicciata; dà la propria piena adesione alle conclusioni presentate dalla Commissione X.a dell'Associazione Italiana emessa in Bologna nel 1910.

« E fa voti: 1.o che le Amministrazioni aventi governo di strade provvedano, mediante regolari statistiche del carreggio e mediante l'istituzione di tratti di strada sperimentale, alla determinazione dei coefficienti di qualità dei materiali disponibili nelle rispettive regioni per la costituzione e manutenzione delle massicciate, secondo le norme che furono e che saranno definite a cura dell'Associazione Italiana per gli studi sui materiali da costruzione.

« 2.o Perchè la compilazione dei progetti di manutenzione stradale sia fatta in base alla conoscenza del coefficiente di qualità dei materiali disponibili.

« 3.o Perchè le Amministrazioni stradali provvedano ad espropriare, ogni qual volta ciò sia possibile, la cave da assegnarsi in dotazione alle strade, appaltando solamente la preparazione ed il trasporto del materiale.

« 4.o Perchè nei capitolati per forniture di materiali siano definite le qualità essenziali dei materiali stessi, fissando i limiti minimi per le principali caratteristiche da determinarsi mediante le prove normali di Gabinetto ».

Gli esperimenti

Alle 15, una trentina di automobili, messi a disposizione degli ingegneri congressisti, dall'Amministrazione Provinciale, partiva ieri da Piazza Castello per un sopraluogo alla strada-modello alla Barriera di Francia, e proseguiva poi per visitare le pavimentazioni speciali in corrispondenza agli svolti sulla strada di Chieri. L'ingegnere cav. Corazza, conduvato dall'ingegnere Sponzilli, fu di largo aiuto per gli intervenuti nelle spiegazioni sull'opportunità di usare una cementazione piuttosto che un'altra. È specialmente interessante fu una corsa in salita fatta a cilindretti di scacia collegati col catrame, cosa interessante riescirono pure le pavimentazioni in calcestruzzo e cemento, usate su alcuni tratti della stessa strada.

La Giuria, il Comitato e gli ingegneri si recarono poi al Sangone per la prova delle macchine stradali. Ecco che una dopo l'altra si succedettero le prove dei rulli compressori, delle pressatrici automotrici, della « sacrificatrice » per massicciate stradali, dalla inaffiatrice e del carro raccoglitore automatico, esperimenti che destarono il più vivo interesse negli intervenuti.

Il banchetto

La numerosa comitiva dovette però ritornare perchè il banchetto offerto ai congressisti, nel *Ristorante del Parco*, dalla Provincia, rendeva necessario un po' di *toilette*, data la grande polvere presa durante il viaggio, i sopraluoghi e gli esperimenti. La riunione al Parco fu animatissima. Alla tavola d'onore erano il comm. Giordana presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ramassi rappresentante il Ministero dei LL. PP., il senatore Frola, il cav. Scamoni in rappresentanza del Prefetto, l'assessore Pomba per il Municipio, il cav. Pugno per il *Touring Club*, il comm. Peyron, il comm. Arimondi, il commendator Calderini, l'ingegnere capo cav. Corazza, il sig. Labordère rappresentante la città di Parigi, il sig. Giraud, il comm. Agrisani presidente della Deputazione provinciale di Napoli, il comm. Acotto, l'ing. Saccheri, il signor Legavrian, il sig. Siolis, il sig. Rostain, ecc. Erano presenti pure i cinquantadue rappresentanti di Provincie e di trentadue Comuni partecipanti al Congresso.

Allo « champagne » il comm. Giordano, dopo aver rivolto un ringraziamento al Ministro dei Lavori Pubblici, che volle essere rappresentato in questo Congresso, saluta e ringrazia Torino, il Touring, il Comitato dell'Esposizione per aver facilitato i lavori del Congresso, ed augura che Provincie e Comuni, d'ora in poi maggiormente lavorino al miglioramento delle vie di comunicazione, che sono di comune interesse.

Parlarono quindi successivamente il comm. Ramasso, il cav. Pomba, il senatore Frola, il comm. Agrisani, l'ingegnere Pugno, l'ingegnere Labordère, il comm. Lattes, il signor Legarrian presidente del Congresso internazionale della strada, e l'ing. Tedeschi.

Terminato il banchetto, i commensali si recarono all'« Albergo Modello » del Touring, ricevuti dal comm. Rostain. Agli ospiti fu offerto lo « champagne ».

L'Armeria Reale

L'orario d'apertura della Reale Armeria viene a datare dal 1.o settembre 1911, modificato dalla Direzione come segue:

Giorni feriali: dalle 10 alle 16 e dalle 14 alle 16.

Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Per il nuovo Consiglio provinciale scolastico

Il Consiglio Direttivo della Federazione Magistrale Piemontese, ricorda che quanto prima si dovrà addivenire alla elezione dei maestri che dovranno far parte, secondo la legge Credaro, del Consiglio Provinciale Scolastico, e propone al loro suffragio i nomi dei signori *Alessandro Allasia* e *Felice Matiana*.

Nel mondo dei vetrai

Il segretario della Camera vetrai aderente alla Camera del lavoro ci invia il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli scioperanti vetrai torinesi, dopo udita la relazione del lavoro esperito dal Comitato locale d'agitazione, unitamente al compagno Nenoni delibera la resistenza ad oltranza nella lotta, fino alla completa vittoria. Invita i lavoratori tornesi a coadiuvare la classe vetraria nella battaglia contro l'esperimento del *tramaraggio* che il trust vuol fare nella fabbrica Saroldi ».

Premi a maestri rurali benemeriti
Un discorso di Paolo Boselli

In occasione della 59.a Consulta della Società di M. S. e beneficenza fra gli insegnanti dello Stato, vennero distribuiti numerosi premi d'incoraggiamento assegnati da apposito Comitato presieduto da S. E. Paolo Boselli. E la distribuzione ebbe luogo ieri nell'aula Vincenzo Troya in presenza di una numerosa assemblea. Letta, per cura del prof. Evasio Franchi, la relazione del Comitato di assegnazione, Paolo Boselli pronunziò un discorso denso di elevati pensieri dettati da una mente vivificata da un grande amore per l'apostolato educativo della scuola. Egli disse del compito nobile e faticoso che all'insegnante, specialmente rurale, è affidato; dell'alta idealità che deve ispirarlo nelle sue quotidiane fatiche; dell'intima soddisfazione che deve trarre al pensiero che per lui il mondo si eleva in regioni sempre più pure e belle. Questi concetti il facondo oratore illustrò con argomentazioni rivolanti in lui una mente serretta da energie giovanili non legata ad una sterile ed infeconda amministrazione del passato, ma fiduciosa nell'avvenire, credente nel cammino ascensionale dell'umanità. Incidentalmente, ad esempio, parlando della missione della donna nella scuola, egli si professò favorevole al voto amministrativo alle donne, ricordando che già Giovanni Lanza, lo statista austero, aveva riconosciuto la giustizia di tale provvedimento. In altri punti volendo non essere corrispondente al vero che il mondo, come dicono i pessimisti, vada sperdendo il patrimonio di moralità ereditato dai padri. Il vero è il contrario, esclama. La vita moderna è più morale di quella del passato. Il senso della solidarietà umana è incomparabilmente più diffuso oggi, più sentito e praticato di quanto non fosse sentito e praticato ieri. Gli uomini dei nostri tempi sentono assai più dei loro maggiori che l'umanità è una famiglia i cui membri devono amarsi, aiutarsi, sorreggersi a vicenda. E non è questo, esclama, un segno eloquente che l'anima dell'umanità si eleva verso regioni più radiose e morali? Oggi — continua — la guerre e gli odi religiosi non sono più possibili, e non è anche questa, si domanda, una grande conquista dei nostri tempi? Quanche pessimista, aggiunge, addita i grandi stabilimenti industriali moderni come officine di immoralità, e li considera sotto questo aspetto come uno dei flagelli della vita moderna. Ma io, dice, invito costoro a volgere lo sguardo dalle officine e di guardare le antiche castella dominatrici, e dicano, in coscienza, se possono considerare più morale la vita che fra quelle mura si conduceva o quella che si conduce oggi fra le mura dei nostri stabilimenti industriali. Gli stessi conflitti che agitano oggi la nostra vita economica, non sono, esclama, un altro segno di progresso conoscianto gli immediati inconvenienti che ne derivano? Concludendo, l'illustre uomo, ritorna al compito del maestro, ricordando quale sia alta la sua missione nella moderna civiltà, e come debba essere orgoglioso e fiero nel compierla.

Una prolungata ovazione salutò il bel discorso dell'illustre oratore. Poscia fu iniziata e compiuta la distribuzione dei premi. Negli intermezzi una scelta orchestrina eseguì alcuni pezzi musicali.

A completamento di cronaca aggiungeremo che la Società, la quale conta oggi circa 4000 soci, ha tre milioni e centomila lire di capitale; che fra premi e pensioni ha distribuito nel decorso anno sociale 230 mila lire; e che infine, su proposta del comm. avv. Nino Patetti, la Società ha in quest'anno deliberato di accordare l'ammissione a tutti i maestri senza pagamento di tasse d'iscrizione.

Il ritorno della Compagnia Volontari Ciclisti

Reduce dalle grandi manovre, ieri mattina alle 8 rientrava in Torino la Compagnia dei Volontari Ciclisti del II Corpo di Armata, assistita coi reparti di Torino, Genova e Cuneo al comando del signor De Sanctis, capo-compagnia di Cuneo, il quale aveva ai suoi ordini gli ufficiali dei singoli reparti, signori tenente Capelli di Genova e sottotenente Garneri, di Torino, nonchè il tenente Oberti di Genova, comandante della pattuglia motociclisti alle dipendenze della Compagnia. Essa ebbe una importantissima missione, sia nel servizio di esplorazione che di collegamento delle due Divisioni, come nell'occupazione di posizioni avanzate, e contribuì con molta efficacia al servizio d'informazioni, tanto necessario nelle manovre di importanti unità.

I volontari diedero prova di altissimo sentimento militare, di disciplina, di resistenza fisica e di profonda coscienza dei propri doveri, tanto da meritarsi gli elogi quotidiani di tutti i superiori, ai quali polerono tanto di notte che di giorno fornire una materia preziose notizie sulle posizioni e sull'avanzata del nemico, come quella relativa all'avvicinamento della divisione di cavalleria rossa avvistata a circa un'ora di distanza, il che valse a rendere nullo l'attacco da questa tentato al carreggio nazionale.

S. E. il tenente generale Massone, terminate le manovre, si compiaceque esprimere al Comandante della compagnia V. C. la sua alta soddisfazione per l'opera preziosa prestata dai volontari e per l'intelligente direttiva dei loro ufficiali.

La solenne commemorazione Forense

Il senatore Scialoja, la cui conferenza sarà un vero avvenimento patriottico, giungerà questa sera, venerdì.

Domani mattina arriveranno le LL. EE. Fi. occhiaro-Aprile Calissano, Facta Battaglieri e Pavia, i quali vengono a dare lustro e solennità alle feste cinquantenarie forensi.

Sabato, 2 settembre, alle ore 10, gli avvocati ed i procuratori d'Italia, aderenti alla commemorazione, saranno ricevuti al *Restaurant du Parc*, dove sarà loro offerto un *vermouth* d'onore. Alla sera avrà luogo il ricevimento al Circolo degli Artisti, che si preannunzia brillantissimo.

Avremo un ciclo di riunioni, che, chiamando a Torino i più colti rappresentanti dell'elemento giuridico, segneranno una data realmente storica nelle grandi solennità commemorative di quest'anno.

La solenne commemorazione è fissata per le ore 10 di domenica, 3 settembre, nel salone delle feste all'Esposizione.

La gita dei telegrafisti congressisti di Torino a Como

Como, 31, notte.

I partecipanti al Concorso internazionale di telegrafia, che sono partiti stamane con treno speciale da Torino alle 9.15, sono giunti alla stazione di Milano alle 12.5. Quivi sul treno salirono diversi telegrafisti milanesi, nonchè tutti i membri del Comitato nazionale esecutivo di Milano.

Il treno proseguì per Como ove giunse alle 13.45. Ad attendere gli ospiti alla stazione si trovavano il conte Olgiati in rappresentanza del Prefetto, il sindaco avv. conte Rolna, l'assessore anziano ing. Rossi con il segretario generale del Comune, il cav. Monti, il direttore delle Poste, il direttore dei Telefoni cav. Bertini e moltissime altre autorità. Sceso dal treno i gitanti, tra i quali si trovavano il comm. Greborio, presidente del Comitato esecutivo, il comm. Biaggio presidente del Comitato di Torino, il direttore delle Poste di Torino, il cav. Boschi presidente del Comitato esecutivo e la rappresentanza di tutta l'Amministrazione telegrafica, vennero salutati dalle autorità presenti. Fuori della stazione, dove prestavano servizio i vigili ed i pompieri, attendeva una folla numerosa che applaudì i gitanti. Questi, discesi dal treno, si divisero per i diversi alberghi della città.

Nel pomeriggio visitarono separatamente i monumenti della città e fecero una gita a Brunate.

Domani si recheranno in pellegrinaggio a Camnago Volta per rendere omaggio al grande fisico.

Scarpe che confusero la polizia

Sorpreso mentre toglieva le scarpe a certo Dall'Oca Amadeo, mentre dormiva, fu arrestato certo Bianni Alberto fu Cesare, d'anni 18, De Gasi Ettore, d. 21, di Alessandria, muratore, via Saluzzo, 41.

Bava Francesco, id. 28, di Cuneo, sarto.

Mollo Maria n. Masera, id. 28, di Strambino, cost.

Bosco Giuseppina, id. 17, di Torino, cameriera.

Cavezza Maria ved. Schiavano, id. 75, di Principato Ultra, casalinga.

Canelli Luigi, id. 45, di Torino, impiegato.

Mandosso Serafino, id. 60, di Rocchetta, sabbiatore.

Più 6 minori d'anni 18.

Totale complessivo 36, di cui 6 donne: 7, sopra cadaveri, saltua, ass. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Acqua colorata

Alcuni inquilini di via Mazzini e via Pella Rocca furono ieri sorpresi di trovare l'acqua potabile colorata in rosso e temettero giustamente che si trattasse d'un inquinamento dei serbatoi.

Abbiamo domandato telegrafarci sull'incidente alla Direzione della Società dell'Acqua potabile ed ecco quanto ci fu risposto.

Mentre si procedeva alla ripulitura d'un serbatoio nel tratto fra il Ponte e Valentino si guastò una saracinesca e una quantità di acqua entrò nella diramazione. Siccome per la pulizia si adopera il permanganato l'acqua prese una tinta rossiccia e provocò le stupore e l'allarme di quanti videro uscire dai rubinetti un liquido colorato anzi che l'acqua limpida.

Ci fu assicurato che non vi era però alcun pericolo, data l'infinitesimale quantità di permanganato, e d'altra parte si provvide subito a riparare all'inconveniente.

Ladruncoli

Da qualche tempo avveniva qualche furto all'*Hôtel Dora*, in corso San Maurizio. Venne perciò disposto un servizio di guardia da parte dei « cittadini dell'ordine », ed infatti di notte-tempo si potè sorprendere tre ladruncoli, che si erano introdotti sollevando una persiana al pianterreno.

I mariuoli, alla vista dei « cittadini dell'ordine », furono lesti a scavalcare nuovamente il davanzale della finestra ed a fuggire; ma uno di essi venne fermato e condotto alla Sezione di P. S. di Vanchiglia, ove fu identificato per Antonio Tallone di Giuseppe, d'anni 10. La refurtiva tutta, già preparata e pronta per essere portata via, venne sequestrata.

Alla guardia medica

I medici di guardia all'ospedale di San Giovanni hanno prestato le loro cure al meccanico Massimo Delsanto, d'anni 26, il quale passando in bicicletta per via Rossini si era urtato con un altro ciclista riportando una contusione guaribile in 8 giorni.

— Il garzone decoratore Giuseppe Carasso, d'anni 14, abitante in corso Regina Margherita, 110, cadde da una scala mentre lavorava in via Accademia Albertina e si produsse lievi contusioni, con lieve commozione cerebrale. Guarirà in 10 giorni.

— Il ragazzo Armando Ferraro, d'anni 7, trastullandosi nel cortile della scuola Niccolò Tommaseo, ricevette una spinta da un compagno e cadde ferendosi alla nuca. In pochissimi giorni sarà guarito.

— Un altro ragazzo di 15 anni, Pietro Ricci, fu morsicato alla mano sinistra da un cane ed il medico di guardia al San Giovanni lo giudicò guaribile in tre giorni.

Morti per sincope

Il dentista Lodovico Ceccoli, d'anni 65, residente a Parigi, in via Carnot, 18, si trovava da alcuni giorni a Torino in viaggio di piacere con la sua famiglia.

Mentre visitava il padiglione delle Feste all'Esposizione il noverette fu colto da improvviso malore e si ripiegò sulle ginocchia. La moglie e la figlia che l'accompagnavano, esterrefatte, tentarono di prestargli qualche soccorso e richiamarono l'attenzione di alcuni visitatori. Una guardia municipale provvide al trasporto del signor Cecconi al San Giovanni, ma quando lo sventurato vi giunse il dottor Percival constatò che la morte aveva già compiuta la terribile opera sua.

Il decesso è dovuto a sincope.

— Un altro caso tristissimo è avvenuto in via Silvio Pellico, 28. L'operaio Lorenzo Loria, d'anni 52, uscito sul balcone a prendere aria perchè si sentiva venir meno, fu colpito da sincope e spirò poco dopo malgrado le cure dei famigliari. La constatazione legale fu fatta dal medico municipale dott. Bosca.

Il fuoco

Poco dopo il mezzogiorno di ieri si è sviluppato il fuoco in un deposito di paglia imballata sotto una tettoia della casa N. 20 in via San Secondo, di proprietà del signor Martino Bogovvava. Numerosissimi operai, che si erano raccolti per la colazione, accorsero e con secchie d'acqua spensero il fuoco, così che pochi minuti dopo, quando sopraggiunsero i pompieri, la loro opera fu limitata ad una verifica per evitare ulteriori danni. Andò distrutta una quantità di paglia per un valore di 600 lire, ma il proprietario è assicurato.

I ladri

Il facchino Ferrero Stefano denunziò d'essere stato derubato di un involto di *foulards* del valore di L. 200, che era deposto su un carretto a mano, lasciato momentaneamente fermo in corso Re Umberto.

— La signora Emanuele Giulia si era recata ieri nella chiesa della Consolata per fare le sue divozioni. Mentre pregava, uno sconosciuto trovò il mezzo di impossessarsi di una sua borsetta da passeggio contenente L. 50.

— Certo Madonna Giovanni, mentre lavorava nella nuova caserma di cavalleria, alta in viale Stupinigi, fu derubato del portafogli contenente L. 40 e dell'orologio, che aveva lasciato nella giacca, deposta in un angolo del casegiato.

Il fuoco

Poco dopo le ore 16, nello stabilimento dell'ing. Tedeschi, in via Montebianco, n. 7, si incendiò una caldaia di materie combustibili in ebollizione, comunicando il fuoco alla tettoia sovrastante. Un distaccamento di pompieri, con automobili di primo soccorso, agì prontamente agli ordini del vice-comandante Ceresa, in circa mezz'ora di lavoro, spense il fuoco, che cagionò un danno di circa L. 2000: coperto da assicurazione. Nel frangente il manovale Francesco Massocco, d'anni 57, riportò delle scottature di 1.o e 2.o grado al braccio destro, venne medicato dal dottore dello stabilimento e giudicato guaribile in pochi giorni.

Troppo vendicativo

L'aiutante cantoniere Giuseppe Battaglietti, d'anni 41, venne percosso col manico di una frusta dal carrettiere Pietro Cumino, al quale aveva inavvertitamente spruzzato le gambe mentre con un'idrante adiacente all'inaffiamento della stradale di Moncalieri, in regione Alberoni. Recatosi alla caserma della guardie municipali del Filonetto, venne visitato dal dottor Maini, che gli riscontrò una contusione con echimosi, giudicandola guaribile in otto giorni.

Ricorrida al manicomio

L'Autorità giudiziaria ha riconosciuto che il cocchiere Bartolomeo Borgogno, il quale non sono uccise la moglie a colpi di rivoltella aveva agito in istato di completa infermità mentale ed ha deliberato il suo ricovero nel Manicomio.

Caduta dalla tramvia

Al San Giovanni fu medicata di una leggera contusione, guaribile in 5 giorni, la sarta Virginia Razzano, d'anni 42, abitante in via San Massimo, 32, che nel discendere da una tramvia era scivolata e caduta.

Voci del pubblico

Ci scrivono:

« Quotidianamente sulla linea tramviaria N. 1, Cavalcavia, dalla rete municipale, e precisamente nello spazio di tempo compreso fra le 13,45 e le 14.15, si procede in prossimità del corso Raffaello allo agganciamento della vettura rimorchio alla vettura motrice.

Per le accennate manovre si perde un notevole tempo, del quale maggiormente ne risentono i passeggeri data l'ora e la fretta che ognuno ha di recarsi alle proprie occupazioni.

Da ciò le continue lagnanze del pubblico, le quali però lasciano il tempo che trovano, dato che esse rivolte a funzionari che non sono in grado di provvedere altrimenti.

In vista di tale considerevole inconveniente, si domanda alla spettabile Amministrazione Municipale se non sarebbe possibile l'ottenere che la manovra succennata, e che è oggetto di tanti giusti reclami, venisse anticipata o prorogata di una mezz'ora.

Un abbonato ».

Stato Civile di Torino

31 agosto 1911.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Alino-Boer Umberto con Bazzano Rosalia — Berra Carlo con Quarelli Rosa — Cunsolo Saverio con Pavesio Pasqualina — Demedrea Luigi con Gargiulo Emma — Napolitano Archimede con Berti Irma — Toscani Emilio con Drago Virginia — Vanz Luigi con Barbera Olivia.

MORTI: Rasmone Pietro fu C. Battista, d'anni 69, di Piverone, pensionato, via Gioberti, 52.

Doria Lorenzo, id. 54, di Varcelli, muratore, via Bellezia, 16.

Arti e Scienze

Il "cartellone,, del Regio
per la prossima stagione lirica

Tempo fa abbiamo annunziato che il Regio si sarebbe riaperto quest'anno alla fine di ottobre o nei primi giorni di novembre per una breve « stagione », che sarebbe stata poi ripresa e continuata dalla metà di dicembre in poi.

Completiamo ora le notizie date in proposito, confermando che spettacolo d'apertura sarà la *Manon* del Massenet, con il soprano Linda Canelli ed il tenore Edoardo Garbin.

All'opera del Maestro francese seguirà l'ultimo spartito del Puccini: *La fanciulla del West* che avrà a protagonista la signora Adalina Agostinelli-Quiroli e ad esecutori principali il tenore Rinaldo Grassi ed il baritono Taurino Parvis.

La prima parte della stagione terminerà alla fine di novembre; poi il Regio si riaprirà verso il 20 del mese di dicembre per gli spettacoli di carnevale, i quali dureranno fino a marzo. Si eseguirà prima: *Mefistofele* di Boito col notissimo basso Nazzareno De Angelis, il tenore Mario Polverosi (*Fausi*) ed il soprano signorina Carmelita Bonplata-Bau (*Margherita*); poi *Arianna a Barbablea del Dukas*, *Thais* del Massenet e infine la *Traviata* di Verdi.

Degli artisti furono già scritturati anche: Carmen Tuschi, Giuseppe Sagurn-Tallian e Beltramo Bergamini.

Direttore d'orchestra, come è noto, sarà il Gui; istruttore dei cori il Malagodi.

Di sei opere che il « cartellone » comprende tre somo dunque nuove per Torino.

Il "debutto,,
della Compagnia di Gea della Garisenda
al Teatro Balbo

Ecco: segare a questa riproduzione della sempre fresca operetta dell'Audran vivacità, bellezza di insieme, desiderio di divertire almeno una parte del pubblico, sarebbe cosa eccessiva, nè certo corrisponderebbe al vero. Ma noi avremmo voluto semplicemente che a quella verità ed a quella naturalezza di particolari, che consigliò ad esempio un primo atto tanta dovizie di belle sul palcoscenico, avesse corrisposto una uguale naturalezza di esecuzione; anche a costo di sacrificare un po' di quell'applauso, cui alcuni meglienti non dovrebbero al postutto tenere soverchiamente.

Invece vedemmo sulla scena colombelle vive, accarezzate da Gea della Garisenda con fervore del neofita da una società qualsiasi di protezione degli animali, e pecore vive e galline vive ugualmente... Nè non notammo quella sobrietà di atteggiamenti, quella finezza di ricerca e quella spontaneità semplice e larga, che oramai dovrebbe essere almeno in qualche parte penetrata anche sul palcoscenico, ove canta e ride l'operetta, e che contribuirebbe non alla riabilitazione di un genere, che di riabilitazione non ha alcun bisogno, ma piuttosto gioverebbe a rivelare una qualche traccia di maggior buon gusto e di un più profondo senso di bellezza scenica, di quanto pur troppo non diano un saggio le nostre compagnie, non escluse le migliori.

Nè può valere la trita scusa che così vuole il pubblico. Quale pubblico? se il rumore del successo può bastare, non so allora perchè non si faccia anche peggio. Ma se il teatro — a qualunque genere d'arte appartenga — ha sempre il diritto a vedere rispettate certe leggi estetiche, le quali hanno il loro fondamento nel buon gusto, allora si converta con me che le cose cambiano aspetto.

Ma noi predichiamo al deserto, e pesso a poco.

Accontentiamoci dunque di osservare come ieri sera due soli artisti ci parvero veramente eletti: il Marangoni (Lorenzo XIV) — corretto e comico ad un tempo — ed il Dorsa. Questo tenore sa ricavare da una voce appena discreta certi graziosi effetti, e ci piacque il vederlo applaudito dopo l'aria del « segreto di Pulcinella », cantata con garbo signorile, cioè senza ricerca di effetti violenti e volgari.

Accanto a questi due, che si rivelarono fra i migliori elementi della compagnia, pongo il Restanzoni (Pippo), per qualità di voce e per una discreta sobrietà, ed il Majeroni (Rocco).

Gea della Garisenda fu una vivace protagonista. Ma cantò assai meglio di quanto non abbia saputo recitare. Certe ricerche grossolane sono indegne di lei. E l'esagerazione — specialmente nel secondo atto, per quanto trattasi d'una povera ed ignorante contadina — non fu uno dei mezzi migliori per dare risalto ad una parte, che anzi da una certa misurata comicità può trarre notevole giovamento.

L'applauso, che il pubblico tributò al primo apparire sulla scena dell'artista, rivela quanto questo pubblico, e noi insieme con esso, apprezzi in Gea della Garisenda qualità di intelligenza ed eleganza e mezzi vocali assai notevoli. Perchè dunque l'eccesso? Da che cosa giustificato?

Qualche cosa di simile potrei dire per il Gargano.

M'è caro invece non lesinare colla lode nei rapporti coll'affiatamento generale e colla messa in scena, d'una distinzione rara; accuratissima in ogni parte; e degna per sè sola del concorso del pubblico.

E questo pubblico, straordinariamente affollato ovunque, passò sopra alla deficiente numerica del corpo orchestrale per reagire a pieni polmoni la vecchia musica dell'Audran: vecchia, ma di quanto più nuova di tante operette d'oggi! Così gli applausi fruppero frequentissimi, e cogli applausi si volle pure il bis del duetto famoso tra Bettina e Pippo.

Dunque un successo, che è di buon augurio per il resto della stagione.

Intanto stasera l'operetta si replica.

Concorso di Gazzarelle popolari piemontesi

Fra i musicisti e i cultori della musa del popolo è bandito un concorso pubblico di canzonette dialettali, che si svolgerà in due successive audizioni, nel teatro-concerto del Parco Michelotti, in riva al Po, nelle sere 15 e 19 settembre.

Alle composizioni, a prescegliersi dagli spettatori mediante votazione ad *referendum*, sono assegnati i premi seguenti: 1.o premio L. 150; 2.o L. 100; 3.o L. 50; 4.o medaglia d'oro.

Il termine utile per presentare i lavori spira la sera del 15 settembre, alle ore 20. Gli interess

ULTIME NOTIZIE

Mentre le trattative franco-tedesche stanno per riprendersi

Quanta importanza si annette ai diritti dell'Italia nella questione mediterranea

(Servizio speciale della Stampa).

La visione tedesca del trattato di Algesiras

Berlino, 31, notte.

L'arrivo di Cambon a Berlino ha riattivati i commenti della stampa tedesca e le preoccupazioni e le speranze della pubblica opinione; ma in generale si è d'accordo nel ritener probabile un favorevole scioglimento della questione.

Sopra tutto significativo è un articolo della *Lokal Anzeiger*, i cui rapporti col Ministero degli esteri sono molto noti. Il giornale semi-ufficioso comincia coll'assicurare che insiste sull'attendibilità delle sue informazioni, che di cessione di territorio nel Marocco nelle trattative fra i due Governi francese e francese non si è assolutamente mai parlato.

« Con ciò — continua il giornale — cade anche la favola dell'indietreggiamento tedesco dinanzi all'Inghilterra ed il ruggito del leone del ministro inglese apparisce ciò che era in realtà: una facile rodomontata calcolata sull'impressione che avrebbe prodotto all'estero, e specialmente in Inghilterra. Infatti un rafforzamento morale dell'autorità del Governo, con qualsiasi mezzo, sembrava in quell'occasione molto necessario, perchè una delle principali opposizioni dei conservatori contro i liberali in Inghilterra stava in ciò: che questi ultimi, secondo i conservatori, dovrebbero agire con più risolutezza. Oltre a ciò i francesi venivano con questo obbligati alla riconoscenza ».

Il giornale continua scrivendo che se la Germania finora non ha con una categorica dichiarazione sventate le minacce inglesi, verrà forse un giorno in cui essa otterrà le necessarie spiegazioni. Notate che è un giornale certamente ispirato dal Governo tedesco che oggi così scrive, e non è quindi improbabile che, aggiustati gli affari colla Francia, la Germania voglia porre in chiaro certe questioni provocate dagli ultimi avvenimenti coll'Inghilterra.

La lentezza delle trattative

Per quanto riguarda l'inesplicabile lentezza delle trattative, il giornale fornisce questi schiarimenti: « Dopo l'improvviso invio della *Panther* ad Agadir, fu creduto che si trattasse di una azione in relazione a conquiste territoriali nel Marocco. Ciò non potè il ministro degli esteri contradire; ma in realtà si trattava di quanto si era parlato nel comunicato ufficioso, cioè della protezione dei sudditi tedeschi. La Francia domandò allora a Berlino quale fosse il movente nascosto del Ministero degli esteri, oltre quello dichiarato ufficialmente. « Nessuno », fu risposto. E da ciò cominciarono le trattative fra i due paesi. La Francia si puntellò al trattato del 1909, ed insistette nell'affermare che questo ha regolato tutte le questioni marocchine fra la Germania e la Francia, mentre la Germania afferma che questo trattato, che si appoggiava su quello di Algesiras, era divenuto inutile, poichè la Francia aveva sempre calpestato questo trattato di Algesiras. I colloqui su questo punto occuparono le prime settimane di luglio.

« Poi a poco a poco i francesi si abituarono a pensare che se si voleva avere il consenso della Germania per ciò che era accaduto doveva pagare. Perciò si pensò a compensi con altre colonie francesi: e benchè molto presto, dopo aver fissato questo principio, fu stabilito che la Germania non solleverà alcuna pretesa territoriale al Marocco, si ebbero gli aspri discorsi del ministro inglese. In seguito cominciarono a Parigi le prime indiscrezioni; e la stampa francese ed inglese si sollevò e si allarmò sopra l'usurpazione tedesca che voleva appropriarsi di tutto il Congo francese ».

La conclusione dell'articolo ufficioso

Infine il giornale scrive che la lunga attesa dipende dal fatto che per una grande potenza è sempre spiacevole dare un pezzo del proprio territorio in cambio di una concessione non materiale.

« Rimane inoltre da regolare un gran numero di particolari. I francesi dicono che, poichè la Germania ha dichiarato il trattato del 1909 così decaduto, tanto che oggi non lo vogliono più riconoscere, il nuovo trattato deve contenere la più precisa determinazione sui rapporti futuri tra le due nazioni. Molto bene dicono i tedeschi: anche noi abbiamo trovato che a dispetto del trattato del 1909 ai nostri commercianti e prodotti tedeschi non furono concessi quei diritti approvati dal trattato, e ciò non deve più avvenire. Se quanto reca l'ambasciatore francese è tutto accettabile — e presumibilmente neppure il Ministero degli esteri oggi lo sa — certo dovrà passare ancora qualche tempo prima che ogni punto sia completamente fissato ».

Questo in riassunto, nella sua parte più interessante, la lunga nota della *Lokal Anzeiger*, della quale è inutile che io vi affermi la importanza del significato. La nota è di intonazione ufficiosa: molte cose ha detto, ma molte più ha taciuto; ma sopra tutto ha voluto affermare questi punti principali: Nessuna cessione territoriale al Marocco, azione energica di fronte alla Inghilterra, formazione di un nuovo trattato sulle base di quello del 1909, ma meglio precisato: il rinvio delle definizioni di tutto l'affare a qualche giorno, ed anche forse a qualche settimana.

Un "meeting,, di pangermanisti

Ho detto più sopra che la opinione pubblica ha cominciato a scuotersi. Una grande riunione marocchina, tenuta dai pangermanisti, ne è l'indice: quella riunione era seppa mezz'ora prima dell'inizio, e vi erano anche delle signore. Si cominciò con segni manifesti di antipatia verso la Francia e l'Inghilterra. Parlò primo un deputato conservatore sugli interessi dei tedeschi nel Marocco in generale; un altro deputato trattò dei commerci tedeschi (di esportazione e d'importazione) nel Marocco; un professore spiegò ciò che ancora lo ignorava, il significato politico della questione marocchina. Infine fu votato il seguente ordine del giorno: « L'azione della Francia nel Marocco, per la quale fu rotto il trattato di Algesiras, toccò così straordinariamente importanti interessi politici e commerciali della Germania, che la loro energica protezione è un obbligo naturale del nostro Governo. Per la protezione di questi interessi si deve volere dalla Francia il ritorno all'atto di Algesiras. Il popolo tedesco deve nell'ovest marocchino, ove sono così importanti interessi commerciali tedeschi, vedere assicurati gli stessi diritti e le stesse influenze che la Francia ha per sè nelle altre parti del Marocco. In nessun caso noi dobbiamo sopportare che la Francia con la popolazione marocchina mila cartucce. Delle squadre del genio hanno visitato i forti, e gli ufficiali di fanteria si occupano attivamente di tracciare i piani della seconda linea di difesa.

Intanto si fa notare che queste misure non dipendono dal pessimismo sulla situazione internazionale.

"Noi paventiamo una seconda Waterloo,,

Vienna, 31, notte.

La *Zeit* ha da Bruxelles che un ufficiale dello Stato Maggiore belga parlando con il suo corrispondente sugli armamenti del Belgio disse: « Noi dobbiamo essere preparati a difendere la nostra neutralità per il caso che la Germania e la Francia volessero battersi nel nostro territorio. Noi paventiamo una seconda Waterloo ».

Monna Lisa

Dalla tristezza del furto ai lieti aneddoti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

La *Gioconda* è più che mai di attualità. Oggi è stato punito il direttore dei Musei Nazionali: punizione, del resto, prevista, che è stata decisa dal Consiglio dei ministri tenuto oggi a Rambouillet e presieduto da Fallières.

Delle punizioni al pellegrinaggio

Il Ministero delle Belle Arti ha intrattenuto il Consiglio intorno all'inchiesta amministrativa, sotto riserva di errori particolari che potranno essere messi in luce dall'istruttoria giudiziaria in corso. L'inchiesta fatta finora fa risultare negligenze gravi nell'applicazione dei regolamenti e nell'osservanza delle istruzioni ricevute. Delle responsabilità sicure si trovano finora da stabilire. In conseguenza il Consiglio dei ministri ha deciso di mettere in disponibilità il direttore dei Musei nazionali, Homolle. D'altra parte il capo guardiano colpevole di continua negligenza sarà sostituito puramente e semplicemente; inoltre un certo numero di guardiani saranno deferiti, in seguito alle colpe che essi hanno commesso, davanti al Consiglio di disciplina, che a termini del regolamento è chiamato a dare il suo parere sulle penalità incorse. L'ispettore generale dei servizi amministrativi, Pujalet, assumerà provvisoriamente le funzioni di direttore dei Musei nazionali. Egli è specialmente incaricato di procedere all'esame generale della situazione amministrativa ed alla riorganizzazione del Louvre, tanto per ciò che concerne l'applicazione delle misure di sorveglianza relative alla sicurezza delle collezioni, quanto per ciò che riguarda la disciplina e la scelta del personale d'ordine nell'interno dell'Istituto. Egli dovrà inoltre preparare nuovi regolamenti, se le disposizioni attuali apparissero insufficienti.

Per completare questa misura un decreto sottopone alla verifica dell'ispettorato generale delle finanze il palazzo dei Musei nazionali.

Nulla si sa circa l'istruttoria giudiziaria. E intanto si continua ad organizzare il pellegrinaggio alla tomba di Leonardo da Vinci. Ha fatto ottima impressione in Francia il fatto che l'ambasciatore Tittoni abbia accettato di presiedere questa manifestazione artistica. La partenza da Parigi è fissata per le 7,40 del mattino di domenica, dalla stazione di Orsay. Al loro arrivo a Amboise, i visitatori saranno ricevuti dall'amministrazione comunale, nella sala massima del Municipio. Un delegato della Società Archeologica di Turenna ed il conservatore del castello di Amboise si metteranno a loro disposizione per la visita della chiesa di Saint Denis e della tomba di Leonardo. Alle 1 un ricevimento sarà offerto dal conte di Saint Bis al castello del Cloux, ove Francesco I ha acquistato la *Gioconda* e dove Leonardo è morto.

La "Gioconda,, nuda

Poichè sulla *Gioconda* si continua a parlare ed a scrivere come nei primi giorni, il *Temps* ha raccolto dal conte Giuseppe Primoli particolari interessanti sopra un altra Monna Lisa.

« Io — ha detto il conte Primoli — possiedo a Roma una Monna Lisa vestita di fresco; ella è nuda fino alla cintola, e si distingue anche un po' sotto la vita, traverso la trasparenza del marmo, appena velata da un drappo, un po' di carne burrinosa. Questo quadro proviene dalla collezione di un mio prozio, il cardinale Fesche, che l'aveva acquistata dal principe Rospigliosi, nella casa del quale portava la curiosa denominazione seguente: « Ritratto di Monna Lisa, celebre amante di Francesco I, re di Francia. » Le date in numeri ed ogni altro argomento, si oppongono alla leggenda di questo idillio reale.

« L'autenticità della *Gioconda* nuda, però è certa. Questa tela incontestabilmente è dell'epoca, ed è un ritratto della *Gioconda*, ed esce dallo studio di Leonardo Da Vinci. Poi potete vedere al Museo del Conde un disegno a matita di Leonardo da Vinci, che potrebbe essere il primo schizzo di questa tela; e si ammira a Pierrefonds una *Gioconda* che non differisce dalla mia se non nella pettinatura, ma la mia Monna Lisa sorride più dolcemente. »

Gli interessi spagnoli al Marocco

Madrid, 31, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza del Re a Madrid, si è quasi esclusivamente occupato di questioni internazionali. Garcia Prieto ha messo i suoi colleghi al corrente dello stato attuale della questione internazionale che deriva dalle trattative franco-tedesche. Egli ha dato lettura dei rapporti ricevuti dagli ambasciatori a Londra, Parigi e Berlino, e delle conversazioni che egli ha avuto con gli ambasciatori stessi a San Sebastiano. Il Governo, che ad un certo momento aveva serie preoccupazioni a proposito degli interessi spagnuoli al Marocco, è sempre più rassicurato, benchè i suoi timori sussistano ancora. Le trattative con la Francia e l'Inghilterra permettono di sperare che gli interessi speciali spagnuoli al Marocco non saranno disconosciuti: questa questione non è tuttavia ancora completamente regolata, e sarà oggetto di parecchie conferenze diplomatiche. Il Governo crede intanto di arrivare a firmare un accordo che determini una situazione chiara e netta.

Il generale Luque ha dichiarato che la situazione nella regione di Melilla è tornata tranquilla, e che quest'anno egli non chiamerà che 61,000 coscritti, cioè 15,000 meno dell'anno scorso.

Il Belgio arma...

Parigi, 31, notte.

Continuano a venire dal Belgio notizie di preparativi militari. Il *Journal* osserva che è assai curioso constatare che il Belgio abbia aspettato il momento in cui tutto sembrava avviarsi definitivamente sulla via pacifica per accorgersi dello stato dolorevole della sua organizzazione difensiva. Il corrispondente del *Temps* a Bruxelles continua intanto a mandare notizie in proposito, dicendo che l'attenzione del pubblico è sempre richiamata dalle misure prese in vista della messa in istato di difesa delle posizioni fortificate della Mosa. Il ministro della guerra ha tenuto nella sua villa un Consiglio, al quale assistevano tutti gli ufficiali superiori della piazza di Liegi.

Gli armamenti dei forti continuano metodicamente. Alla caserma della Chartreuse, in cui si trova il principale deposito di munizioni, sono arrivate 12 mitragliatrici e 18 cannoni a tiro rapido e un milione e 800

L'estremo limite delle concessioni francesi

Parigi, 31, notte.

Al Consiglio dei ministri tenuto oggi a Rambouillet, sotto la presidenza di Fallières, il ministro degli esteri ha informato il Consiglio delle istruzioni date a Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino ed il Consiglio le ha approvate. La ratifica da parte del Consiglio del resto non è che una pura formalità. Queste istruzioni, le sui grandi linee sono già note, nonostante le smentite ufficiali, costituiscono, dicono i giornali francesi, l'estremo limite delle concessioni che può fare la Francia.

Vi segnalo ora una osservazione che l'articolista in politica estera del « Journal » fa seguire al telegramma ufficioso tedesco seguente: « Le grandi linee delle proposte francesi — dice il telegramma — quali sono conosciute finora attraverso i preliminari fatti a De Schoen, hanno lasciato negli ambienti competenti una impressione favorevole, che permette di mantenere viva la speranza di un felice sviluppo delle trattative prossime ». Ora ecco le osservazioni dell'articolista: « L'ottimismo di questa nota è sapientemente intonato per dare l'impressione di una ritirata della Francia e lasciare la porta aperta a tutte le eventualità. Io posso affermare in ogni caso assolutamente che l'opinione espressa non corrisponde affatto a quella che De Schoen ha tradotto nella sua ultima conferenza con De Selves. Martedì, durante questa conferenza, l'ambasciatore di Germania ha dato ad intendere che il suo Governo mantiene rigorosamente le sue pretese territoriali, cioè persiste ad esigere il medio Congo; e il disaccordo sussiste completo anche su questo fattore, che pertanto è il meno complicato del problema ».

L'incidente sulla frontiera bosniaca

I gendarmi austriaci spararono quando furono costretti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Sul grave incidente alla frontiera austro-turca si hanno da Sarajevo e quindi da fonte austriaca, i seguenti particolari: Tre soldati turchi dell'Anatolia furono sorpresi da 6 gendarmi austriaci sul territorio bosniaco, presso Celepic, nel distretto di Foca, e furono esortati a ritirarsi nel territorio turco. I soldati turchi coi quali si parlamentò a mezzo di un interprete, non solo si rifiutarono di obbedire, ma puntarono i fucili contro i gendarmi. Questi allora fecero fuoco, uccidendo un soldato e ferendone un altro che fuggì con il terzo, incolume.

La Commissione austriaca si recò sul luogo, ove assunse dei rilievi e consegnò il cadavere alle autorità turche. La commissione accertò che i gendarmi procedettero correttamente, sparando quando si videro minacciati dai soldati.

Va però notato che dacchè nel territorio turco confinante colla Bosnia si trovano troppe turche dell'Anatolia, che non sono pratiche nè dei luoghi nè della lingua serbo-croata, gli sconfinamenti avvengono di frequente. E' accaduto persino che soldati turchi entrassero in villaggi bosniaci per riscuotere la terza parte dei prodotti, e maltrattarono la popolazione che si rifiutava di pagare una tassa cui non era obbligata.

Tra le popolazioni maomettane sul territorio bosniaco si manifesta un vivo fermento in seguito all'incidente di cui furono vittime i soldati turchi. Le autorità austriache perciò hanno preso provvedimenti militari.

Si ha da Costantinopoli che sono sorte difficoltà nella pratica per applaudire l'incidente di confine, perchè mentre l'Austria vorrebbe che la commissione per la ratificazione della frontiera si adunasse alla frontiera stessa, la Porta invece vuole che la commissione si aduni a Costantinopoli.

Il ricorso in cassazione di Duez respinto

Parigi, 31, notte.

La Camera criminale della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Duez contro il decreto della Corte d'Assise della Senna, che lo condannava a 12 anni di lavori forzati.

Un colpo di scena nell'istruttoria del delitto di Tours

L'arresto della vedova dell'assassinato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

La fosca tragedia di Tours, in cui perdette la vita il signor Guillotin, che aveva una rendita di oltre 30 mila lire, si sposta sempre più dal milieu che l'ha avvolta finquando è divenuta ancora più emozionante. Oggi si può dire con certezza che la tragedia avrà il suo epilogo in un processo sensazionale. Infatti si apprende stasera un colpo di scena, che ha prodotto viva impressione. Per mandato dell'Autorità di Tours, la giovane e bella vedova Guillotin è stata arrestata a Pramblières, dove villeggiava, e chiusa immediatamente nel carcere di Remiremont. Essa sarà ricondotta a Tours, sotto l'imputazione di assassinio di suo marito, con la complicità di suo cugino Paolo Houssard.

Come avvenne il delitto

Giova ricordare brevemente la tragedia. Il 14 giugno il Guillotin, di cui la moglie segnalava la scomparsa, fu trovato orribilmente ucciso in una palazzina da lui recentemente acquistata presso Tours. Il padre dell'ucciso espose subito alle Autorità il dubbio che si trattasse di un dramma di famiglia. Egli era persuaso che la vedova ed il di lei cugino Paolo Houssard fossero i colpevoli. I due cugini si erano voluti bene fin da via giovanissima. Dopo le nozze della giovane donna, Houssard, non senza destare i sospetti del marito, frequentò molto assiduamente la casa Guillotin. Si vociferava anche che da giovanissima e bellissima vedova non si fosse eccessivamente compromessa apprendendo la tragica fine del marito, e che pochissimi giorni dopo fosse stata veduta molto lieta a tavola col cugino. Houssard aveva visto certamente Guillotin la sera del delitto, alle 8,30, e raccontò ai giudici di essere ripartito alle 10, in automobile, da Tours, per la sua residenza di Luyns. Se non che si fecero due strane osservazioni: da Tours a Luyns un'automobile impiega poco più di 10 minuti. Houssard aveva impiegato due ore. Egli ciò giustificava raccontando delle *pannes* automobilistiche. Inoltre, egli avea lasciato la porta della propria casa per ricevere; ciò egli spiegherebbe col gentile pensiero di non aver voluto disturbare i suoi domestici. Vi furono poi testimonianze così decisive, che fu ordinato l'arresto di Houssard. Una testimonianza, poi, faceva supporre che il ritardo di Houssard nel tornare a Luyns fosse dipeso dall'avere egli voluto rendere conto del delitto a colei per la quale egli l'aveva commesso. Intanto il giudice cercava di interrogare la vedova, ma questa rispondeva mandando dalla casa di sua madre, a Parigi, certificati medici finchè una mattina di giorni fa il magistrato decise di non aggiornare più ad altro indugio e di volere la deposizione della giovane signora.

L'arresto della vedova dell'assassinato

Oggi l'emozione è grandissima per la notizia dell'avvenuto arresto. Mandano da Tours che l'arresto della signora Guillotin è stato inaspettato come una colpa.

Infatti, a causa della sua indegna moglie, il povero uomo era arrivato a mettersi in urto con la propria famiglia e perfino con suo buon padre. Si giudicò da questo ciò che poteva essere la sua triste esistenza, che egli sopportò lungamente proprio a causa di suo figlio. Perultro, Guillotin aveva finito per essere ossessio dalle assiduità di Houssard verso sua moglie e fino per pregarlo di cambiare contegno. Egli non stimò bene, non ruppe bruscamente le relazioni con il rivale, lo pregò quasi umilmente a venire meno spesso a casa sua.

Perchè un uomo ridotto alle condizioni morali di lui arrivasse a questa estremità bisognava che gli giungesse veramente commesso e strane imprudenze. Soprattutto il povero padre aveva paura che suo figlio dovesse un giorno giustificarlo severamente. Perfinito, questo tentativo di allontanare il rivale volse la vera condanna di morte. Guillotin era divenuto un impaccio, un cruccio. Houssard e sua cugina compresero che tanto era stato difficile per il povero uomo di arrivare a questa decisione, tanto sarebbe stato difficile di farlo recedere. Il marito non avrebbe più accettato la vita a tre sopportata fino ad allora. Da qui nacque un odio feroce contro il cocuardo. Essi non pensarono ad altro che alla loro reciproca vita se il marito ingombrante se ne fosse andato, e a poco a poco essi arrivarono a concepire il terribile delitto ed a commetterlo.

La vedova Guillotin tradotta a Tours

La signora Guillotin è stata condotta stamane in vettura a Remiremont fiancheggiata da agenti. Ella fu subito alla Procura della Repubblica per l'interrogatorio di identità, poi è stata chiusa nelle carceri, donde è stata tratta fuori alle 7, e condotta in vettura chiusa alla stazione. Attendendo la partenza del treno, la signora Guillotin è stata condotta nell'ufficio del sotto-capo stazione.

Passata un'ora folla curiosa, che mormorava vivacemente, ha raggiunto uno scompartimento di prima classe, in cui è stata fatta salire. La signora era molto commossa ed ha dichiarato, alle persone che volevano interrogarla, che non parlerebbe se non davanti al magistrato di Tours, perchè i magistrati di Remiremont si mantenevano muti e non volevano dare nessuna informazione sul motivo del suo arresto. La signora veniva con elegante semplicità.

Mina che scoppia innanzi tempo

Quattro operai italiani morti e quattro feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Nelle cave di granito appartenenti al monastero di Soattweig, presso Vienna, mentre una squadra di 18 operai italiani era occupata a caricare una mina con due chilogrammi di dinamite improvvisamente, innanzi tempo, la mina esplose. Otto operai rimasero sotto i massi di pietre. Gli operai rimasti illesi iniziarono i lavori di salvataggio. Dopo due ore di felicissimo lavoro riuscirono a trarre tre operai feriti gravemente ed uno leggermente. Gli altri quattro furono estratti cadaveri. Uno aveva il torace sfondato da massi di granito. I nomi dei morti sono: Luigi Smecchia, Antonio Motto, Ferdinando Campo ed Antonio Liccre. I testimoni del disastro dicono che la esplosione avvenne per imprudenza del minatore. Motto Antonio, che scontò la sua imprudenza colla vita. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Krems.

Tre operai italiani feriti nello scoppio d'una mina in Savoia

Saint Jean de Maurienne, 31 notte

Stanotte dieci operai minatori lavoravano sotto il tunnel ai lavori di presa d'acqua, che si stanno facendo a Pontamafrey, allorchè una mina, che non era scoppiata, esplose. Tre operai italiani rimasero feriti. Essi sono: Pietro Savarin, Enrico Albino e Giuseppe Franchino. Quest'ultimo non è ferito gravemente. Le tre vittime sono state trasportate all'ospedale a cura dei capi-operai accorsi sul luogo dell'accidente.

Lo sciopero dei ferrovieri di una compagnia inglese evitato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Le divergenze sorte tra il personale della *Great Western Railways* e la compagnia relativamente alla applicazione del concordato provvisorio andato in vigore dopo lo sciopero generale vennero felicemente appianate quest'oggi. A Londra si attendeva con ansietà il risultato delle trattative, giacchè i ferrovieri della *Great Western* avevano già preso tutti gli accordi per proclamare immediatamente lo sciopero nel caso la discussione avesse a prolungarsi. A mezzogiorno si avevano delle vedute pessimiste sulla situazione. L'annunzio della pace conclusa è uscito questa sera. Da parte della *Great Western* è stata offerta garanzia che anch'essa si comporterà verso il personale che ha scioperato nello stesso modo con cui si comporteranno le altre compagnie. La *Great Western* dava poi piena assicurazione al ministro del commercio che tutti i ferrovieri saranno reintegrati nei loro posti e che gli avvisi esposti per intimare licenziamenti ad un certo numero di ferrovieri verranno immediatamente ravvocati.

Nel frattempo oggi la commissione arbitrale per il rassettamento del lavoro ferroviario tenne la sua terza seduta. Venne udito un altro *leader* ferroviario. Egli confermò la relazione dei suoi colleghi interrogati nei giorni scorsi. Dichiarò che il sistema di arbitrato inaugurato nel 1907 è interamente mancato al suo scopo di rimuovere i motivi di lagnanze da parte del personale per il modo con cui i conflitti vengono accomodati. Circa la sostituzione del sistema in corso il *leader*, interrogato, fece voti che venga costituito uno speciale consiglio arbitrale per ogni singola compagnia.

I funerali delle vittime nel disastro dell'Engadina

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 31, sera.

A Zernez hanno avuto luogo nel pomeriggio i funerali delle vittime del disastro di ieri. Le salme furono sepolte in quel piccolo cimitero. Una folla immensa di operai, a capo scoperto, seguiva le undici salme delle vittime del dovere. Nelle vie ove passava il corteo funebre i negozi erano chiusi; la cristiana cerimonia nella sua severa semplicità fu commovente.

I risultati ufficiali danno che i morti sono undici, ma purtroppo si teme seriamente per qualche ferito. Stasera si è sparsa per la città la notizia che un altro operaio era morto all'Ospedale; egli sarebbe il sorvegliante dei lavori.

Lo stato di salute di Combes è stazionario

Pons, 31, sera

Alla fine del consulto che hanno tenuto stamane al capezzale di Emilio Combes, i dottori Bron e Courand hanno redatto il seguente bollettino: « Stato generale stazionario. L'applicazione del ghiaccio ha condotto a sensibile diminuzione dei dolori. Temperatura normale ».

Due studenti francesi arrestati alle manovre tedesche

Strasburgo, 31, notte.

Delle manovre tedesche di artiglieria hanno luogo attualmente nella vallata della Brusch. Nei dintorni del forte Mussig due studenti francesi, che facevano una passeggiata in bicicletta, incontrarono un reggimento di artiglieria in manovra. Essi scesero a terra ed uno di essi, che era munito di apparecchio fotografico, cercò di fare una fotografia con la macchina rivolta verso un telefono. Gli studenti furono subito circondati e messi in istato d'arresto. Scortati da un sott'ufficiale e due fucilieri da soldati, i prigionieri sono stati condotti al forte di Mussig, dove sono stati internati.

Consigliere comunale di Genova colpito da congestione cerebrale durante la seduta

Genova, 31, sera.

Stasera, durante la discussione in seduta pubblica, al Consiglio comunale avvenne un doloroso incidente. Verso le 24 il consigliere signor Emilio Vedovi, commerciante, facente parte della Maggioranza, mentre parlava sopra una pratica da lui patrocinata, veniva colto da congestione cerebrale. Alcuni consiglieri, che gli sedevano accanto, accorsero subito in di lui aiuto. Il signor Vedovi fu posto, dopo le cure a lui prodigate dagli onorevoli Masini e Bossi e da alcuni altri consiglieri medici, trasportato, a mezzo di una poltrona, sulla via e poscia adagiato sopra una automobile e condotto a casa. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Il fatto ha vivamente impressionato tutto il consesso, quando la Giunta ed il pubblico che assisteva alla discussione.

L'aviatore Manissero cade e si ferisce gravemente nelle gare di Rimini

Rimini, 31, sera.

Oggi a Rimini, mentre l'aviatore Manissero sul locale aerodromo, durante il periodo delle gare faceva evoluzioni eseguendo voli planè a motore spento, poco prima di toccare terra è caduto. L'aviatore precipitando da una certa altezza, mentre era in aria un altro suo collega francese, ha avuto l'apparecchio capovolto. Il Blériot è andato completamente sfasciato.

Dai rottami dell'apparecchio è saltato fuori Manissero, il quale però, sebbene soccorso subito dall'aviatore Giovannelli, suo amico e da alcune persone che erano sulla pista dell'aerodromo, è spirato in seguito alle numerose ferite riportate.

All'ospedale, trasportato in automobile, gli hanno riscontrate numerose fratture e cioè della mascella superiore, nelle parti sopra clavicolari e numerose ferite alla faccia, lo spezzamento del labbro inferiore, ferite multiple al torace ed agli arti superiori e commozione cerebrale e contusioni addominali, per cui i medici si sono riservati il loro giudizio.

Non è certo ancora per quale causa sia caduto; pare però che nel motore non funzionasse l'accensione al momento in cui Manissero voleva risollevarsi, oppure, non avendo bene calcolata l'altezza dalla quale si precipitava, con l'ala abbia battuto il terreno provocando così il capovolgimento dell'apparecchio.

I particolari

Dopo i voli di Maffei, Deroy aveva compiuta una felice ascensione a più di 500 metri di altezza. Dopo Deroy, si elevò a volo Manissero, recando a bordo la graziosa attrice Lyda Borelli, la quale, durante il volo, durato circa 18 minuti, ha dato prova di maschia fermezza. Deposta la simpatica viaggiatrice, Manissero, che tutti aveva entusiasmato nel pubblico con i precedenti voli e con le arrischiate evoluzioni, ripreso da solo i voli, con l'intenzione di spingersi all'altezza di quattro mila metri, per battere il record mondiale; senonchè, nel ripetere in vicinanza della tribuna uno dei suoi voli planés, che tanto impressionavano gli spettatori, si avvicinò tanto al suolo, che alla distanza di circa cinquecento metri dalle tribune batté con una ruota contro un rialzo, per cui l'ala destra dell'aeroplano si inclinò, facendo virare improvvisamente l'apparecchio, che non potendo più avanzare, sollevò di colpo la parte timoniera e si abbattè pesantemente al suolo. La parte posteriore, ripiegatasi sull'anteriore, andò a formare un ammasso di rottami nello sfortunato aviatore. Fu un momento di angoscia indescrivibile: l'aviatore, che nella caduta aveva urtato contro il manubrio, miracolosamente non rimase schiacciato dal motore, che gli passò sul corpo. Egli cercò di rialzarsi, sbarazzandosi della selva di rordami e di ferro, ma ricadde esausto, perdendo sangue dalla bocca. Soccorso prontamente, tratto subito dalle rovine dell'apparecchio, venne adagiato in una automobile, sulla quale presero posto anche i medici Inchi e Behini, e venne trasportato all'ospedale.

Durante le cure colà prestate al Manissero dal dottor Silingani, venne redatto il seguente bollettino: « Ferite multiple alla faccia, al labbro superiore, frattura sopra zigomare al mascellare superiore, contusioni all'addome, commozione cerebrale e fenomeni di commozione addominale; prognosi riservata ».

La cittadinanza tutta è costernata per il doloroso avvenimento, e si informa avidamente delle condizioni dello sfortunato aviatore, al quale fin dalla prima giornata aveva manifestato la sua predilezione. All'ospedale è un continuo accorrere di Autorità, di amici, di sanitari.

Questa sera le notizie sullo stato dell'aviatore sono più confortanti. Da grave pensiero la contusione addominale, ma è sperabile che fra questo il coraggioso aviatore possa tornare ai suoi voli.

Un primo felice esperimento per il disincaglio della "S. Giorgio,,

Napoli, 31, sera.

Eccovi le notizie odierne sulla « San Giorgio »: Sono stati esperimentati, applicandoli alla corazzata « Sicilia », due cassoni ad aria compressa per constatare di fatto quale fosse l'efficacia pratica di tale mezzo di sollevamento. I cassoni sono stati collegati da una robusta braga di cavi di acciaio, composta di varii fili facenti capo a due « patte d'oca » fissate ciascuna ad un serbatoio. Essi sono stati condotti a prua della corazzata; si è fatta passare la braga al disotto della carena a prua, in modo da far fermare questa coppia di galleggianti all'altezza della torre corazzata prodiera. Indi si è iniziata l'aspirazione dell'acqua. Dall'interno dei cassoni si è potuto subito constatare una potente spinta che ha fatto a mano a mano sollevare la parte anteriore della nave, fino ad ottenere una diminuzione complessiva nell'immersione di circa quaranta centimetri.

L'esperimento avrebbe dunque dimostrato l'efficacia di tale mezzo di sollevamento, il solo in cui si possa sicuramente contare per il salvataggio della disgraziata nave. Altri due cassoni simili sono in costruzione e quasi pronti nel cantiere di Castellammare ed altri quattro poi sono in costruzione presso la Ditta Pattison, e saranno ultimati fra due giorni. Si potrà allora senz'altro iniziare la manovra del disincaglio. Si sono fatti intanto varii scandagli e numerose perlustrazioni del fondo, per potere individuare il canale di acqua libera, nel quale la nave potrà passare. Saranno esplose anche diverse mine per far saltare qualche punta di roccia che ingombra appunto il passaggio.

Continua il lamponamento delle falle, che è ora più agevole per i movimenti fatti dalla nave, i quali hanno scoperto la ragione delle falle principali, permettendone l'accesso ai palombari anche dove prima non era possibile.

Anche nell'interno il lavoro è reso ora più facile per lo sgombero delle casse a fumo e delle altre paratie divisionali, della parte superiore dei locali delle caldaie di prua, che è quella in cui la falla interna presenta maggiore gravità.

Si sono recati a visitare il bacino in muratura varii tecnici della marina, per assicurarsi che esso è nelle condizioni di ricevere la « San Giorgio »: le lesioni che, come si disse, erano state erroneamente costruite in pispegno, sono state sostituite con quelle di quercia e rovere, assai più resistenti e meno elastiche.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 108 97 1/2.
— Id. per fine prossimo 108 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 108 06 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 100 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI E VENTI.

Francia 1: denaro 100 625, lettera 100 628.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124 095, lettera 124 325.
Londra 5: denaro 25 39, lettera 25 42.
Aliquanto in reazione con affari limitatissimi.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1456 50, 1457, 1456 50, 1458.
» Banca Commerciale f. p. 857 50, 857, 856 50, 856.
» Credito Italiano f. p. 560.
» Bancaria Italiana f. p. 132 50.
» Banco Roma f. p. 106 25.
» Ferrovie Meridionali f. p. 664 50, 665.
» Mediterranee f. p. 412.
» Conconi Vicenza f. p. 512.
» Fiat f. p. 145, 146 25.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 agosto ore 13,10.

Rendita 3 75 fine prossimo) 108 25.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 108 97 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 85.
Azioni Banca d'Italia 1456 50, 1457, 1456 75, 1458 25, 1456.
» Commerciale 857, 856 75, 856 25, 856.
» Credito Italiano 561 50.
» Ferrovie Meridionali 664 50.
» Ferrovie Mediterranee 410 50, 410.
» Fiat 146, 146 25.
Tutto fine prossimo.

Prezzi nominali 31 Agosto

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (vers. 1st.) 368 50
» » » C (vers. 1908) 368 50
Città Roma 3 75 0/0 508 50
Prestito unico, Città di Napoli 3 0/0 100 75
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

Ferrovie redimibili.

Obbl. Ferr. Sard. (Nuove) 368 —
Meridionali, Adr. e Sic. 368 —
Ferr. Romane 368 50
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 328 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 320 —
» » Novara 3 0/0 320 —
» » Lucca 3 0/0 300 —
» » 3 0/0 302 —

TITOLI SPECIALI

Automi
Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It., Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino (ex) — —
Società Bancaria Italiana 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi, Sardegna 365 50
» » Sicule 502 —
» » Sicule-Modane 503 —
» » Sicule 742 —
» » Piacenza (1.a em.) 450 —
» » » (2.a em.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Rubattino — —
» Torinese Trasporti 400 —
» Ferr. economiche 317 —
» Ab. Tramway Torc. 400 —
» Ram. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 320 —
» Consum. Gas Torino 760 —
» Ferriere Italiane — —
» Ast. Offic. gli Stati 350 —
» Ferriere Piemontesi 350 —
già Vendel e C. 350 50
» Fonderie e Officine (Nebiolo e C.) 330 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» N. Zust, e custom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ant. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini 515 —
Soc. Esercizi Imm. Agr. 278 —

Obbligazioni

Società Acqua potabile di Torino 670 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Molini di Genova — —
» Cotoni Canale 265 —
» di Rimorchio e Costruz. Arsenali — —
» Am. Pell. e Cuoiami 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. 4 820 Vercelle 400 —
Ferrovie Meridion. 350 50
» Secondi, Sardegna 314 —
» Sarde, serie A 362 —
» » B 361 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 316 —
Società Ter. Tram. e Ferr. economiche 430 —
Officine di Savigliano 518 —
Soc. Eserc. di Savona 505 —
» Napoli Torre Annun. 296 —
Carbonifera Sulcis Roma 490 —
Prest. Prov. Alessand. — —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banco d'Italia 3 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 456 —

— Obbligazioni Ferrovie Italiane 342 25 — Fond. Banco Nazionale 500 50 — Cons. di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Colombine Vercellese 50 — Meridionali 365 — Banco d'Italia 1457 — Obbligazioni Mediterranee 506 25 — Mecnit 105 — Beni Stabili 321 — Savona 363 — Elba 280 — Distillerie 25 — Cabaro 505 — Chimici Chimici 112 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 328 — Rivet 179 — Ferriere 146 — Vizzola 1072 — Assicur. 2433.

Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 124 07 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 85.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 (chiusura) — Nella mattinata odierna continuarono i realizzi, mentre nella seduta pubblica abbiamo il mercato decisamente migliore in seguito alla continua domanda. Le Terni, dopo avere ribassato 1425, ripresero 1500; la Banca d'Italia fece 1457, 1458; Commerciale 857 50, 858 50, 859; Metallurgiche 105 50, 107; Raffinerie 358 50; Bernascconi 71 25; Unione Consumi 125, 126; Italo-Americane 216 50, 218. Fuori emissione le Savona e le Elba, ancora pesanti. Rendita invariata a 103 05 contanti e 103 25 fine settembre. Cambi pure stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 15:

Cehuti. Alla ripresa di ieri subentrò oggi una naturale reazione dovuta a realizzi ed anche a qualche nuova vendita speculativa. Restarono fermi i Bancari; meno forti i Siderurgici, specialmente Elba e Savona (per questi venne fissato il dividendo in L. 16 invece di 24, ribasso già scontato prima d'ora dalla Borsa). Banca d'Italia da 1457 a 1456 50, chiudono a 1457. Commerciali da 856 a 857. Qualche domanda di Credito a 563. Ferroviari più offerti. Meridionali ben tenuti ed assorbiti. Mediterranee da 674 a 675; Torni da 1501 a 1501, riprendono a 1500; Elba da 219 a 217, chiudono a 218; Savona da 365 a 361. Rendita discretamente sostenuta e Cambi invariati.

Rendita 103 22.

Banca 1457, 1456, 1456 50, 1457 — Comm. 857, 856, 857 — Credito 561, 561 50 — Bancaria 132 50 — Meridionali 664, 663 — Mittel 411, 410 — Rubattino 364 50 — Raffineria 357 50, 358 50 — Industria 278 50, 279 50 — Ercolana 674, 675 — Terni 1504, 1501, 1500 — Armatoriali 248 50 — Elba 220, 219, 218 50 — Savona 365, 361 — Molini 322 — Sampierdarena 296 — Ferriere 146 50 — Italia 72 — Banco Liguria 133 50.

N.B. Tutto per fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 103 25

Acque Marcia 1940 — Anglo 112 — Assaldo 840 — Banca d'Italia 1460 — Banco Commerciale 858 — Banco Roma 106 25 — Beni Stabili 321 — Carbero 532 — Credito Italiano 561 — Elba 218 — Gas 498 — Immobiliari 231 — Imprese Fondiarie 112 50 — Kursa 204 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 665 — Mediterranee 411 — Monteponi ind. — Molini Pantanella 105 — Omnibus 670 — Piombino 147 — Risanamento 73 — Soda 75 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 171.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 26. — Aggio dell'oro 7 %.
Buenos Ayres, 29. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	31	30		31	30
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 per.	94 40	94 30	Cred. Fondiar.	— —	625 —
id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	3840	3850
id. ital. 3 75	— —	102 80	Lotti Turchi	213 —	210 —
Cambi Londra	25 39	25 38	Ferr. Meridion.	— —	660 —
Cons. Inglesi 2 1/2	73 3/16	73 7/16	Rendita Cons.	86 35	86 45
Obbl. Lomb.	393 —	391 —	Ferr. st. russo	104 75	105 —
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Rubas 1906	100 50	100 60
Turco nuovo	93 70	93 70	R. portoch. 3	86 55	86 70
Banca Parigi	1735 —	1740 —	Fraem Francia	— —	— —
Tabacchi	449 —	448 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 —	102 40	Ob. comm. Ital.	340 —	— —
R. Inglesi 4	96 20	96 50	Rendita Serba	90 70	91 40
R. Spagn. est.	94 15	94 45	Bulgara 1908	478 —	478 —
Banca Ottom.	691 —	694 —	Forni Piomb.	145 —	147 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnowice	1510 —	1515 —
id. id. 1900	— —	— —	Mérropol.	838 —	838 —
Rame Londra	681 16	683 16	Thomson	788 —	787 —
Brasile 1901	105 25	105 75	Rand Mines	177 50	178 50
id. id. rescin.	— —	85 50	De Beers	645 50	644 50
Brasile 4 0/0	55 25	55 75	Chartered	30 50	30 —
Crédit Lyon.	1350 —	1340 —	Nerveyra	117 —	116 —
Andaluse	451 —	— —	Radfontein	58 25	58 50
Nord Espagne	466 —	464 —	Roodeport	— —	— —
Paraguese	425 —	423 —	Gelda Field	105 25	105 50
Rio Tinto	1880 —	1874 —	Geduld	25 50	25 50

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Prod. Austr.	654 75	654 75	Lire it. (carta)	94 55	94 60
Lombarde	181 75	181 75	Rend. Austr.	88 05	88 05
R. Aust.-Ungh.	2365 —	2370 —	Id. in carta	88 05	88 05
Austriache	743 50	748 50	Union Bank	627 25	630 —
Austro-Ung.	1872	1867	Ut. Austr. ord	116 25	116 05
Napoi. d'oro	19 06	19 06	Ungher. 4 0/0	91 —	91 —
Argento	100 —	100 —	Ob. 2 1/2 0/0	80 05	79 90
Cambio Parigi	95 12	95 20	Ob. Prest. Rend.	548 50	552 50
id. Londra	240 37	240 62			

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	30	31		30	31
Camb. Londra	— —	20 52	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 55	Ferr. Merid.	189 50	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 25	209 25	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.	218 75	218 70
Ob. Rio Tinto	— —	— —	Deutschebank	253 —	252 75
Cons. Pruss. 4	98 80	98 80	Disconto	187 —	187 25
Rend. Turca 1	84 —	84 20	Nordbahner	233 25	233 50
Obbl. Pr. It. 3	78 30	78 30	Gelsenkirchen	196 75	197 25
(ex) Merid.	— —	— —			

Tendenza irregolare.

SOCIETA' TORINESE

per la esp. ed esaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 31 agosto

Organzino	Colli 15	Kg.	1433,00
Trama	»	»	— —
Greggia	» 13	»	1277,00
Lana	» 3	»	1406,00
Articoli diversi	»	»	— —
Totale C. 31		Kg.	4116,00
Seta pronta	»	»	— —
Lane pronte	»	»	— —
Totale C. 31		Kg.	4116,00

Colli entrati nel mese e fatte oggi.

Stagionati	N. 466	Kg.	74388,00
Pronti	» 62	»	12391,00

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 pomeriggio — Per gli stanziamenti speciali 100 lire da farsi con certificati — L. 100 55 (giornaliera).

Roma — Cambio ufficiale L. 100 55

Genova, 31 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 40 1/2; Germania 124 05 —; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 82 —.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 31 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Id. per agosto-sett. fr. 32 50 — Id. settem.-ottob. fr. 32 50 4 mesi da novembre, fr. 32 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 31 (sera)

Mercato invariato.

Caffè e zucchero

HAVRE, 31 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 34.000.

Mercato sostenuto.

PARIGI, 31 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 44 — — Idem raffinato disponibile fr. 76 75.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 47 — — Mese a 3 mesi da novembre 47 12

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 31 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per settem. Rmk. 11.50 — Idem per dicembre Rmk. 11 b.

Cotone

HAVRE, 31 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 31 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e per esportazione Balle N. 500.

Importazione Balle N. —.

Futuri americani tendenza costan. domanda buona. Per corrente D. 6.67; agosto-settemb. 6.17; ottobre-novembre 6.09; dic.-genn. 6.10.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Bolmo Pietro, mercante-sarto, via Garibaldi, 39, l'esperimento di concordato proposto al 20 0/0 venne rimesso al giorno 15 settembre, ore 15, per far esperire di maggiori ribassi.

— Nel fallimento di Lanfranco Agostino, negoziante in tessuti in Torino, via Gioberti, 58, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Abramo Sacerdote, Rinaldi Giuseppe e Trobin Olinto. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Lattes Vittorio.

— Su istanza di Carrato Annetta moglie Mattiolla, negoziante in commestibili in Torino, via San Secondo, N. 7, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Vittorio Valletta e rimessione della pratica al pretore del III Mandamento di Torino. Attivo L. 1500; passivo L. 4960 25.

— Su istanza di Corsetto Giulio, mercante ottonaio meccanico per cilindri in Chivasso, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Bartolomeo Cavallo Ghiglione e rimessione della pratica al signor pretore di Chivasso. Attivo L. 451; passivo L. 1993 45.

— Stante il passivo inferiore alle lire 5000 venne revocato il fallimento di Gallino Angelo, negoziante in frutta e verdura in Torino, via Borgo Dora, 20, e la pratica assunse piccolo fallimento venne rimessa al competente pretore, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Favero-Longo Giovanni, ex-uditore.

— Venne omologato il concordato al 16 0/0 concluso coi suoi creditori dalla fallita Spada-Carello Maria, negoziante in mercerie, in Torino, via Santa Chiara, N. 5, colla concessione dei benefizi di legge.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

Festa del Redentore all'Esposizione
Sabato 2 Settembre
Per comitive e società affittasi vapori ed motoscafi per la sera. - Rivolgersi Comitato Navigazione sul Po, via Milano, 1, Torino.
33435

Istituto Minerva
Villa Krauxmagi - LUCERNA (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università. Lingue moderne. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vista sul Lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi ecc. rivolgersi al Dir. *Prof. F. van SLOOTEN*. Referenze in Italia presso il Signor Edit. Avv. A. Pucco, via S. Prospero, 5, Milano, ed il Signor Cap. E. Bonattini, piazza Meridiana, Genova.
33337 M

Istituto Opoterapico
Unico Istituto Opoterapico, diretto dal famoso
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 8-10 12-15 17-19.
677

5 Per sole lire
Spedisconsi franco di porto metri 130 (mq. 50) tappezzerie in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

PRESERVATIVI
per uomo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo mandando francobollo da cm. 15. — Scrivere *Ditta Martin*, via Spiga, 5, Milano.
25

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei Dispensari Celtici Municipali cura la SIFILIDE col *preparato 606 di Ehrlich* con risultati meravigliosi. Ricordagnosi del sangue pei casi latenti o dubbi. *Via S. Frane. da Paola*, 10 bis. Ore 10-11; 14-15; 18-20. Festivi 9-11.
31838

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
K. VIGLIANI
Piazza Mica. 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza
283

LEVATRICE
Reggio M. Cletilde
Pensione partorienti. Prezzi modicissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. S.o. o33609

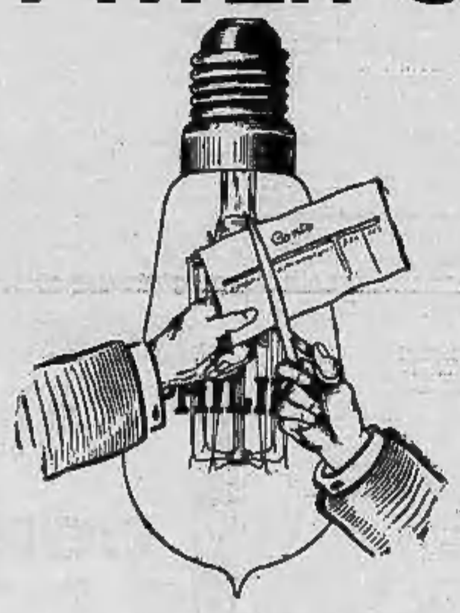
LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Ospedale, 39, P. Susa.
Da molti anni pensiona per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza.
31471

Levatrice Corsino
Pensione prezzi mod. Si incarica collocamento neonati, segretezza, via Massimi, 37. o32035

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per arredo alcovista. — Quadri Gadi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino.
27580

MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 40, 1.o p. mobile. Ovarie dalle 8 alle 20.
274

LAMPADA PHILIPS



RISPARMIATE
1 3/4 DELLE V/SPESE
DI ILLUMINAZIONE

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra
porta la marca
ECONOMICO PERCHE DUREVOLE
"Viyella"
NON SI RESTRINGE
E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —
Verificare sempre il nostro nome sull'orlo
33801
—— Esposte alla Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino ——

Giardino - Teatro - Concerto
Telefono 45-36
PARCO MICHELOTTI
A sinistra della Piazza Gran Madre
Proprietario FIANDRA U.
UNICO RITROVO ESTIVO
32 LAMPADE ad ARCO - Illuminazione di tutto il Parco a Luce Elettrica
TUTTE LE SERE alle ore 21
Straordinari Spettacoli di Varietà
QUESTA SERA
LEONARDI Canzonettista italiana
ZAMPIER Cantante a trasformazione
BROTHERS RILANDER
Ginnastici equilibristi
MARY ARTOM
Cantante italiana di voce
TOM BIS
Il re dei macchiettisti — Il vero imitatore di macchiette militari
Successo colossale - 3ª ricomparsa
I VERI CANTORI DI STRADA
con nuove canzonette piemontesi.
Nessun aumento sulle consumazioni
PREZZI NORMALI
INGRESSO Cent. 20 — SEDIE Cent. 30 — POLTRONE Cent. 50
Giorni festivi DUE GRANDI SPETTACOLI - Ore 16 - Ore 21
Lunedì, 18, e martedì, 19 settembre Grande Concorso di Canzonette piemontesi — Importanti premi — *Per informazioni rivolgersi Sig. Gori, Editore musica Piazza Castello, 22.*

Appendice della *Stampa* 1124

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Dal padre di Myrtille! — pensò Buridano.

— Angueranno de Marigny — continuò Hans — è il condottiero supremo dell'esercito. Egli ha dichiarato al re che è deciso di distruggere la Corte dei Miracoli... Ammenochè... sia spinto da qualche altra idea...

Buridano restò, per qualche istante, meditabondo. Poi, affissando gli occhi su Hans, tuonò:

— Avete ragione. Vi ho compreso.... Angueranno de Marigny, il ministro onnipotente, l'uomo più ricco della Francia, non può essere felice, e non sarà felice... finchè vive Buridano... Nè contro la Corte dei Miracoli, nè contro i miei compagni, egli ha scagliato tutte queste truppe... No...

— E contro chi vuole egli agire?

— Egli ha ammassato un esercito per sorprenderci; ecco tutto.

— Hans parve diventare pensoso. La sua faccia si soffuse di un pallore cadaverico. Si avanzò verso la finestra, contemplò il vasto rundirattore formato dalla Corte dei Miracoli, e mormorò:

— Sono quindici anni dacchè fui nominato capo della Società dei Mendicanti; e, durante questo lungo periodo di tempo, non si avolsero mai avvenimenti come quelli che si stanno verificando da alcuni giorni. Siamo minacciati da un massacro spaventevole.

— Vi è un mezzo per evitare questo massacro. Consegnatemi, legato e imbavagliato, a Angueranno de Marigny; e vi giuro che le truppe del Re si ritireranno subito.

Nell'ascoltare queste parole Hans trasalì.

— Voi siete giovine — gridò egli. — E avete lo spirito annebbiato da un amore contrastato. Vi perdono, quindi, l'insulto che mi avete lanciato. Voi, Buridano, mi proponete un'azione vile, benchè questa sia dettata da un sentimento generoso, quell'è quello di salvare un esercito di infelici accattoni. Ma, sappiatelo pure, che nessuno di questi disgraziati accetterebbe la vostra proposta. Nessuno di essi accetterebbe di salvarsi dal pericolo ond'è minacciato, ricorrendo a quella vigliaccheria cui avete lanciato senza meditare tutto ciò che di ingiurioso essa potesse contenere. Questa sera vi sarà una discussione sulla condotta che si noi mendicanti, spetta di seguire. Rispetto alla decisione presa dal re Luigi il Collerico. Questa sera ascolterete una mia proposta.

Ciò detto Hans si allontanò, lasciando Buridano immerso in un profondo stupore.

Quella sera vi fu, infatti, una grande assemblea nella Corte dei Miracoli. Tutti gli accattoni accorsero sull'ampia piazza, dove Hans, sopra un palco, costruito in quell'occasione, il arringò, esponendo loro la condizione nella quale si trovavano, per la grave decisione, presa dal re Luigi. Dichiarò che l'esercito, capitanato da Angueranno de Marigny, aveva un solo obbiettivo: catturare Buridano, che aveva cercato un rifugio nella Corte dei Miracoli. Se Buridano fosse stato consegnato, vivo o morto, ad Angueranno de Marigny, sarebbe stato scongiurato il pericolo, onde gli accattoni erano minacciati. Hans, perciò, invitò quelli che intendevano che Buridano fosse stato consegnato alle truppe del re, di alzare il braccio destro.

Di tutte quelle migliaia di accattoni, soltanto tre alzarono il braccio. Ma, in men che si dica, caddero a terra, pugnalati dai loro compagni.

— Ebbene, Buridano, — tuonò allora Hans, — che pensate ora di questa gente, che la società qualifica come marmaglia, colmandola di ingiurie, e schiacciandola col suo disprezzo? Parlate, Buridano? Siete franco e leale. Esponete chiaramente e lealmente il vostro pensiero sopra questi poveri mendicanti...

— Rispondete, « conte di Valois » — gridò Lancelloito Bigorne. — Salite sul palco, e parlate.

Un'immensa acclamazione accolse queste parole. Buridano salì sul palco, e, dopo aver salutato l'assemblea degli accattoni, disse:

— Fratelli, l'accoglienza che voi mi fate, la generosità con la quale mi proteggete e difendete, oltrepassa tutte le mie più ardite aspettative. Fratelli, io ho conosciuto il re di Francia, e l'ho trovato vile. Ho conosciuto il conte di Valois, zio del re, ed ho constatato ch'è un vile. Ho conosciuto Angueranno de Marigny, l'onnipotente ministro, ho studiato il suo carattere, il suo modo di pensare e di agire, e ho notato ch'è una belva feroce. Ho parlato con la regina Margherita di Borgogna, e posso dirvi ch'è una donna infame. In questo momento vi sono cinquantamila parigini, i quali esultano, pensando che io sarò appiccato; e attendono con gioia feroce il momento in cui saranno invitati ad assistere alla mia morte. Ve ne sono, per lo meno, ventimila, i quali studiano in qual modo sia possibile farmi cadere in qualche imboscata per consegnarmi vivo ad Angueranno de Marigny, e guadagnare così la taglia, ch'è stata posta sul mio capo. Hanno deciso di smembrarmi, perchè ho voluto difendermi contro la vigliaccheria, la ferocia e l'infamia coalizzate a mio danno. Ho cercato nella storia più alte della società quelle virtù, che rendono l'uomo una creatura nobile. Ho trovato, in quel mondo, soltanto la prepotenza e l'inganno. Quelle virtù le trovo qui fra i mendicanti!

Queste parole furono accolte con applausi entusiastici.

— Evviva Buridano! — gridavano gli accattoni.

Ritornata la calma, Hans disse:

— Poichè voi non volete commettere la vigliaccheria di consegnare Buridano ad Angueranno de Marigny, bisogna pensare a difendersi. Forse, domani la Corte dei Miracoli sarà attaccata. La decisione, che avete presa, costituisce una sfida suprema all'autorità del re e all'esercito. La vostra decisione è, nè più nè meno, che una formale dichiarazione di guerra al primo ministro, al prevosto, al...

— Guerra! Vogliamo la guerra! — ruggirono gli accattoni. — Morte ad Angueranno de Marigny! Morte al prevosto!

— Approvo il vostro generoso entusiasmo — tuonò Hans con una voce stentorea, che dominò il tumulto. — Ma, la guerra, alla quale ci accingiamo, è nuova per noi. Noi siamo abituati ai combattimenti nelle strade. Noi sappiamo tendere qualche imboscata ai ricchi borghesi, per alleggerire le loro scarselle.

Ma, non sappiamo batterci contro truppe regolari. Io che, da quindici anni, sono il vostro capo supremo, dichiaro solennemente, che obbedirò ai comandi di questo giovine, che è l'unico, il quale possa condurci alla vittoria, la quale assicurerà i nostri privilegi per secoli.. Io vi invito a proclamarlo il nostro capitano!

— Evviva il capitano Buridano! — gridarono gli accattoni.

Buridano impallidì. Egli, figlio del conte di Valois, si vedeva proclamato capo degli accattoni. E doveva scagliare costoro alla battaglia contro le truppe, che erano comandate da suo padre!

— Per le Myrtille! — pensò egli. — Per salvarti, sono disposto a qualsiasi sagrificio! Lotterò, anche se dovessi perire nell'ignominia!

Hans snudò la sua spada, e la consegnò, come una specie di insegna, a Buridano.

— Evviva il capitano Buridano! — gridò nuovamente quella immensa turba di accattoni. Evviva il capitano Buridano.

Dopo un'ora Buridano rientrò nella sua casa. L'emozione, onde era stato colpito, nel momento in cui si svolse la scena che abbiamo descritta, si era alquanto calmata.

— Debbo salvarla a qualsiasi costo! — mormorò egli. — Avevo l'ambizione di diventare un gran dottore, di insegnare la filosofia di Aristotile. Un tragico fato, vuole, invece, che io sia il capo degli accattoni. Oh Myrtille! Per te ho messo la mia vita a repentaglio! Per te cadrò, forse, anche sul terreno dell'infamia.

Appendice della Stampa (35

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Gettò un grido di sorpresa...

— Anche nel mio!... C'è un biglietto anche nel mio!...

Osip, infatti, tirò fuori un pezzetto di cartoncino, piegato come quello che il generale aveva pescato nel suo bicchiere.

Allora il generale spiegò la piccola carta e lesse, con terrore, un nome tracciato con delicata scrittura femminile:

— Giovanna!

— Amedeo! — lesse, a sua volta, Osip, nel suo biglietto.

VII.

Inquilini che rincasano tardi

— Capo... dolcemente... siate... prudenti... Siamo al momento capitale della spedizione...

— Davvero... Siamo riusciti a trovare il corridoio per il quale il vero Zigomar discende nel sotterraneo della «Balena...», e per il quale, l'altro giorno, ha potuto giocarci un tiro birbone...

— Ed è un bel successo della vostra perspicacia....

— Ma ora bisogna vedere dove porta questo corridoio, in quale stabile parigino... in quale strada...

Paolino Broquet e Gabriello si trovavano sopra alcuni scalini di gesso salendo dal suolo delle catacombe.

Giunti su quegli scalini, si erano trovati dinanzi una grossa porta di legno, che tagliava loro il cammino.

... Ma Paolino Broquet non era uomo da lasciarsi intimorire da un ostacolo di quel genere.

Il *détective* si sedette sull'ultimo scalino dopo essersi assicurato che non avrebbe fatto un bagno; poi trasse di tasca una pianta di Parigi ed una bussola, e alla fioca luce della lampada tenuta da Gabriello si mise a consultare la carta.

— Benissimo! — esclamò dopo un poco. — Lo avevo detto che ci trovavamo all'altezza del Boulevard di Port Royal... Se la mia bussola è fedele, siamo precisamente all'altezza di via Saint-Jacques, verso i numeri 80 o 90... Del resto, ora lo constateremo.

— Come?

— Sappiamo quali sono i numeri separati dalle trasversali del Boulevard... Non c'è da sbagliare... Sono indicati sulla mia carta... Ma per essere sicuri bisognerà uscire dalla casa a cui corrisponde questo punto del sotterraneo e guardare il numero della stabile... Così farebbe, almeno, il signor De la Palisse.

Paolino Broquet ripiegò la sua carta e si alzò.

— Ma per uscir dalla casa, capo, — obbiettò Gabriello, — bisogna prima entrarvi...

— E' quello che faremo, ragazzo mio... Questa porta si apre, credi a me!...

Il *détective* aveva tratto di tasca un grosso grimaldello ed altri utensili da ladro e consumato. Mise insieme, con due pezzi di ferro, una buona leva.

— Inutile — disse Paolino Broquet — tentare di forzare la serratura... E' una serratura semplice, ma formidabile. Bisognerebbe fare un rumore d'inferno. Invece, sollevando la porta e togliendola dai gangheri si fa più presto e in silenzio... Una volta nella cantina della casa, sarà uno scherzo da ragazzi il cavarcela!...

Poco dopo, infatti, Paolino Broquet, non senza fatica e col valido aiuto di Gabriello, apriva la porta del sotterraneo e penetrava, non in una delle cantine della casa sovrastante, bensì in una nuova cloaca del sottosuolo.

E la cloaca nella quale Paolino Broquet e Gabriello si erano introdotti era chiusa da un muro.

— Ah! Ah! — esclamò Paolino Broquet. — Ecco il muro che fa credere agli inquilini che le catacombe sono otturate... Ma siccome il grande Zigomar e i suoi cari accoliti passano di qui, bisogna che in questo muro — il signor De la Palisse non parlerebbe diversamente — vi sia un'apertura, per la quale passeremo bene anche noi...

Paolino Broquet esaminò attentamente il muro.

Era una parete di mattoni; ma il *détective* osservò che ai bassi i mattoni, invece di essere cementati con calce, erano uniti con una sostanza nera.

— Benissimo!... Ecco il segreto... Ora passeremo...

Prese dalla sua borsa un nuovo strumento, e con essa fece da leva tra il suolo e gli ultimi mattoni del muro.

Il muro si spalancò...

Cioè a dire che nel muro un quadrato di mattoni, assai largo per far passare un uomo, era incastrato in una cornice di ferro, che girava su dei cardini come una porta.

Paolino Broquet e Gabriello, aperto il singolare uscio, gettarono un po' di luce nella cantina che faceva seguito al sotterraneo per orizzontarsi un poco ed assicurarsi che non vi si nascondeva alcun pericolo.

La cantina, peraltro, non appariva a loro interamente.

Davanti alla porta c'era un mucchio di vecchie casse di botti, di seggiole rotte, di valigie sfondate.

Tutto ciò nascondeva il fondo della cantina e faceva sì che gl'inquilini non si accorgessero della porticina di mattoni esistente nel muro.

Ma fra quest'ammasso di cose rotte e il muro intercedeva una specie di corridoio.

Paolino Broquet e Gabriello passarono nella cantina che, oltre a quei rottami, conteneva ciò che ogni cantina di case borghesi onestamente può contenere: delle bottiglie, qualche damigiana, dei barilotti, del carbone...

Restava da aprire la porta che dalla cantina permetteva di passar nella casa.

— Spero che questa non ci farà perder tanto tempo... — disse Paolino Broquet.

Presto la porta si aprì.

— Abbiamo la fortuna, Gabriello, che Zigomar non abbia avuto stasera l'idea di visitare le sue catacombe... O la sua cantina...

Poco dopo, Gabriello e Paolino Broquet si trovavano sulla scaletta che dalla cantina conduceva al piano della casa.

I due uomini la salirono in punta di piedi e così si trovarono davanti alla porta che si apriva sul vestibolo.

I due poliziotti si arrestarono prima di tirare il paletto, che da solo teneva chiusa quella porta.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — INGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chimico-vero-Coca-Sricnina — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'imperiale Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilues, Glicerofosfato, Ipocina" si spedisce gratis dietro mera richiesta di visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Ingegnere del Regno - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

SE AVETE

Reumatismo o Gotta

LEGGETE QUESTA OFFERTA

UNA SCATTOLA

Gratis a Tutti!

Dolorosità della mano in un caso di reumatismo articolare acuto. (Dal vero).

Fate conoscere che certe volte provare equivale a vedere, John A. Smith desidera che ognuno provi Gratis il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutte quelle persone che manderanno il loro indirizzo esatto.

Il signor Smith ha sofferto molto le agonie e la tortura del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo sentiva con crescente insistenza l'uso abbondante di narcotici e l'intervento di molti medici, sopraffatto dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare le cause del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocua, la quale lo guarì completamente.

Il risultato inaspettato superò tanti benefici al suo intiero organismo che chiamò il nuovo rimedio «TONICO GLORIA».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, in breve furono anch'essi guariti; ecco allora il signor Smith decise di diffondere per tutto il mondo il suo preparato. Egli trovò naturalmente il lavoro assai difficile, poichè quasi tutti avevano già provato un monte di rimedii, per modo che la maggiora parte di loro, così da non poter credere che realmente il «TONICO GLORIA» fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un signore stabilito di Londra gli scrisse dicendo che se il signor Smith gli mandasse un campione, lo proverebbe volentieri; lo avvisava però che era sofferente da ben diciott'anni, e che avendo speso una fortuna in medici e medicamenti ammontanti su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuove spese senza aver personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa del «TONICO GLORIA». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì «completamente». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha mandato scatole gratuite a tutti coloro che ne facevano richiesta. Non vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine od altra malattia fino ad oggi conosciuta, avente come fattore etiologico una alterazione dell'organismo per opera dell'acido urico, che possa scrivere al proprio attivo una quantità di successi completi e brillanti come il «TONICO GLORIA». Sono stati curati con esso pazienti in quasi tutte le città delle Isole Britanniche e dell'Europa. Ovve il preparato è già conosciuto per le sue speciali terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis assieme alla scatola un opuscolo sul «REUMATISMO E LA GOTTA»; in Loro causa e cura». 809

Vi prego di indirizzare la vostra preziata cartolina-risposta per cartolina di 20 cent., oppure per lettera con bollo di 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 820, Bangor House, Shoe Lane, London, (Inghilterra).

P.S. Non mandate francobolli di altri Stati.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

DI

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1828

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli ottacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste trasversale colla firma

Pirolamo Pagliano

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

CERCHIAMO ovunque persone eseguire domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Novanta mensili. — Scrivere: Società Artistica Romana, Via, 113, Roma. 33699

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Succursale, Genova. 33578

SOCIETA' accomandita semplice lavori meccanica, onde sviluppare cerchia affari già prosperosi, cerca nuovi accomandanti. Serietà assoluta; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1216 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33565

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE governativo lettere prepara esami ottobre; istituisce pretese. — Artisti, 15. c 33525

Offerte d'impiego. 1

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI fattorino per ufficio, preferibilmente ex militare pensionato. Indirizzare referenze, offerte, pretese. — Scrivere cassetta 1166 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33449

CERCASI per il 1.o ottobre assistente nell'Istituto Case Benefiche. Annue L. 660 con vitto ed alloggio. — Presentarsi alla Direzione, via Principi d'Acaja, 33, dalle 16 alle 16. 33601

CAPO cellaio lavorazione richiedesi da importante Stabilimento enologico. Preferiscesi chi abbia occupato posto simile in Stabilimenti consumi grossi motori. — Scrivere, dando referenze e possibilmente inviando copie certificati, a cassetta 1190 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33346 T

CAPO organizzatore abilissimo, energico, pratico montaggio grossi motori, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere, dando referenze e possibilmente inviando copie certificati a cassetta 1189 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33348 T

CERCO chauffeur [illegible] competente. — Scrivere cassetta 1203 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando referenze e pretese. c 33443

CERCO cameriere domestico per coniugi soli; buoni certificati; buon stipendio. — Biglione, via Po, 36. 33602

FARMACISTA diplomato cercasi da Farmacista unica in paese importante stazione estiva. — Scrivere Farmacia, Voltaggio (Alessandria). 33570

IMPORTANTE Casa confezioni biancheria signora in Milano cerca abilissima direttrice lavoro. — Scrivere cassetta 29507 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33655 M

PICCOLA sorta famiglia cerca giovanetta. Lire 18 mensili. Preferibilmente di campagna. — Scrivere cassetta 1227 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33602

POLTINAI per palazzina cercansi coniugi senza prole, età non superiore ai 40 anni, marito capace aiuto domestico, pratico giardino, moralità incensurabile; inutile scrivere mancando referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1189 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33491

SIGNORINA dattilografa, corrispondente, conoscenza francese, cercasi da Stabilimento industriale. Mensile lire 80. — Referenze cassetta 1196 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33520

URGENTE ricerca commessa negozio alimentario; celibe, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 36. c 33605

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

Amministrazione ragioniere terrebbe qualsiasi gerenza contabilità. — Scrivere cassetta 1191 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33368

ABILE ragioniera, giovane, bella presenza, cerca occupazione. Prendesi anche lavoro a domicilio. — Scrivere fermo posta B. T., 111. c 33681

ARCHITETTI. Impiegasi offresi praticissimo relativamente nuovo di qualunque genere. Esperto liquidazioni, preventivi, disegni, compilazione progetti. — Scrivere cassetta 1231 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33632

CHAUFFEUR meccanico, parla francese, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1226 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33592

CASSIERE trentenne, disponendo forte cauzione, ottime referenze, grande pratica, desidera migliorare. — Offerte cassetta 1198 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33418

CINQUANTENNE decaduta, vedova di pochi mezzi, bisognosa d'affezionarsi perchè sola, presa signore aiutarla col prenderla come dama compagnia, direzione casa; può dare buonissime referenze. — Scrivere Dama, posta, Torino. 33620

CONTABILE esperto lunga contabilità piccole Aziende. — 19, Casla, fermo posta, Torino. c 33315

DATTILOGRAFA velocissima impiegherebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1230 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33525

ESPERTO contabile lunga contabilità amministrazione ore libere. — Scrivere cassetta 1225 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33484

GIOVANE ragioniere, diplomato distinto, cerca impiego. — Casella postale 129, Torino. 33433

GIOVANE 22enne, parla tedesco, francese, inglese, bella calligrafia, occuperebbesi periodo Esposizione. — Scrivere cassetta 1224 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33582

RAGIONIERE milanese, specializzato pratico tenuta libri vari, offresi 180 mer Torino o dintorni; buone referenze, serietà. — Scrivere cassetta 67 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33556

SIGNORINA, lingua commerciale, dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere Teresa, Buona, 5. c 33544

TRENTENNE serio cerca occupazione, possibilmente come aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere cassetta 1002 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33536

VEDOVA robusta cerca servizio piccola famiglia. — Biglione, via Po, 36. c 33471

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI. Per lanciare splendida marca vetture cercasi seriosima persona disponente 20 a 30 mila capitale. Utile considerevole e garantito. Impiego personale. — Scrivere colla massima fiducia, non anonimo e per lettera raccomandata, a Vetturetta, fermo posta, Torino. 33648

AVVIATO Stabilimento metallurgico cerca come 2000, anche impiego personale; non risponde anonimi. — Posta, Torino, Piazza S. C. c 33554

CAUSA età avanzata cederebbesi splendida Sartoria avviata. — Schiarimenti Rivoli, via XX Settembre, 1, Genova. 33580

CEDO piccola, avviata Drogheria causa malattia. — Partinale via Cibrario, 34. c 33568

DITTA capitale 200,000 offre assumere giovane serio, esperto contabilità, disponente conto corrente 60,000, rimborsabile annualmente. — 1115, Reform, posta, Torino. c 33567

FARMACIA piazzata Novarese, ottima, vendesi d'occasione. — Agolini, farmacista, Novara. 33676 M

FARMACIA Torino affittasi, compresi dopo prova. — Scrivere cassetta 1202 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33[illegible]

GRANDE affare. Vendonsi minime em. rame, platine. — Rivolgersi G. B., Borgofranco (Ivrea). c 33565

PER ritiro commercio cedesi antico negozio caratteristici articoli casalinghi; volendo anche laboratorio lavoriero. — Proprietario Berghi, via Cavelotti, 13, Alessandria.

SVILUPPO affari accetta socio 20-30 mila importante Fabbrica metallurgica. Impiego personale volendolo. — Scrivere cassetta 1134 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33515

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO palazzina 10-12 ambienti, ampio giardino. — Scrivere dettagli cassetta 1220 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33571

MOLINO Roata d'affittare, cinque palmenti, segaidraulica, acqua perenne, eventuale da grano, due giornate di prato e piccolo orto. — Rivolgersi ai proprietari, Madonna Olmo, Cuneo. 33562

TERRENO fabbricato da vendere o d'affittare in Vercelli, superficie mq. 11,500 circa, di cui 2000 circa coperti, ampi locali uso industria, adiacenti linea ferrovia Torino-Milano. — Rivolgersi all'Amministrazione dei giornali *La Sesia*. 33405

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Cervo Soccorso, 62. c 33508

AFFITTANSI alloggetti 4 ambienti moderni, grado di locali pianterreno. — Via Varese, 20-22. c 33546

AFFITTASI grande locale con cortile chiuso. — Via San Donato, 52. c 33357

AFFITTASI primo ottobre buona condizioni, via Governo, 23, piano terreno rialzato, alloggio signorile 6 vani, giardinetto, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 33614

ALLOGGIO 7 ambienti, giardino, L. 900. — Corso Casale, 109. c 33369

AMMOBILIATO tutto settembre alloggiasi camere, cucina, oppure divisibile. — Via Lagrange, 13, portinaio. c 33287

CERCO appartamento bella camera vuota, con cucina, indipendente, centrale. — Scrivere, indicando prezzo, Stab. Santa Teresa, 19. c 33531

CORSO Brescia, 5, pel 1.o ottobre, vasto locale di recente costruzione per magazzino, laboratorio. — Rivolgersi ivi al portinaio. c 33222

DAFFITTARE al presente o per ottobre alloggi veuti locali nel sesto suolo per laboratori e magazzini. — Piazza Montebello, 35 (angolo corso Regina Margherita). c 33266

ESPOSITORI. Grandi locali disponibili fuori Esposizione. — Rivolgersi cav. Gullino, corso Vittorio Emanuele II, N. 67. c 33373

PER 1.o ottobre alloggio pianterreno palchestato, 3 membri, 820; vigilie giorni festali, dalle 13.30 alle 16.30. — Piazza Gran Madre, 12. 32412

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 33, si affittano grandi locali terreni per negozio, ufficio e magazzino. c 32455

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera e salotto piano primo, vista corso Vittorio, 46, Coiffeur. c 33629

AFFITTASI 15 settembre spaziosa camera mobiliata, disimpegnata, pianoforte. — Garibaldi, 2. c 33583

CAMERA mobiliata libera, pensione; presso mite. — Brusasco, via Orto Botanico, 24. c 33532

CAMERA matrimoniale, uso cucina, bella posizione, coniugi soli affittasi subito. — Circonvallazione, 542, primo piano, prima porta Barriera Bertoglieri. c 33529

CERCASI bella camera mobiliata, con letto grande, posto molto tranquillo, 1.o o 2.o piano, vicinanze Esposizione. — Century, via Bertholet, 9. c 33585

DISTINTA famiglia affitterebbe camera con pensione a persona seria. — Scrivere cassetta 1221 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33573

PRESENTEMENTE camera mobiliata, veduta splendida, disimpegnati, non affittacamere. — La marmora, 21, p. 2.o. c 33537

VENTIQUATTRENNE, stabile, cerca pensione vicinanze via Po, [illegible]. — Albertonialli, posta. c 33554

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 35 per parola — Minimo 20 parole.

ASSICURAZIONI Compagnia potentissima Rami fuoco accorda condizioni eccezionali. — Sovvidità, casella postale 542, Milano. 33661 M

CERCASI piazzista per articolo [illegible] vendita facilissima. — Mario Gosio, Borgari, 24. c 33540

PIAZZISTA introdotto profumerie cercasi, iniziando carriera viaggiatore. Periodo prova. — Scrivere cassetta 1224 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33577

Annunzi varii. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 15 parole.

A lire 40 bicicletta bollata, forgerolino e motocicletta Della Ferrera accettasi; occasione. — Via Po, 34. c 33556

AUTOMOBILE vendo 16 HP, 4 cilindri, 2800. — Via Bava, 42. c 33585

AUTOMOBILI occasione importante Russia. Vistosi guadagni, senza obbligo prestare opera, riceverebbe disponente 50,000 uscendosi e distinto specialista. Ancuni esibuti. — Scrivere cassetta 1242 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33630

AUTOMOBILISTI! Non più pneumatici, la meravigliosa ruota Lyrion è superiore. — Tamborini, Ospedale, 10, Torino. 33567

AVIAZIONE. Vendesi causa malattia motore leggerissimo 35 HP., adatto per monoplano, garantito, prova; prezzo mite. — Scrivere: Vietti, fermo posta, Vigevano. c 33594

BICICLETTA inglese splendida, pochissimo prezzo, urgentissimo. — Via Morevini, 10 bis. c 33622

CAVALLO adatto, tiro, vettura brouck vendonsi subito. — 12, corso Vittorio. 33578

COMPRANSI vini insufribili per fare aceto. — Accetelo corso Palermo, 77. c 33406

DUE distintissimi signori, privi relazioni, desidererebbero corrispondere con due belle signorine o vedove indipendentissime scopo matrimoniale. — 2, Re Umberto. c 33538

GIOVANOTTO trentenne, bella presenza, distinto, conoscerebbe relazione vedova sola, signorina unica, simpatica, buon carattere, scopo matrimonio; massima serietà; segretezza. — Arduino, fermo posta, Torino. c 33596

LABORATORIO Pellicceria Famiglio, Santa Teresa, 15. Signore desiderano riparare pellicce approfittino prima entrante stagione. Prezzi convenientissimi. c 33434

MANCIA chi facesse pervenire Rosebrush Berretto, smeriglio, Cesarne, portafoglio contenente carta bollata tobogli nerta 29 corrente [illegible] Torino. c 33609

ORIGALIA — Tutto ricevuto. Giornale compreso qua. Spedita lettera urgente corra; attenzione! Pensoti immediatamente grandissimo affetto. Scrivermi posta. c 33608

PER trasformazione di [illegible] in garage si vende materiale completo per due posti e un box. — Corso Oporto, 21, dal portinaio. c 33587

PICCOLA! — Lettera lunedì straordinari grande acquisto. Tu debbi! Lettera giovedì mezzi tredici. Nulla domando, nè domanderò. Subirò mio destino. Voglio vederti. Voglio scrivere lungamente, dirti miserrime inaudite, pensiero costantemente in rivolto. Spero presto darti notizie precise sulla decisioni. Tu mi ami vorrai. Intanto all'prudente. Ti desidero ardentemente. Scrivi, 27 marzo. c 33616

POBIEDA — Perchè non scrivi? Dimenticarmi? Sei sempre tuo, adorata! Ardentissimi. c 33643

QUALUNQUE accessorio per automobili vendo prezzi occasionali. — Scrivere cassetta 1217 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33559

SCRIVANIE (cancelli) per ufficio vendonsi prezzo fabbrica. — Via Sebastiano, 27. c 33594

SIGNORA bisognosa lire 100 invoca signora [illegible] sinistra. — Carmagnola, 50, posta. c 33547

SIGNORINA trentaquattrenne, virtuosa, sana, educata, sufficientemente, apprezzerebbe benestante, pensionato, anche anziano, buon carattere. Pregasi assoluta serietà. — Scrivere A. Z., 123, posta. c 33595

VENDONSI due botticini vinari vuoto doppio 130 ettolitri ognuno. — Viale Monza, 4, Milano. 33662 M

VENDESI Fiat 18-24, 1907, doppio phaeton; Scat 14-16, 1906, doppio phaeton; Fiat 28-40, 1906, doppio phaeton e limousine; omnibus dieci posti, 20 HP., nuovo. — Scrivere cassetta 1095 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33634

VENDO automobili private; primaria marca, vere occasioni. — Scrivere cassetta 1217 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33568

VENDO macchina semi-nuova per tagliare stoffe, campionari, cartonaggi, ecc., prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1217 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33550

VENTICINQUENNE sposerebbe signorina, vedova, giovane, bella; scrivere preferibilmente fotografia restituibile; rifiuto anonimi. — Georges, posta. c 33585

VIOLA — Auguroni questo deforestamento silenzio non abbia altre cause se non motivi prudenza; vi spiro tue notizie lungamente desiderate, dolente non possa leggere quale martirio mi sia [illegible] rechi così spinose attese. Abbracciomi con tutto amore mio. c 33619

9-7 — Ore passate meco ribarracannmi felicità non si scorse. Potendo, scrivimi affettuosamente. Arrivero quanto sara. c 33613

TARGA FLORIO

Il più ambito «trofeo automobilistico del 1911 dimostra una volta più la bontà e resistenza del

Pneumatico

CONTINENTAL

Quattro vetture arrivate

1° Ceirano in macchina SCAT
2° Cortese " LANCIA
4° Sandonnino " SCAT

tutti su

Pneumatici

Continental

Continental Caoutchouc & Gutta Percha C.ie MILANO — Via Bersaglio, 36

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE DI GOMMA

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 92 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di Impermeabili

Forestieri!

Troverete comodo alloggio all'Hôtel Meublé Celestino, Via XX Settembre, 51, Via Berchet, 11. Per comitive L. 3 per letto. Telefono 11-72

ARTICOLI per LOTTERIA

Da cent. 2 a L. 100

da

E. BIANCHI

VIA VIOTTI — TORINO —

Manganesite

GENERALMENTE SOVRANA usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

100.000 BOTTIGLIE VUOTE

Già contenenti Acque minerali: Vichy - Apollinaris - San Gemini, ecc., ecc.

Da Litro (FONDO LISCIO) Vetro chiaro o scuro | Lire 12 al cento sciolte | Lire 14 „ imballate

Bottiglioni o mezze bottiglie, quantità importante, a convenirsi

PRESSO

FRATELLI PAISSA TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO (Telefono 13-64)

Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA